

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

52^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1984

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 40	CORTE DEI CONTI	
CAMERA DEI DEPUTATI		Trasmissione di documentazione	Pag. 15
Trasmissione di documenti	15	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	16
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI RECANTI INTERVENTI PER I TERRITORI DELL'ITALIA MERIDIONALE COLPITI DA EVENTI SISMICI		DISEGNI DI LEGGE	
Assegnazione del disegno di legge n. 420	3	Annunzio di presentazione	4
Composizione	3	Apposizione di nuove firme	6
Convocazione	3	Assegnazione	3, 6
Istituzione	3	Cancellazione dall'ordine del giorno	6
CONGEDI E MISSIONI	3	Nuova assegnazione	10
CORTE COSTITUZIONALE		Presentazione di relazioni	11
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	14	Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	3
Trasmissione di sentenze	15	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
		Deferimento	17
		Trasmissione	16

52ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GENNAIO 1984

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 11
Trasmissione di documenti	11

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	44, 49, 54
Interrogazioni da svolgere in Commissione	81
Per lo svolgimento di una interrogazione:	
PRESIDENTE	44
TEDESCO TATÒ (PCI)	44

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni:

COLOMBO VITTORINO (V.) (DC)	26
COVATTA (PSI)	25
DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	21, 22, 25
GOZZINI (Sin. Ind.)	24
LOTTI (PCI)	34

MORANDI (PCI)	Pag. 29, 32
* PISTOLESE (MSI-DN)	18, 22, 36
SANTONASTASO, sottosegretario di Stato per i trasporti	26 e passim

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

81

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni	16
---------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	14
--------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

37

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di documenti	16
-------------------------------------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldi, Castelli, Cuminetti, Tanga, Valianti, Vecchi e Quaranta.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cossutta, a Strasburgo per attività della Conferenza delle Regioni.

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici, istituzione, composizione e convocazione

Assegnazione del disegno di legge n. 420

PRESIDENTE. In base all'unanime parere espresso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (420), anche in vista dell'imminente presentazione da parte del Governo di un disegno di legge organico sulla materia, sembra opportuno procedere, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento — come già fu fatto per l'esame del primo provvedimento di intervento nella passata legislatura — all'istituzione di una apposita

Commissione speciale, composta di 29 senatori, in modo da rendere possibile il rispetto del criterio di proporzionalità.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Sulla base delle designazioni fatte pervenire preventivamente dai diversi Gruppi, la Commissione speciale testè istituita è composta dai seguenti senatori: BAIARDI, BEORCHIA, CALICE, CASTIGLIONE, COCO, COLELLA, D'AMELIO, FRANZA, GIOINO, IMBRIACO, LAPENTA, LOTTI, MANCINO, MONACO, ORCIARI, PALUMBO, PATRIARCA, PINGITORE, PINTO Biagio, PINTO Michele, PISTOLESE, SALVATO, SAPORITO, SCARDACCIONE, SELLITTI, SIGNORINO, ULIANICH, VALENZA e VISCONTI.

Il disegno di legge n. 420 è pertanto deferito, in sede referente — con i pareri obbligatori, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, della 1ª e della 5ª Commissione — alla predetta Commissione speciale.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici, riferirà all'Assemblea nella seduta antimeridiana del 26 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

La Commissione speciale è convocata per domani, mercoledì 25 gennaio 1984, alle ore 9,30, nell'Aula della 9ª Commissione, per procedere alla propria costituzione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. In data 19 gennaio 1984, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 533 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA.

— « Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali » (445) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 10 gennaio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni » (427).

In data 12 gennaio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430).

In data 13 gennaio 1984 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433);

dal Ministro della difesa:

« Integrazione dell'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente esercizio delle funzioni di Presidente della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ri-

compense ai partigiani in caso di assenza o impedimento del titolare » (434);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (435).

In data 16 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi » (436);

dal Ministro dei trasporti:

« Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e della legge 11 luglio 1977, n. 411, riguardante l'ordinamento della Azienda autonoma di assistenza al volo » (437).

In data 20 gennaio 1984 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451).

In data 10 gennaio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. — « Modifiche allo Statuto della Regione Lombardia » (426).

In data 2 gennaio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI e BASTIANINI. — « Istituzione della provincia di Prato » (424).

In data 6 gennaio 1984, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CANETTI, MORANDI e RICCI. — « Norme concernenti la corruzione dell'esercizio dell'attività sportiva » (425).

In data 10 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa del senatore:

URBANI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1º marzo 1968, n. 173, già modificata e integrata con le leggi 14 luglio 1971, n. 535, e 17 dicembre 1971, n. 1157, istitutiva dell'Ente autonomo del porto di Savona » (428);

UREANI. — « Disciplina delle società di ingegneria » (429).

In data 12 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPANO Roberto, CARTIA, COLOMBO Vittorino (V.), DEGOLA, LIBERTINI, LOTTI, MASCIADRI e PAGANI Maurizio. — « Trattamento giuridico ed economico degli accudienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (431);

PECCHIOLI, RICCI, GOZZINI, PIERALLI, MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, BENEDETTI, SALVATO e MARTORELLI. — « Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo » (432).

In data 18 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SANTALCO, RIGGIO e FIMOGNARI. — « Modifiche all'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (438);

SANTALCO, RIGGIO e FIMOGNARI. — « Nuove norme sulla circolazione dei motoveicoli » (439);

VALIANI, GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, PINTO Biagio, ROSSI, MONDO e VENANZETTI. — « Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato » (440);

CHIAROMONTE, URBANI, MAFFIOLETTI, MARGHERI, BAIARDI, CONSOLI, FELICETTI, PETRA-

RA, POLLIDORO, VOLPONI e LOPRIENO. — « Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze » (441);

GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, LEOPIZZI, MONDO, PINTO Biagio, ROSSI, VALIANI e VENANZETTI. — « Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali » (442);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, LEOPIZZI, MONDO, PINTO Biagio, ROSSI, VALIANI e VENANZETTI. — « Modificazione degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (443);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, LEOPIZZI, MONDO, PINTO Biagio, ROSSI, VALIANI e VENANZETTI. — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (444).

In data 19 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CROLLALANZA, LA RUSSA, GRADARI, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, PIROLO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane » (446);

CROLLALANZA, PISTOLESE, MONACO, PIROLO, RASTRELLI, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, PISANÒ, POZZO e ROMUALDI. — « Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla regolarità della gestione amministrativa del Comune di Napoli » (447);

MARTINI, PATRIARCA e FOSCHI. — « Modifiche all'articolo 15 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazio-

ni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, in materia di canoni relativi al demanio marittimo » (448);

PAVAN. — « Completamento di trasferimento del personale residuo dell'EISS al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (449);

PINTO Michele. — « Modificazione dell'orario per l'accesso del pubblico alle conservatorie dei registri immobiliari » (450).

In data 20 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALIANI, FABBRI, DE GIUSEPPE, CHIAROMONTE, ANDERLINI, PARRINO, BASTIANINI e ENRIQUES AGNOLETTI. — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano » (452);

CHIARANTE, ARGAN, VALENZA, BERLINGUER, FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI, MASCAGNI, NESPOLO, PAPALIA, GROSSI e CANETTI. — « Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche » (453).

In data 21 gennaio 1984 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CAROLLO, RUBBI, TROTTA, PINTO Biagio, PARRINO e VALITUTTI. — « Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (454).

In data 23 gennaio 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, DI LEMBO, FIMOgnARI, FERRARA Nicola, ACCILI, NEPI, SANTALCO, CENGARLE, e MIROGLIO. — « Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di nettezza urbana e simili » (455);

DELLA PORTA, JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, IANNI, FRACASSI, MIROGLIO, FALLUCCHI, GENOVESE, GIUST, SIGNORELLO, TAMBRONI ARMAROLI e VITALONE. — « Istituzione della facoltà

di medicina veterinaria presso l'Università statale della Tuscia » (456).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 gennaio 1984, ha chiesto che il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, concernente disposizioni urgenti in materia di IVA » (422), presentato al Senato il 31 dicembre 1983, sia restituito al Governo per essere trasferito alla Camera dei deputati.

Detto disegno di legge è stato pertanto restituito al Governo per essere presentato alla Camera dei deputati.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Al disegno di legge: BOMPIANI ed altri. — « Norme sul riordinamento degli studi medici universitari » (273), deve intendersi aggiunta la firma del senatore Pinto Biagio.

Il senatore Spano Ottavio ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge: ANTONIAZZI ed altri. — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (297).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 17 gennaio 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (395), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

52ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GENNAIO 1984

« Adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle Tabele allegate alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900, e 7 febbraio 1979, n. 59 » (396), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera » (368), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave » (345), previ pareri della 11ª e della 12ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RICCI ed altri. — « Nuovo ordinamento della professione forense » (231), previ pareri della 1ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Applicazione della direttiva CEE n. 562/74 per l'accesso alla professione di trasportatore di viaggiatori su strada nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali, in relazione anche alla direttiva CEE n. 796/77 per il riconoscimento reciproco dei diplomi, certificati ed altri titoli di trasportatore di viaggiatori su strada » (344), previ pareri della

1ª, della 2ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli Affari delle Comunità europee.

In data 17 gennaio 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BIGLIA ed altri. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 18 gennaio 1984, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

REBECCHINI ed altri. — « Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (367), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

In data 23 gennaio 1984, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 » (421), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (419), previo parere della 5ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 26 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BUFFONI ed altri. — « Istituzione della provincia di Lecco » (264), previo parere della 5ª Commissione;

CANNATA ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della Pubblica amministrazione » (286), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

RUFFINO ed altri. — « Norme per l'inquadramento a primo dirigente dei funzionari della carriera direttiva pervenuti alla qualifica di direttore di sezione mediante esame-concorso » (287), previo parere della 5ª Commissione;

PAVAN ed altri. — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (289), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, delle modifiche agli articoli 8 e 11 dello Statuto della Regione Lazio approvato con legge 22 maggio 1971, n. 346 » (293);

COLOMBO Vittorino (V.) ed altri. — « Adeguamento delle norme sulla pensione di reversibilità per la vedova del pensionato di Stato e degli enti parastatali a quelle vigenti per le pensioni di previdenza sociale » (336), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

BENEDETTI ed altri. — « Responsabilità disciplinare dei magistrati » (268), previo parere della 1ª Commissione;

DAMAGIO. — « Istituzione del tribunale penale e civile di Gela », (298), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BEORCHIA ed altri. — « Istituzione dell'elenco degli amministratori di condominio » (339), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 » (303), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 » (304), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 » (305), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 » (306), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 » (307), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982 » (332), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

FINESTRA e PISANÒ. — « Modifiche alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le Forze armate ed alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernente norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (225), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva » (325), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MITTERDORFER ed altri. — « Istituzione e disciplina del risparmio-casa » (282), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

VENTURI ed altri. — « Costituzione dell'Istituto centrale di credito agrario » (284), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

BERLANDA ed altri. — « Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1982-86 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (320), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) » (321), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra » (323), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

« Partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (334), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

D'ONOFRIO ed altri. — « Proroga dei termini di scadenza stabiliti dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, riguardante misure fiscali per lo sviluppo dell'edilizia abitativa » (335), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

PAVAN ed altri. — « Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro — Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) » (338), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

BEORCHIA ed altri. — « Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 » (340), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BOMPIANI ed altri. — « Norme sul riordinamento degli studi medici universitari » (273), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

VENTURI e VOLPONI. — « Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico » (281), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), previo parere della 1ª Commissione;

MASCAGNI ed altri. — « Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali » (296);

SAPORITO ed altri. — « Delega al Governo per il riordinamento delle Accademie di belle arti » (322), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PATRIARCA ed altri. — « Modifica della tabella I, quadro D, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, riguardante l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali » (330), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PACINI ed altri. — « Legge-quadro per il servizio pubblico non di linea adibito al trasporto di persone » (280), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 12ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Modifiche all'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ed all'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, concernenti il trasferimento in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (313), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare » (278), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi » (341), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

BOMBARDIERI ed altri. — « Norme di integrazione e di modifica della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, numero 1668, per introdurre la disciplina dell'apprendistato a favore dei giovani diplomati che intendono impiegarsi nelle aziende » (346), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Istituzione del ruolo medico » (279), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Disciplina dei corsi di formazione per massofisioterapisti » (324), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), in data 11

52ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GENNAIO 1984

gennaio 1984, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

PASTORINO ed altri. — « Adeguatezza degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri » (143).

In data 19 gennaio 1984, il disegno di legge: BOZZELLO VEROLE ed altri. — « Adeguatezza delle indennità degli assessori comunali » (71), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 5ª Commissione, è stato deferito alla Commissione stessa in sede redigente per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 142.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 20 gennaio 1984, il senatore Tomelleri ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia » (233).

A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 23 gennaio 1984, il senatore Spano Roberto ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Elaborazione del Piano generale dei trasporti » (343).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'artico-

lo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di pareri parlamentari concernenti:

la proposta di nomina del dottor Michele Zanetti a Presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste (n. 10);

la proposta di nomina del dottor Corrado Piccinetti a Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (n. 11);

la proposta di nomina del signor Giorgio Longo a Provveditore del Porto di Venezia (n. 12).

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite, in data 13 gennaio 1984, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Gian Tommaso Scarascia Mugnozza a Presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma (n. 13).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del contrammiraglio G.N. « aus. » Angelo Ferrauto a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (n. 14).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro per la funzione pubblica ha trasmesso, in data 3 gennaio 1984, ai sensi dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego), lo schema di decreto

per l'organizzazione del Dipartimento della funzione pubblica (n. 5).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il suddetto schema è stato deferito, in data 19 gennaio 1984, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 febbraio 1984.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Filippo Alto a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano);

la nomina del professor Giuseppe Gatt, del professor Valentino Martinelli, della professoressa Sandra Orienti, della professoressa Angiola M. Romanini e del dottor Domenico Fortini a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo « Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma ».

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del signor Mario Roveda a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo per la Fiera di Verona;

la nomina del Ministro plenipotenziario Valerio Brigante Colonna a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Milano.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Menotti Galeotti a membro del Consiglio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

la nomina del dottor Domenico Barillà a membro del Comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 20 dicembre 1983, ha comunicato di aver apportato una variante al programma finanziario relativo all'impiego di fondi assegnati per l'intervento delle forze armate nel settore della protezione civile, annunciato all'Assemblea nella seduta dell'11 giugno 1982.

Copia di questa comunicazione, con allegato lo schema contenente la variante di cui sopra, sarà trasmessa alle Commissioni permanenti 1ª, 4ª e 5ª.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 30 dicembre 1983, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 24 novembre 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito;

copia del verbale della riunione del 25 novembre 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 4 gennaio 1984 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 30 novembre 1983, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse — d'intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 10 gennaio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo sindacale siglato il 12 dicembre 1983 per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1º gennaio 1982 — 31 dicembre 1984, per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con allegati copia dell'ipotesi di accordo stesso nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dal comitato di coordinamento delle federazioni unitarie PTT CISL-CGIL-UIL e dal SINDIP-DIR-STAT.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 21 gennaio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per il 1983, dai conti consuntivi relativi al 1982 e dalle piante organiche al 31

dicembre 1982 — sull'attività svolta nel corso del 1982 dai seguenti enti:

Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris » di Torino;

Stazione zoologica di Napoli;

Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;

Istituto papirologico « G. Vitelli » di Firenze;

Istituto nazionale di alta matematica di Roma;

Istituto nazionale di geofisica di Roma;

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Con lettera del 7 gennaio 1984, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre 1983 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Gravina in Puglia (Bari), Itri (Latina), San Martino in Pensilis (Campobasso), Austis (Nuoro), Molfetta (Bari), Salzano (Venezia), Nogara (Verona), Serravalle Scrivia (Alessandria), Ittiri (Sassari), Grassano (Matera), Limbadi (Catanzaro), Acri (Cosenza), Ostuni (Brindisi) e San Giovanni Teatino (Chieti).

Nello scorso mese di dicembre 1983, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di dicembre 1983 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

SCLAVI, *segretario*:

Il signor Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo che consenta alle aziende, in caso di accertata necessità e sentita la controparte sociale, di aumentare o ridurre — a rotazione fra tutti i dipendenti — le ore lavorative sino ad un massimo del 20 per cento dell'ordinario orario di lavoro (*Petizione n. 28*);

il signor Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo che istituisca un istituto nazionale di previdenza aziendale, al quale ciascuna azienda versi premi assicurativi in misura proporzionale al proprio reddito per riceverne in cambio le sovvenzioni occorrenti per le operazioni di ristrutturazione ed aggiornamento tecnologico (*Petizione n. 29*);

il signor Fiovo Stroppolo, da Monza, chiede un provvedimento legislativo che consenta la ricostruzione della carriera del personale di grado inferiore della Polizia di Stato e in particolare degli appuntati, ora in quiescenza (*Petizione n. 30*);

il signor Luciano Alderuccio, da Napoli, chiede una revisione della legge di riforma sanitaria (*Petizione n. 31*);

il signor Giuseppe Rosseti, da Serra Riccò (Genova), chiede un provvedimento legislativo che regoli l'esercizio venatorio in Italia, consentendo in particolare ai cittadini di svolgere l'attività venatoria anche in regioni diverse da quelle di residenza (*Petizione n. 32*);

il signor Alfredo Fiorot, da Santa Marinella (Roma), chiede un provvedimento legislativo che, a modifica dell'articolo 21 della legge 20 settembre 1980, n. 574, consenta ai tenenti del corpo tecnico, giudicati non idonei all'avanzamento ad anzianità per la seconda volta, di cessare immediatamente a domanda dal servizio permanente effettivo (*Petizione n. 33*);

il signor Giorgio Servillo, da Afragola (Napoli), chiede l'annullamento del debito pubblico e dei relativi interessi (*Petizione n. 34*);

il signor Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede una nuova disciplina dei consorzi costituiti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, la quale tra l'altro escluda la possibilità di conferire al capitale sociale la nuda proprietà dei beni immobili (*Petizione n. 35*);

il signor Armando Giunchiglia, da Ortona dei Marsi (L'Aquila), chiede un provvedimento legislativo di interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola, e dei relativi decreti delegati, in ordine al riconoscimento agli effetti giuridici ed economici del servizio non di ruolo prestato nelle scuole statali e del servizio militare di leva (*Petizione n. 36*);

la signora Caterina Squeglia e numerosi altri cittadini, da Gaeta (Latina), chiedono modifiche alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente l'eliminazione del precariato del personale docente nella scuola, nel senso di una estensione dei benefici recati dalla legge

stessa al personale rimasto escluso (*Petizione n. 37*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera 16 dicembre 1983, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge n. 984 del 27 dicembre 1977 («Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, e delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e dell'utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani») per la parte in cui la disciplina in essa prevista concerne la regione Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano. Sentenza n. 340 del 14 dicembre 1983 (*Documento VII*, n. 19).

Il predetto documento sarà trasmesso alla 9ª Commissione permanente.

Camera dei deputati trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 27 dicembre 1983, ha trasmesso il documento finale approvato dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali - Organizzazione dello Stato - Regioni - Disciplina generale del rapporto di pubblico impiego) della Camera dei deputati nella seduta del 10 novembre 1983, a seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale del 15 luglio 1983, n. 246.

Detto documento finale sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

PRESIDENTE. La Corte dei conti, a seguito della decisione pronunciata nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1982 — comunicata all'Assemblea nella seduta del 12 luglio 1983 (*Doc. XIV*, n. 5 della VIII legislatura) — ha trasmesso, con lettera in data 23 dicembre 1983, la decisione, con annessa relazione, pronunciata dalla Corte stessa, a sezioni riunite, nell'udienza del 19 dicembre 1983, nel giudizio sulla regolarità del conto generale del patrimonio dello Stato, relativo all'esercizio finanziario 1982 (*Doc. XIV*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

La Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per il secondo semestre del 1983 e per l'anno 1984, formulati dalla Sezione enti locali nella adunanza del 12 dicembre 1983 (*Doc. LXXIII*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

La Corte dei conti, con lettera in data 23 dicembre 1983, ha trasmesso copia della deliberazione n. 1699 in data 12 dicembre 1983 della Sezione enti locali, con la quale è stato dato avviso, ai sensi dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, al Ministro del tesoro della mancata osservanza del precetto normativo contenuto nella legge 13 maggio 1983, n. 197, concernente la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti.

Detta deliberazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 gennaio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi finanziari dal 1979 al 1982 (*Doc. XV, n. 13*).

Tale documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

UEO, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di due raccomandazioni approvate da quel Consesso nelle sedute del 29 novembre 1983, concernenti:

« La sicurezza europea e la ripartizione degli oneri in seno all'Alleanza » (*Doc. XII, n. 10*);

« Il ruolo e il contributo delle forze armate in caso di catastrofi naturali o altre in tempo di pace » (*Doc. XII, n. 11*).

Detti documenti saranno deferiti alla 4ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di risoluzioni

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni approvate da quell'Assemblea, rispettivamente, il 15 novembre la prima e la seconda, il 16 novembre 1983 la terza, concernenti:

« Le relazioni tra la Comunità europea e la Jugoslavia nel settore dei trasporti » (*Doc. XII, n. 12*);

« L'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini della Comunità che non sono cittadini dello Stato membro nel quale hanno residenza stabile, in occasione delle elezioni del Parlamento europeo del 14-17 giugno 1984 » (*Doc. XII, n. 13*);

« Il parere del Parlamento europeo sui risultati della procedura di concertazione sulle proposte della Commissione delle Comunità europee al Consiglio riguardanti:

I) un regolamento concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti dimostrativi nei seguenti settori: sfruttamento delle fonti energetiche alternative, risparmi di energia e sostituzione degli idrocarburi;

II) un regolamento concernente la concessione di un sostegno finanziario a progetti industriali pilota e a progetti dimostrativi nel settore della liquefazione e della gassificazione dei combustibili solidi » (*Doc. XII, n. 14*).

Detti documenti saranno deferiti rispettivamente alle Commissioni 8ª (*Doc. XII, n. 12*) e 1ª (*Doc. XII, nn. 13 e 14*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Guarascio, per il reato di cui all'articolo 610, primo periodo, del codice penale (violenza privata) (*Doc. IV, n. 15*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 16*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 17*);

contro il senatore Monaco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, numero 1, del codice penale e all'articolo 19, terzo e quin-

to comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) e per il reato di cui agli articoli 110 e 640, numero 1, del codice penale (concorso nel reato di truffa) (*Doc. IV, n. 18*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di diffamazione aggravata (*Doc. IV, n. 19*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di cui all'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1923, n. 1736 (emissione di assegni a vuoto) (*Doc. IV, n. 20*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di calunnia (*Doc. IV, n. 21*);

contro il senatore Marchio, per i reati di cui all'articolo 393 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone) e agli articoli 646 e 61, numero 1, del codice penale (appropriazione indebita, aggravata) (*Doc. IV, n. 22*);

contro il senatore Pisanò, per il reato di estorsione continuata ed aggravata (*Documento IV, n. 23*);

contro il senatore Murmura, per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, numeri 1 e 3, 577, numero 4, 624, 625, numero 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10 del codice penale (*Doc. IV, n. 24*), chiedendo altresì l'autorizzazione alla cattura.

Domande di autorizzazione a procedere, deferimento

PRESIDENTE. In data 18 gennaio 1984 la domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione alla cattura contro il senatore Antonino Murmura, per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, numero 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577 n. 4, 624, 625 n. 2, 416, 110, 112, 81, 61 nn. 6 e 10 del codice penale (*Documento IV, n. 24*), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

contro il senatore Giorgio Pisanò, per il reato previsto dall'articolo 6 della legge 23 settembre 1981, n. 527, in relazione allo articolo 326 del codice penale (violazione del segreto d'ufficio con riferimento all'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2) (*Doc. IV, n. 10*);

contro il senatore Renato Garibaldi, per la contravvenzione di cui agli articoli 16 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione di norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro), e per concorso nelle contravvenzioni previste, rispettivamente, dagli articoli 61, lettera c), e 133, lettera b), e dagli articoli 78, primo comma, e 133, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 (violazione di norme per la sicurezza degli impianti e la protezione sanitaria dei lavoratori) (*Doc. IV, n. 11*);

contro il senatore Franco Evangelisti, per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme per la edificabilità dei suoli) (*Doc. IV, n. 12*);

contro il senatore Peppino Fiori, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 13*);

contro il senatore Nicola Trotta, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione) (*Doc. IV, n. 14*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta anzitutto l'interpellanza 2-00064, dei senatori Pistolese, Biglia ed altri, sui criteri seguiti per il distacco dei docenti

da parte del Ministero della pubblica istruzione:

PISTOLESE, BIGLIA, RASTRELLI, MONACO, MOLTISANTI, MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la concessione dei distacchi avviene presso il Ministero con poteri discrezionali che lasciano fortemente deluso l'ambiente dei docenti che ne fanno richiesta;

che questo sistema è privo di controlli, affidato alla discrezionalità del Ministero e con criteri che rivelano scelte non sempre corrispondenti alle esigenze reali delle funzioni previste dal distacco e senza riferimento nè al *curriculum* dei singoli, nè ai punteggi, nè alle competenze, nè alle priorità delle richieste;

che un eccesso di discrezionalità può rivestire gli estremi dell'abuso e del clientelismo, affidato a funzionari che ne fanno uso, a volte, di clientelismo o di campanilismo personale,

gli interpellanti chiedono di conoscere dal Ministro della pubblica istruzione:

se è vero che i criteri del distacco sono affidati alla più ampia discrezionalità non solo del Ministro, ma anche e soprattutto dei funzionari delegati all'assolvimento delle indagini istruttorie;

se è vero che non si tiene conto della presentazione in via gerarchica e delle priorità delle domande secondo l'ordine cronologico delle stesse;

se è vero che molte domande vengono portate a mano ed i relativi provvedimenti vengono consegnati a mano, in violazione di ogni minimo rispetto della regolarità funzionale del Ministero;

se è vero che la interpretazione delle circolari viene effettuata *ad libitum* dei funzionari a seconda della opportunità o meno di favorire determinati personaggi;

se è vero che il contingente previsto viene opposto soltanto nei casi di rifiuto, mentre si continua a concedere i distacchi anche dopo le comunicazioni di avvenuta utilizzazione del contingente;

se è vero che non si tiene conto della data perentoria della richiesta (30 maggio) e che i distacchi medesimi vengono operati anche dopo il superamento del contingente, con evidente favoritismo e clientelismo;

se è vero che determinati funzionari, molto vicini al Ministero, hanno l'imprudenza di rivolgere agli interessati espressioni del genere « non posso e non voglio », assumendo in tal modo atteggiamenti non consoni ai doveri del proprio incarico;

se non si ritiene di allontanare da tali incarichi personaggi che abusano della fiducia del Ministero per agire autonomamente o per sottoporre proposte non sempre giuridicamente meritevoli, esponendo il Ministero stesso a responsabilità che probabilmente non può avere;

se dopo la data odierna sono stati operati altri distacchi con il rispetto delle priorità regolarmente segnate a cronologico.

Gli interpellanti chiedono, altresì, al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga di dover intervenire per evitare gli abusi che vengono commessi nel detto Ministero e disporre un'inchiesta amministrativa per controllare la regolarità di quanto compiuto nell'assegnazione del contingente dei 1.000 distacchi fino ad ora operati e, quindi, una revisione di tutta la situazione per controllarne la regolarità.

(2 - 00064)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'interpellanza che abbiamo

presentato nello scorso ottobre si riferisce ai criteri con i quali il Ministero della pubblica istruzione procede all'utilizzazione del personale docente, cioè ai cosiddetti distacchi che vengono operati in larga misura:

ogni anno ne vengono effettuati all'incirca 1.000. In occasione di un caso specifico di cui mi sono interessato, sono venuto a conoscenza del metodo utilizzato e pertanto ci siamo preoccupati di presentare un'interpellanza per richiamare l'attenzione del Governo su quello che avviene e su quello che abbiamo scoperto esaminando il caso specifico.

Si trattava di una professoressa di uno dei principali licei di Napoli, il « Vittorio Emanuele », docente da oltre 25-30 anni e titolare di 6-7 cattedre vinte per concorso; quindi questa insegnante si trovava in una situazione diversa rispetto a quella dei precari che oggi godono sempre delle posizioni di maggior vantaggio, ma questo è un altro problema sul quale non voglio intervenire. Questa insegnante, d'intesa con un dipartimento che si stava costituendo con il nome di « dipartimento di metodologia delle scienze del mutamento comunicativo », ha chiesto di esservi assegnata in qualità di ricercatrice, con una domanda redatta insieme ai dirigenti di questo istituto. Il problema è che per un dipartimento di così alto livello venivano prescelti personaggi che avevano alle spalle un patrimonio culturale tale da giustificare la richiesta da parte del dipartimento di avere la disponibilità del docente.

Mi informai soltanto per sollecitare quello che mi sembrava un atto dovuto perchè era la prima domanda fatta in questo senso, anzi la prima domanda che era alla firma del costituendo dipartimento con l'accompagnamento della nota di richiesta da parte dei dirigenti del dipartimento stesso. In quella occasione sono venuto a conoscenza che non avevano preso viceversa in considerazione questa domanda e, per cause che poi non sono risultate chiare, un'altra professoressa (la moglie del deputato comunista Alinovi) è stata distaccata per errore presso l'università. Il Ministero ignorava e **ignora tuttora** che il dipartimento ha un'assoluta autonomia amministrativa e organizzativa e non ha più nessun riferimento con l'università tranne per il fatto che i dirigenti del dipartimento sono due docenti universitari. Allora mi è stato detto, anche in una lettera inviata dal ministro Falcucci, che

manca la domanda di richiesta dell'università: cioè l'interessata avrebbe dovuto presentare una domanda formulata dal rettore dell'università degli studi di Napoli o quanto meno dal preside della facoltà interessata. Tutto ciò dimostra che non avevano capito niente perchè la richiesta deve essere fatta dai dirigenti del dipartimento. Il Ministero dovrebbe sapere queste cose e non poteva dire (il problema si è appuntato su una questione di carattere formale) che manca la domanda del preside della facoltà o del rettore dell'università.

A seguito della mia segnalazione, ebbi dei contatti telefonici con il segretario particolare del Ministro, il dottor Rubinacci, il quale non riuscì a trovare niente dicendo di non sapere dove era stata presentata la domanda (lettera regolarmente inviata a mezzo raccomandata e regolarmente protocollata). A seguito di una seconda telefonata riuscì a **rintracciare qualche cosa ed esattamente soltanto una domanda senza gli altri documenti allegati, mentre una domanda di questo genere viene accompagnata da un voluminoso rapporto (deve essere allegato infatti un programma sull'intenzione delle attività culturali da svolgere nell'ambito del dipartimento; almeno questa è la prassi)**. Invece ci si dice che mancano gli altri documenti, il che vuole dire che la prossima volta, se avviene una cosa del genere, bisognerà andare al **Ministero con il notaio e fare la lista dei documenti che si allegano affinché non venga detto che mancano e affinché non vengano sottratti**. Questa è la realtà. È stato detto che la pratica era irregolare, mentre è stata oltretutto formulata da una professoressa con una grande esperienza che, mi sembra, è preside da molti anni nei più importanti istituti napoletani. Quindi non era possibile un errore materiale di questo genere.

Comunque la dichiarazione fu questa e mentre stavamo discutendo su come sistemare la cosa viene portata e consegnata a mano la lettera di assegnazione della Alinovi a questo dipartimento, mentre poi la professoressa Alinovi, arrivata all'università, assegnata quindi a un altro professore, non ha potuto lavorare nel dipartimento pur rimanendo assegnata all'università. Non voglio

fare dei riferimenti personali nè mettere in imbarazzo coloro che possono aver beneficiato di questa situazione, ma è su questo sistema che io nel mio potere di sindaco ho il dovere di richiamare l'attenzione. Non è possibile che al Ministero non si sappia la differenza tra il dipartimento e distacco dall'università e non si trovino i documenti e si ignori un criterio voluto da una circolare che parlava di altri distacchi, di altre utilizzazioni ma non di quelle del dipartimento. Questa è una delle occasioni che mi ha permesso di rendermi conto di come funziona il sistema dei distacchi.

Per risolvere la questione pregai il dottor Rubinacci di ricevere l'interessata per maggiori chiarimenti. L'interessata inoltre aveva anche un'altra richiesta da parte del provveditorato agli studi di Napoli per un distacco presso la commissione per gli handicappati per la quale non c'erano problemi: non vi erano altre domande e vi era una pratica regolare per la quale non esistevano difficoltà da sollevare. Quando è stato detto questo al dottor Rubinacci, egli ha risposto con la frase che ho riportato nella mia interpellanza: « Non posso e non voglio ». Signor Sottosegretario, non è possibile che un funzionario possa rispondere in questo modo e questo è il motivo per il quale abbiamo presentato un'interpellanza; non è possibile che il segretario particolare di un Ministro usi questo linguaggio in merito ad una questione segnalata da un parlamentare per conoscere una verità. Si trattava di un atto dovuto, non di una raccomandazione, nè di una preghiera. Avevo chiesto con durezza nella nostra interpellanza provvedimenti disciplinari o addirittura le dimissioni del segretario particolare del Ministro, che oltretutto diventa il « filtro » attraverso il quale giungono le notizie al Ministro: il Ministro in pratica vede quello che il dottor Rubinacci vuol fargli vedere e questo lo abbiamo riscontrato quando abbiamo chiesto informazioni. Non so se può essere dignitoso per un Ministro sapere queste cose e non liberarsi di un personaggio del genere. Questi fatti sono veri, sono provati e mi riferisco a situazioni precise. Io non me la prendo con il dottor Rubinacci, il quale può fare ciò che

crede, ma sicuramente un Ministro deve tutelare la dignità del Ministero al quale questo personaggio è assegnato.

I due episodi riguardano la stessa persona.

Per quanto concerne poi il distacco presso il provveditorato agli studi è stata inviata — altra cosa che lascia veramente perplessi — la moglie del procuratore generale della Repubblica di Napoli, Barbieri, la quale non aveva titoli nella materia specifica degli handicappati, mentre la persona interessata ha insegnato a migliaia di docenti nei corsi ANFAS, che sono di preparazione ai professori che debbono poi insegnare agli handicappati; è inoltre iscritta nell'albo degli esperti nella materia presso il tribunale di Napoli. Io ho tutto il rispetto per decisioni del genere, però devo segnalare i fatti e devo dire che in questa circostanza essi sono di una gravità eccezionale.

Signor Sottosegretario, lei mi leggerà la solita risposta preparata dal Ministero, senza quindi la vitalità di una esposizione che nasce da un dibattito corretto, come ho cercato di fare, anche se i fatti avvenuti sono di notevole gravità. Lei risponderà logicamente che la pratica non era regolare, ma io le posso dimostrare che, dopo che mi è stato detto che ad una certa data erano cessati tutti i distacchi, dopo quella data ne sono stati fatti numerosi. Allora, esistono date di chiusura ferrea oltre le quali non si può andare oppure si fanno i distacchi quando decide il Ministro? La discrezionalità non è arbitrio (vi è una vasta giurisprudenza della Corte di cassazione in proposito): deve essere contenuta nei limiti di una valutazione tra posizioni più o meno analoghe e non può concretarsi in un arbitrio. Altrimenti il Ministro potrebbe scegliere mille personaggi della sua clientela, favorirli e assegnarli dove meglio crede, senza curare casi nei quali si chiede un posto di lavoro più qualificato. Queste cose lasciano veramente sconcertati. Se vogliamo che il nostro paese riesca a raggiungere un minimo di sviluppo e di coerenza è necessario che le cose siano fatte equamente. Sono queste le ingiustizie che poi vengono pagate dai partiti politici che credono di fare favoritismi e poi pagano in termini elettorali, come è avvenuto per la De-

mocrazia cristiana e in generale per i partiti che detengono il potere.

È necessario che vi mettiate sul piano della regolarità. Questo è lo spirito della mia interpellanza: un invito affinché i mille posti che ancora quest'anno sono a disposizione vengano assegnati onestamente, attraverso una scelta e una valutazione che non serva a favorire persone che non vogliono lavorare, ma a creare distacchi utili alla produzione culturale del nostro paese.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, signori senatori, in merito alle considerazioni esposte dall'interpellante, cui si risponde anche su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che l'utilizzazione del personale ispettivo, direttivo e docente, prevista dall'articolo 14, decimo comma, della legge numero 270, è stata disciplinata, con effetto dal corrente anno scolastico, con l'ordinanza ministeriale 26 maggio 1983, emessa in conformità a quanto stabilito dall'undicesimo comma dello stesso articolo, dopo aver sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

In applicazione delle istruzioni come sopra impartite, le utilizzazioni del personale in questione possono essere disposte, secondo le modalità ed i criteri indicati dalla medesima ordinanza, presso gli organi centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, presso le università, nonché presso gli enti, le istituzioni e le associazioni operanti nel campo formativo e scolastico ed esclusivamente per le finalità a tale campo attinenti.

Va tenuto peraltro presente che l'utilizzazione, che nell'interpellanza è impropriamente definita distacco, non può essere richiesta dai singoli docenti, ma soltanto dagli organi competenti degli enti e delle istituzioni interessati, i quali dovranno, a tal fine, comprovare, con la necessaria documentazione, le motivazioni che sono alla base delle richieste, avendo cura di predisporre un profilo professionale del personale che si intende utilizzare, con specifico riferimento alle par-

ticolari attitudini in relazione all'attività da svolgere. A detto profilo dovrà essere prestata particolare attenzione nell'istruttoria delle richieste di utilizzazione che, come precisato nella citata ordinanza, saranno disposte seguendo criteri di priorità e di rilevanza dei progetti di lavoro appositamente programmati.

Da quanto sopra premesso, si evidenzia quindi come sia la legge n. 270 del 1982, sia le istruzioni applicative emanate dal Ministero prefigurino, seppure sommariamente, una disciplina ben precisa che tende a prevenire ogni possibile abuso. È pertanto da escludere che l'amministrazione gestisca la materia con una discrezionalità incontrollata, nè risulta, date anche le generiche indicazioni contenute nell'interpellanza, anche se adesso essa è stata più ampiamente argomentata, che i funzionari del Ministero abbiano assunto o assumano comportamenti censurabili sotto il profilo giuridico o professionale o comunque non consoni ai doveri di ufficio.

È in particolare da escludere ogni possibilità di esame di domande non pervenute per via gerarchica, tenuto conto che le richieste non possono essere presentate da parte dei docenti, ma solo dalle istituzioni dalla legge indicate e per le precise finalità dalla stessa stabilite; il singolo interessato, infatti, è solo tenuto a dare il proprio benessere.

Per le medesime considerazioni è ugualmente da escludere che possano essere state prese in considerazione domande di docenti presentate a mano, nè d'altra parte l'esame delle richieste può essere compiuto solo in base ad un ordine cronologico, come vorrebbero i signori senatori interpellanti, considerato che esso deve essere attuato secondo un criterio di connessione col tipo di attività cui le utilizzazioni si riferiscono e con il tipo di istituzione destinataria dell'utilizzazione medesima, in modo da ottenere un quadro globale, quanto più completo possibile, delle esigenze di ogni settore per consentire interventi coordinati e programmati, adeguabili alle necessità emergenti.

Si spiegano alla luce della suesposta esigenza anche alcuni provvedimenti di utilizzazione adottati per la sostituzione di inse-

gnanti non più utilizzabili per esaurimento dei compiti ai quali erano stati addetti o per altre cause, quali il collocamento a riposo, o perchè hanno espressamente richiesto di essere restituiti ai compiti di istituto.

Alla piena osservanza delle sopra ricordate disposizioni risulta essersi attenuta l'amministrazione nella istruttoria e nella concessione delle utilizzazioni di cui trattasi. Si desidera comunque aggiungere che, ove dovessero essere segnalati e comprovati eventuali abusi, non si mancherà di intervenire nei modi che saranno ritenuti più opportuni.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua esposizione, ma, come avevo previsto, naturalmente la risposta era preordinata e lei non ha potuto dare un suo contributo personale sull'argomento. Però dalla sua risposta si evince ancora una volta che il Ministero non si è reso conto dell'errore che ha commesso perchè si richiama sempre alla circolare — che conosco anche io — del 26 giugno 1983, che dice quello che tutti sappiamo e cioè che la richiesta di comando è formulata dall'organo legittimato a rappresentare le amministrazioni richiedenti. Ma qual è l'organo? Non è l'università: sono i dirigenti del dipartimento! Questo è il punto che le debbo segnalare perchè è su di esso che continua a persistere l'errore. La circolare non parla di università ma di un organo legittimato a rappresentare le amministrazioni o enti o associazioni interessate; quando esiste un dipartimento i responsabili sono i due professori universitari dirigenti del dipartimento che hanno autonomia amministrativa ed economica. Si tratta quindi di una situazione completamente diversa.

Da parte del Ministero, invece, si continua ad insistere in questo errore e siccome questa situazione si ripeterà perchè il dipartimento è rimasto senza le collaborazioni richieste — le quali saranno sollecitate nuovamente nel prossimo termine di febbraio, se non vado errato — mi auguro che questa

volta non si voglia incorrere negli stessi errori. Noi chiederemo che la domanda, firmata dal preside della facoltà, venga presentata dal professore universitario o da tutte le autorità del caso, a cominciare dal Presidente della Repubblica, se necessario, ma gli organi rappresentativi sono solo quelli che dirigono il dipartimento. Ripeto che non vorrei che si incorresse negli stessi errori e quindi la prego di segnalare al Ministero che fu fatto un errore circa la ripresentazione della domanda per rioccupare i posti che non erano stati ancora occupati. Abbiamo segnalato il caso della signora Alinori, che non ha potuto prendere possesso dell'incarico presso il dipartimento ma presso l'università, perchè si evitino queste incomprensioni. Io ero intervenuto proprio perchè si erano verificati questi errori. Non avrei fatto questa segnalazione, perchè in genere non faccio raccomandazioni per persone specifiche, se non si fosse trattato di un atto dovuto.

Sotto questo profilo sono intervenuto — la ringrazio comunque per quanto ha detto — pregandola di riferire al Ministro questa mia precisa richiesta perchè disponga in tempo utile e non come ha fatto nel caso del telegramma inviato il giorno 5 maggio, quando tutte le domande erano già state presentate, mentre la circolare è giunta successivamente. Occorre agire in tempo utile tenendo presente, quando si tratta di dipartimenti, chi deve essere il richiedente in materia di utilizzazioni del personale docente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00100, dei senatori Gozzini, Pieralli ed altri, concernente la situazione della scuola di musica di Fiesole:

GOZZINI, PIERALLI, ENRIQUES AGNOLETTI, MASCAGNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la Scuola di musica di Fiesole, ideata e diretta da Piero Farulli, è un'istituzione assolutamente originale nel panorama scolastico e culturale italiano in quanto accoglie i bambini a quattro anni (mentre al conservatorio si entra solo dopo il ciclo elementare, a undici anni), insegna il linguaggio musicale in modo imme-

diato, giocando, e fa proseguire quelli che hanno attitudine ed interesse nello studio di uno strumento fino al più alto livello di perfezionamento;

considerati il prestigio e i successi conseguiti in nove anni di attività, a livello internazionale — anche tramite l'organizzazione di corsi di qualificazione professionale per orchestra in collegamento con le istituzioni comunitarie europee — e ciò grazie all'accennato orientamento pedagogico e all'opera disinteressata, generosa, talora addirittura a proprie spese, di illustri maestri italiani e stranieri, i quali giudicano altamente positiva questa nuova esperienza e vi si sono appassionati;

tenendo conto, da un lato, che le domande di ammissione aumentano continuamente e, dall'altro, che le nostre orchestre devono ricorrere sempre più spesso, in taluni casi fino al 40 per cento, a musicisti stranieri per colmare i propri organici;

ricordando che l'ordinamento italiano purtroppo non prevede incentivazioni fiscali per finanziamenti di istituzioni culturali per giovani da parte di privati,

si chiede di sapere:

a) se il Governo è a conoscenza della grave situazione presente, che vede la Scuola, a causa della mancanza di sicure risorse finanziarie, nella impossibilità di ammettere nuovi allievi e sotto la minaccia di dover sospendere la propria attività, o addirittura di chiuderla del tutto, con evidente danno anche per l'immagine all'estero del nostro Paese nel campo della cultura musicale;

b) quali iniziative possono essere prese, eventualmente anche legislative, per opporsi alla minaccia suddetta e assicurare alla Scuola di musica di Fiesole certezza di esistenza e di sviluppo.

(3 - 00100)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor Presidente, in ordine alla questione prospettata dagli interroganti, si deve anzitutto far presente che la scuola di musica di Fiesole — di cui non si disconoscono certamente i meriti e

l'apprezzata opera svolta — è una istituzione non statale che come tale non è soggetta alla vigilanza dell'amministrazione scolastica e che, in quanto scuola di musica, non rientra nelle attribuzioni istituzionali proprie del Ministero del turismo e dello spettacolo, al quale l'interrogazione è pure diretta.

Tuttavia, nei limiti consentiti dalle modeste disponibilità dei capitoli di bilancio della pubblica istruzione ed aventi come finalità contributi ad enti per l'insegnamento e lo sviluppo della musica, alla suddetta istituzione è sempre stato erogato un contributo che, per l'anno 1983, è stato corrisposto nella misura — se pur modesta — di lire 3 milioni.

Dal proprio canto, il Ministero del turismo e dello spettacolo — che, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 800 del 1967 sugli enti lirici, può assegnare sovvenzioni ad istituzioni ed associazioni operanti, senza scopi di lucro, nei settori musicali per la finalità dalla stessa legge prevista — ha fatto presente che l'associazione per la scuola di musica suindicata è stata destinataria nel 1982 di un'assegnazione di lire 10 milioni per corsi speciali di perfezionamento per quartetto d'archi, di organo per interpretazione della letteratura italiana del secolo diciassettesimo e diciottesimo, di composizione ed analisi del teatro musicale di violino.

Nel 1983 per la medesima associazione, sempre da parte dell'amministrazione del turismo e dello spettacolo, è stata impegnata una sovvenzione di lire 20 milioni per i corsi di perfezionamento per quartetti d'arco, violoncello, pianoforte della musica da camera e clavicembalo.

Le succitate sovvenzioni, secondo le precisazioni del Dicastero interessato, sono state assegnate, ma non ancora liquidate, non avendo l'associazione destinataria provveduto a fornire la necessaria documentazione consuntiva.

All'effettiva liquidazione sarà provveduto non appena all'amministrazione erogante sarà rimessa la citata documentazione che, ai fini di cui trattasi, dovrà essere in ogni caso fatta pervenire prima che scattino i termini di prescrizioni previsti dalla normativa vigente.

GOZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOZZINI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la risposta sollecitata data a questa interrogazione, che del resto aveva lo scopo principale di portare all'attenzione del Parlamento e del Governo l'esistenza di una istituzione i cui meriti sono stati, del resto, testè riconosciuti nella risposta del Sottosegretario. È un'istituzione che ha acquisito ormai fama anche all'estero per i suoi metodi pedagogici in ordine alla musica e agli strumenti musicali. Si vale della collaborazione disinteressata di musicisti internazionali, di fama mondiale, e sta suscitando molto interesse nella nostra città, Firenze, anzi una simpatia e un calore che sono stati testimoniati nei due concerti eseguiti negli ultimi due capodanni: un'orchestra di ragazzi, anche ragazzi di 7-8 anni, praticamente dei bambini, che suonano, naturalmente, gli strumenti più elementari. Nel 1982 il concerto si tenne nel Salone dei Dugento a Palazzo Vecchio; quest'anno si è dovuto fare nel Salone dei Cinquecento e si è notata che nemmeno il Salone dei Cinquecento con i suoi 2.500-3.000 posti poteva contenere tutto il pubblico accorso.

Detto questo, ringrazio il Sottosegretario per le cifre che ha fornito e che mi erano ben note. Non mancherò di sollecitare la scuola perchè invii al più presto la documentazione, perchè non le sfuggano neanche questi pochi spiccioli messi a disposizione, nell'ambito delle leggi, quegli spiccioli che entrambi i Ministeri a cui era rivolta l'interrogazione hanno potuto erogare.

Ritengo di dover richiamare ulteriormente l'attenzione del Governo su due punti che nella mia interrogazione erano segnalati. Capisco benissimo che sono punti che travalicano lo spazio consueto di una interrogazione parlamentare. Sono due questioni di carattere generale. Noi siamo alle prese con una disoccupazione giovanile crescente, soprattutto disoccupazione intellettuale, e abbiamo nelle nostre orchestre un numero crescente anch'esso — che raggiunge circa il 40 per cento — di personale straniero. Le nostre orchestre sono costrette ad assume-

re degli stranieri, come fanno le squadre di calcio. Ebbene, facciamo qualcosa, perchè si tratta di centinaia di posti-lavoro. Sappiamo benissimo che la musica non si apprende da un giorno all'altro e così la capacità di suonare uno strumento musicale; lo specifico della scuola di Fiesole, specifico a livello mondiale, è quello di prendere i ragazzi all'età di quattro anni laddove i conservatori pubblici iniziano l'insegnamento ai ragazzi in età di undici anni. A Fiesole, invece, a undici anni i ragazzi in qualche modo sono già professori, hanno cioè la padronanza — anche se non il diploma, evidentemente — di uno strumento. Il punto è proprio questo: cosa possiamo fare affinché possano essere italiani e non stranieri a rispondere a questo bisogno, a questa richiesta di musica, visto il vero e proprio boom delle istituzioni musicali?

L'altra questione, ancora più grossa, è il fatto che una fondazione come la scuola di Fiesole sarebbe l'oggetto degnissimo e indubbiamente ambito di lasciti e di destinazioni di fondi da parte di privati, qualora la nostra legislazione fiscale prevedesse degli incentivi, cosa che fanno tutti i paesi civili e che sarebbe ora ci decidessimo a fare anche noi, nonostante l'evasione fiscale. Forse, anzi, questo sarebbe un modo per contribuire a diminuire in qualche misura proprio l'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00229, dei senatori Covatta, Sellitti ed altri, concernente il termine delle vacanze natalizie nel calendario scolastico 1983-1984:

COVATTA, SELLITTI, GRECO, PANIGAZZI, CAVAZZUTI, VASSALLI, PALUMBO, DI NICOLA, RIVA Massimo, COLELLA, PAGANI Antonino. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri didattici, pedagogici o sociali si è fissato come termine inderogabile delle vacanze natalizie per l'anno scolastico 1983-84 quello del 6 gennaio, dal momento che nel 1984, come sarebbe stato facilmente rilevabile attraverso un sommario esame del calendario, il giorno 7 gennaio cade di sabato.

(3 - 00229)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, signori senatori, la proposta di prolungare nel corrente anno scolastico le vacanze natalizie fino alla data del 7 gennaio 1984 non ha potuto trovare accoglimento in quanto, in materia di calendario scolastico, non si rendono possibili margini di manovra al di là di quelli stabiliti dalla stessa legge.

Come è noto, l'articolo 11 della legge n. 517 prevede che il Ministero, ogni tre anni, dopo aver sentito il parere delle regioni, del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, dei consigli scolastici provinciali, determini con proprio decreto il calendario scolastico, che deve in ogni caso comprendere, così come è stabilito dalla medesima norma, un periodo di lezioni di almeno 215 giorni, esclusi i giorni festivi.

Come è altresì noto, detti giorni festivi sono stati rideterminati dalla legge n. 54 del 5 marzo 1977, la quale tra l'altro ha soppresso anche la festività dell'Epifania. Il decreto ministeriale del 25 febbraio 1981, nel definire il calendario scolastico per il triennio 1981-1984, ha stabilito in particolare per l'anno scolastico 1983-1984 che il periodo delle vacanze natalizie decorresse dal 23 dicembre 1983 al 4 gennaio 1984 e che la durata delle lezioni fosse complessivamente di 216 giorni. Nell'intento di rendere possibile anche quest'anno il festeggiamento dell'Epifania, cara soprattutto ai giovani, nelle more dell'approvazione del provvedimento legislativo volto a ripristinare detta festività, il Ministero ha rivisto l'articolazione del calendario scolastico relativa al corrente anno, disponendo il prolungamento delle festività natalizie fino alla data del 6 gennaio e lo spostamento dell'inizio delle vacanze pasquali dal 18 al 19 aprile, così da recuperare il totale minimo previsto di 215 giorni prescritto dalla legge.

COVATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA, Prendo atto, onorevole Sottosegretario, della risposta un po' formalistica — mi sembra — che lei ha reso a me e ad una interrogazione che, come vede, è in qualche modo inconsueta, forse nel tono, sicuramente nel numero e nella qualità degli interroganti.

Questa interrogazione è stata l'espressione di semplice e forse semplicistico buon senso da parte di parlamentari di varie forze politiche, che hanno considerato i disagi che poteva determinare, per le famiglie, per l'organizzazione scolastica, per gli insegnanti, per l'organizzazione sociale ed economica che si realizza attorno alle vacanze natalizie, un atteggiamento così formalistico. Non credo di dover ricordare a lei e al signor Ministro della pubblica istruzione che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; in questo caso sabato 7 gennaio doveva appunto consentire ai ragazzi di concludere le loro vacanze natalizie, mentre aver voluto formalisticamente trincerarsi dietro una norma di legge, che avrebbe potuto benissimo essere interpretata o applicata in modo diverso, non è stato un segno di adesione a questa forma di buon senso — ripeto — che gli interroganti hanno voluto manifestare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00051, del senatore Colombo Vittorino (V.), concernente i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna:

COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro dei trasporti*. — Per conoscere:

se sia a conoscenza della lentezza esasperante con la quale procedono i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Verona-Bologna;

se ciò sia corrispondente ai programmi e alle decisioni adottati al riguardo;

se non ritenga necessario intervenire per accelerare al massimo la realizzazione dell'opera fino al suo completamento, al fine di conseguire la necessaria efficienza su una direttrice ferroviaria essenziale per il collegamento con il centro Europa, come è quella del Brennero, oggi fortemente penalizzata al punto da non permettere l'ef-

fettuazione di treni rapidi passeggeri e da provocare gravi inconvenienti nel traffico merci.

(3 - 00051)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, signori senatori, i lavori per la realizzazione di una prima fase della sede per il secondo binario tra le stazioni di Nogara e di Verona Ca' di David della linea ferroviaria Bologna-Verona, previsti nel programma di interventi straordinari finanziato con la legge 14 agosto 1974, n. 377, furono affidati ad una impresa in base a due distinti contratti: il contratto n. 35 del 28 novembre 1979, riguardante un primo lotto di lavori relativi al raddoppio della sede nei tratti dal chilometro 83,490 al chilometro 96,076 e dal chilometro 98,650 al chilometro 106,380, ed il contratto n. 42 del 18 aprile 1981, riguardante un secondo lotto di lavori relativi al raddoppio della sede sul tratto intermedio dal chilometro 96,076 al chilometro 98,650.

A causa delle carenze organizzative dell'impresa appaltatrice, emerse con sempre maggior evidenza con il passare del tempo, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha ritenuto opportuno proporre la rescissione dei suddetti contratti ai sensi dell'articolo 340 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, dal momento che alla data del 18 agosto 1983, trascorso il 100 per cento del tempo utile contrattuale relativo al contratto n. 35, era stato eseguito solamente il 92 per cento del lavoro previsto e alla data del 15 luglio 1983, trascorso il 100 per cento del tempo utile contrattuale relativo al contratto n. 42, era stato eseguito solamente il 35 per cento del lavoro previsto.

Il contratto n. 42 è già stato rescisso con decreto n. 1811 del 15 luglio 1983, mentre per il contratto n. 35 è in corso la procedura di rescissione, di modo che le opere lasciate incompiute verranno affidate quanto prima ad altra ditta.

È intanto operante la concessione delle prestazioni integrate affidate ad un consorzio

per la realizzazione dell'ulteriore fase del raddoppio finanziata con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, e consistente nella progettazione definitiva del raddoppio dell'intera linea, nell'esecuzione dell'attrezzaggio del raddoppio della tratta Nogara-Verona Ca' di David e nella formazione della nuova sede in variante del doppio binario delle tratte Tavernelle Emilia-San Giovanni in Persiceto e San Felice sul Panaro-Mirandola Emilia.

Si prevede, in linea di larga massima, di poter attivare entro il 1984 il tratto Butta-pietra-Verona Ca' di David, entro il 1985 il tratto Nogara-Isola della Scala-Butta-pietra, entro il 1987 il tratto Tavernelle-San Giovanni in Persiceto. L'adeguamento del binario esistente nel tratto Nogara-Verona Ca' di David sarà completato nel 1988.

L'eventuale disponibilità di ulteriori fondi, valutabili ad oggi in circa 50 miliardi, potrebbe consentire l'attivazione nello stesso arco di tempo anche del doppio binario fra Tavernelle e San Giovanni in Persiceto e fra San Felice e Mirandola realizzando, in tal modo, il raddoppio di circa un terzo dell'intera linea.

COLOMBO VITTORINO (V.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO VITTORINO (V.). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le notizie fornite per le quali non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto; si tratta infatti di informazioni e come tali ne prendo atto. Da esse risulta che vi sono state difficoltà oggettive derivanti da inadempienze contrattuali della ditta appaltatrice nei lavori di raddoppio del tratto di linea ferroviaria che costituisce una strozzatura inconcepibile sulla linea fra Roma e il Brennero, della quale non occorre sottolineare l'importanza. In questo tratto esiste, per così dire, un collo di bottiglia per cui non possono transitare treni passeggeri rapidi e si verificano inoltre ingorghi per i convogli-merci che ostacolano gravemente la circolazione. Ora, tutto questo eviden-

temente è stato già recepito ed i lavori sono stati iniziati; tra gli obiettivi del piano integrativo si è ritenuto che il raddoppio di questo tratto fosse un elemento importante e prioritario. Però dalle notizie del Sottosegretario si rileva che, qualora si ottenga un ulteriore finanziamento di 50 miliardi, entro il 1988 si riuscirà a malapena a realizzare un terzo del raddoppio del tratto di linea ferroviaria tra Verona e Bologna. Vorrei auspicare che, per quanto possibile, questo finanziamento possa rientrare nell'ambito del piano integrativo; ma, se questo non è possibile, certamente esso si può inserire nel piano-ponte di cui parla spesso il Ministro dei trasporti come saldatura tra il piano integrativo e il piano poliennale delle ferrovie in corso di preparazione. Si tenga presente che tra tutti i lavori previsti nel piano poliennale — non voglio evidentemente stabilire priorità assolute — questo intervento ha una sua importanza che non presenta certamente carattere campanilistico ma nazionale. Con tale auspicio, prendo atto delle informazioni cortesemente fornite dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00106, dei senatori Morandi, Lotti e Giustinelli, concernente le condizioni di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato:

MORANDI, LOTTI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerate le condizioni di diffuso disagio in cui si svolge il lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato operanti fuori sede e pendolari, sia per il degrado che per i limiti che presenta il settore degli alloggi dell'Azienda; tenuto conto delle insufficienze della normativa che regola il movimento del personale, le assunzioni ed i meccanismi della graduatoria e dei trasferimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) su quali basi ed entro quali tempi la direzione delle Ferrovie dello Stato intenda affrontare la programmazione pluriennale dei trasferimenti e in quale modo si proponga di giungere ai bandi per una nuova graduatoria dei trasferimenti;

2) con quali contenuti si pensa di attuare una normativa che consenta di regolare congedi, permessi, recuperi, eccetera, dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato fuori sede e pendolari;

3) quali siano le conoscenze acquisite sulla situazione degli organici e dei movimenti del personale effettuati a qualsiasi titolo, sia per quanto attiene i posti lasciati liberi dagli inidonei, sia per quanto riguarda il pensionamento, e, in ogni caso, quali siano le misure che si intendono adottare per svolgere una opportuna indagine conoscitiva e per garantire la pubblicazione tanto dei dati conosciuti quanto di quelli che si andranno ad acquisire;

3) quali misure di rifinanziamento della legge n. 17 si intendano assumere in favore della costruzione di alloggi, case-albergo, eccetera, per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato fuori sede e pendolari e come si intenda operare per modificare la normativa che regola gli «alloggi di categoria A, B, C», per adeguare il canone d'affitto per gli appartenenti delle Ferrovie dello Stato al livello del canone sociale e per combattere il degrado del patrimonio edilizio attraverso i necessari interventi di recupero e l'incentivazione della ristrutturazione.

(3 - 00106)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, signori senatori, si premette che l'azienda delle ferrovie dello Stato, i cui dipendenti sono compresi in distinti ruoli compartimentali, annualmente e d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale ferroviario, stabilisce — sulla base delle effettive carenze di personale riscontrate per ogni compartimento — le percentuali delle citate vacanze da destinare ai trasferimenti, alle assunzioni ed agli accertamenti professionali.

Per quel che concerne le assunzioni di personale ferroviario, queste avvengono prevalentemente nei compartimenti del Nord, sia

per le maggiori carenze di personale verificatesi nei citati compartimenti, sia per consentire l'avvicendamento, verso quelli del Sud, di quanti ne facciano richiesta. Ai concorsi partecipano, in maggioranza, cittadini provenienti dalle zone del Mezzogiorno, i quali liberamente accettano l'iniziale destinazione di servizio chiedendo, in seguito, di essere trasferiti nelle località di origine. Peraltro, al fine di garantire la regolarità dell'esercizio ferroviario in ogni punto della rete ed al fine di evitare che negli impianti ferroviari del Sud vi sia personale in soprannumero, non tutte le richieste sono suscettibili di accoglimento.

Vengono pertanto predisposte annualmente, sulla base dei posti resisi disponibili per i vari profili professionali, apposite graduatorie di trasferimento nel rispetto delle quali vengono autorizzati i movimenti di personale fino all'esaurimento dei posti riservati ai trasferimenti. Si segnala in particolare che per l'anno 1983 sono stati programmati i trasferimenti di personale nelle ferrovie dello Stato rivestente i seguenti profili professionali: manovale, ausiliario, guardiano, conduttore, operaio qualificato, manovratore, assistente di stazione, assistente di magazzino, capo stazione, capo gestione, capo tecnico, capo deposito, tecnico, macchinista, verificatore, manovratore capo e deviatore capo.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, da sempre sensibile ai problemi dei propri dipendenti, specie per quanto riguarda l'accoglimento delle loro aspirazioni al trasferimento, dispone anche, in presenza di documentate necessità familiari o per motivi gravi, trasferimenti al di fuori dell'ordine di graduatoria, ferma restando la condizione della disponibilità di posti nelle località richieste. In casi particolari ed urgenti, inoltre, previa attenta valutazione e qualora non ricorrano gli estremi per fare luogo al trasferimento definitivo, l'azienda dispone il trasferimento temporaneo dei dipendenti.

Per quanto riguarda, poi, la regolamentazione di congedi, permessi, recuperi eccetera, si osserva che la particolarità del servizio ferroviario, finalizzato ad offrire al-

l'utenza un prodotto che ha come prima caratteristica la puntualità del trasporto, non può non tenere conto delle strette connessioni tra i diversi settori di lavoro e dell'alta professionalità che si richiede da parte del personale.

Tali esigenze sono state recepite anche dal legislatore, tanto è vero che l'articolo 45 della legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni, ha disposto che il personale delle ferrovie dello Stato ha l'obbligo di risiedere in località che consenta il rispetto dell'orario e l'adempimento delle prestazioni di lavoro.

In questa ottica non appare possibile regolare la materia relativa ai congedi, permessi, recuperi eccetera in modo diverso per il personale che risiede fuori dalla propria sede di servizio, anche per non creare disparità di trattamento e ripercussioni sul buon andamento del lavoro.

Per quanto riguarda le conoscenze dei dati relativi alla situazione degli organici e dei movimenti di personale in genere, nonché del pensionamento, si fa presente che l'azienda ferroviaria da lungo tempo ha proceduto alla rilevazione dei medesimi. Tali rilevazioni, attualmente, sono elaborate dal centro elettronico unificato che mensilmente stampa su apposito modulo la situazione del personale per gli usi interni.

Comunque ogni anno viene curata una pubblicazione, rivolta anche all'esterno dell'azienda, nella quale, tra l'altro, vengono riportati i dati relativi sia al personale delle ferrovie dello Stato che al prodotto del traffico di passeggeri e merci.

In particolare, in merito ai dipendenti inidonei, si fa presente che questi continuano a gravare sui posti di pianta del profilo rivestito, in quanto non è possibile effettuare passaggi in altri profili per carenza di disponibilità di organico.

Per ciò che riguarda le misure di rifinanziamento della legge 12 febbraio 1981, n. 17, al fine di poter costruire nuovi alloggi, case-albergo eccetera, si comunica che il Ministero, a norma dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981, predispose il testo di un articolo — relativo alle maggiori occorrenze, valutate in lire 1.000 miliardi, necessa-

rie per il completamento delle opere e forniture previste dalla stessa legge — da inserire nel disegno di legge finanziaria per l'esercizio 1984. Con lo stesso articolo, nell'ambito dei succitati 1.000 miliardi, era previsto l'elevamento da 250 a 350 miliardi di lire dell'importo da destinare alla costruzione e all'acquisto di alloggi da affidare in concessione ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 14 della più volte citata legge n. 17 del 1981. Tuttavia, come è noto, la legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984), non ha recepito tale proposta, per cui gli stanziamenti destinati ai fini di cui sopra rimangono fissati in 250 miliardi di lire.

Circa la possibilità di ridurre a livello di canone sociale il canone di affitto per i dipendenti delle ferrovie dello Stato che hanno in concessione un alloggio, si fa presente che nell'ambito dell'azienda delle ferrovie dello Stato la materia di cui trattasi è regolata autonomamente dal decreto ministeriale n. 285 del 1975 al solo fine di garantire un'esigenza di servizio che, in quanto tale, non ha ovviamente le motivazioni ed i fini propri dell'edilizia cosiddetta convenzionata, la quale prevede invece un canone sociale per venire incontro alle necessità di quella determinata categoria che si trova in particolare condizione di disagio economico. Pertanto, per la determinazione dei suddetti canoni di concessione, non è applicabile nè la normativa generale dell'equo canone, stabilita con la legge 27 luglio 1978, n. 392, nè quella prevista dalle leggi emanate per disciplinare il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Si sottolinea comunque che il canone di concessione, previsto per i dipendenti delle ferrovie dello Stato che ne hanno titolo e che peraltro è già ispirato a criteri di socialità, è, in linea generale, di gran lunga inferiore, circa la metà, rispetto al canone disciplinato dalla citata legge n. 392 del 1978 ed in tal senso, di fatto, pone in una condizione privilegiata il ferroviere che ne usufruisce.

Per quanto concerne, infine, il lamentato degrado del patrimonio edilizio aziendale, si specifica che, per quanto consentito

dalle limitate disponibilità finanziarie, viene provveduto sistematicamente, secondo esigenze prioritarie, ai più urgenti lavori di manutenzione e ristrutturazione al fine di conservare e anzi migliorare il patrimonio edilizio esistente.

MORANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDI. Signor Presidente, molto francamente devo dichiarare che le risposte fornite dall'onorevole Sottosegretario non possono essere considerate soddisfacenti. Mi pare di aver capito, dalla nuda e cruda lettura della risposta, che anche il signor Sottosegretario si rende conto che i problemi posti con la mia interrogazione ricevono risposte insufficienti ed elusive.

Vorrei far presenti, ribadendole, al rappresentante del Governo, perchè le affronti in sede di Ministero e di Governo, nel quadro delle più complesse questioni relative al settore dei trasporti, le ragioni che ci hanno indotti a sollevare i problemi e le aspirazioni del personale fuori sede delle ferrovie: bisogna comprendere fino in fondo il disagio prodotto dal degrado degli alloggi, delle strutture di servizio e delle case-albergo per i dipendenti fuori sede e per i pendolari delle ferrovie dello Stato. Credo che tutto questo debba essere tenuto presente perchè si ripercuote sulle condizioni di lavoro con una serie di implicazioni che non possono più sfuggire. Si tratta di un lavoro particolarmente pesante, spesso disagiato e tale da essere dannoso per la salute.

Non credo che ci si potesse aspettare dal Governo — visto il modo come ha sempre eluso questi problemi — una affermazione che riconoscesse che ci troviamo di fronte ad una situazione insostenibile; cosa questa che noi invece consideriamo crudamente realistica. E questo un problema, come altri per la verità nel campo dei trasporti ferroviari, che si trascina in modo inconcludente da anni. Francamente mi aspettavo che, se non potevano essere enunciate risposte precise, con indicazioni di scadenze altrettanto precise, almeno un quadro di inten-

zioni, di impegni futuri potesse essere fornita come manifestazione di una maggior buona volontà da parte del Governo.

Poniamo la questione degli alloggi. Il Sottosegretario ha citato la fine fatta dalla proposta di raggiungere il livello di 1.000 miliardi per rifinanziare la legge n. 17. Il rappresentante del Governo ha citato un fatto profondamente vero, però le cose stanno diversamente: in verità fu attraverso un nostro emendamento che si propose di raggiungere il livello dei 1.000 miliardi, consapevoli come eravamo che si trattava di una materia sulla quale non si poteva continuare ad illudere una grande quantità di lavoratori e quindi causare quei danni ricordati prima. Infatti soltanto attraverso interventi concreti, onorevole Sottosegretario, si può immaginare di approdare ad un funzionamento del servizio migliore. Purtroppo il raggiungimento di tale obiettivo, per una somma di ragioni da noi più volte esposte, non sarà mai ottenuto se non si attuano le direttive di attuazione dei piani date dal Parlamento. Quei 1.000 miliardi in verità sono stati bocciati dalla maggioranza e quindi credo che, da questo punto di vista, si possa non solo valutare ma conoscere chiaramente come sono andate le cose.

Ma vi è dell'altro — e faccio riferimento sempre alla legge n. 17 e agli altri strumenti legislativi — perchè, mentre da un lato non si fa niente per acquisire e dotare il settore che stiamo esaminando dei servizi necessari (alloggi, case eccetera), dall'altro si assiste ad un pauroso degrado del patrimonio edilizio. Mentre cioè non si costruiscono nuovi alloggi che dovrebbero servire ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, garantendo così anche il miglior funzionamento delle ferrovie, si consente il degrado delle case esistenti rendendo la vita insopportabile per i ferrovieri interessati. Questo incide negativamente sul personale anche se non ne compromette la capacità produttiva. Il Sottosegretario sa quanto me con quale spirito la categoria dei ferrovieri italiani ha sempre affrontato i problemi e si è fatta carico, con grande senso di responsabilità, della necessità di affrontare complessivamente il problema del rilancio delle ferrovie.

Credo pertanto che si debba avere la consapevolezza della necessità che i due aspetti citati vengano combinati insieme e non siano più elusi, favorendo invece la modifica della normativa che regola l'uso e l'assegnazione degli alloggi (mi riferisco agli alloggi di categoria A, B e C). Un altro problema che qui non è stato ricordato è quello relativo al canone di affitto per gli appartamenti delle ferrovie dello Stato che deve essere ricondotto ai livelli del canone sociale.

Mi fermo qui. Nell'interrogazione non abbiamo inteso fare semplicemente una operazione di richiamo che potesse in qualche modo sembrare di tipo propagandistico, ma abbiamo inteso sollevare una serie di questioni sulle quali questa particolare categoria è particolarmente sensibile poichè non vede accolta alcuna delle istanze, anche ragionevoli, che ha posto. Le ricordo: l'urgenza di una programmazione pluriennale dei trasferimenti; la necessità, sulla base di bandi precisi, di giungere ad una nuova graduatoria; l'inderogabilità di attuare una normativa che regoli congedi, permessi e recuperi; e, infine, l'esigenza di dar luogo speditamente ad una indagine conoscitiva sulla situazione degli organici e del movimento del personale effettuati a qualsiasi titolo.

Concludendo voglio soltanto chiedere al signor Sottosegretario di avere presente che quel senso di responsabilità, quella capacità di farsi carico dei problemi cui facevo riferimento, che appartiene all'intera categoria dei ferrovieri, è arrivata ad un punto di estrema esasperazione, per cui è indispensabile per altra via o in altra sede — immagino che quando la Commissione di merito affronterà queste questioni debba avere ben presente anche questo problema — dare tutte quelle risposte che oggi non ci sono state.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00107, dei senatori Morandi, Tedesco Tatò ed altri, concernente la disciplina del rilascio della patente di guida alle persone portatrici di *handicaps*:

MORANDI, TEDESCO TATO', TORRI, LOTTI. — Al Ministro dei trasporti. — Premesso che le norme riguardanti il rilascio

della patente di guida alle persone portatrici di *handicaps* fanno capo al testo unico sulla circolazione stradale del 1959, al suo regolamento esecutivo e ad alcune disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 995 del 1976 ed appaiono ormai vetuste rispetto allo sviluppo delle moderne tecnologie applicate ai veicoli adattati e anacronistiche in rapporto ai miglioramenti introdotti mediante l'impiego di protesi perfezionate, tali da consentire ad un'alta percentuale di handicappati di superare nella guida dei mezzi di trasporto individuali minorazioni singole e multiple;

tenuto conto che — nonostante le difficoltà cui è stata sottoposta in Italia la ricerca sperimentale sui veicoli adattati — di recente è stato presentato, sotto l'egida del comune di Torino, un prototipo di autovettura destinato all'uso da parte degli handicappati con più di una minorazione invalidante, la cui diffusione può assicurare un maggiore inserimento dei portatori di *handicaps* nel lavoro e nella società, ma che per essere concretamente estesa presuppone varie forme di intervento e, tra le altre, anche l'introduzione di norme adeguate nel « codice della strada »;

rilevato come — a fronte delle enormi e, spesso, insuperabili difficoltà che gli handicappati incontrano nell'ottenimento delle autorizzazioni per l'esercitazione alla guida — risulti indispensabile innovare le suddette norme sia per quanto riguarda le esercitazioni di guida (che dovrebbero essere autorizzate prima della visita medica e svolte in luoghi chiusi, esclusi al traffico normale dei veicoli), sia per quanto attiene alle disposizioni in merito alla valutazione sanitaria dei portatori di *handicaps* che non può essere regolata dalle invecchiate disposizioni vigenti, poichè esse non considerano gli sviluppi tecnici introdotti nell'adattamento dei veicoli e nel perfezionamento delle protesi;

considerato che questi problemi tanto più appaiono urgenti nel momento in cui si procede alla revisione del codice stradale, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) in quali modi si intendano acquisire gli studi, le conoscenze, le proposte di so-

luzione che possono venire sia dalle organizzazioni rappresentative degli handicappati e degli invalidi, sia dai settori tecnici interessati e dagli studiosi di questi problemi;

2) come, di fronte al prototipo di veicolo presentato a Torino e ad altre iniziative similari, il Governo intenda porre il Parlamento in grado di acquisire gli elementi necessari atti a favorire circostanziati interventi legislativi non solo in materia di circolazione stradale, ma anche attraverso altre forme;

3) quali iniziative si intendano assumere per assicurare che anche le procedure di controllo sanitario investenti la materia possano trovare una soluzione moderna ed adeguata rispetto agli sviluppi tecnici descritti.

(3 - 00107)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, signori senatori, per la necessità di aggiornare le norme contenute nel vigente codice della strada e di adeguare alle direttive comunitarie la normativa relativa ai conducenti, è stato approvato dal Consiglio dei ministri e verrà quanto prima presentato al Parlamento un disegno di legge riguardante la delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale. Tale disegno di legge reca tra l'altro una delega ad emanare norme circa il rilascio della patente di guida, per cui in sede di emanazione dei decreti delegati verrà risolto il problema specifico del rilascio della patente agli handicappati. Si deve precisare che, ove per ragioni non dipendenti dalla volontà e dall'azione del Governo l'approvazione di tale disegno di legge dovesse subire ritardi, verrà esaminata l'opportunità di stralciare il problema in esame per provvedervi con una normativa specifica.

Questo Ministero infatti pone particolare attenzione alle necessità dei conducenti portatori di *handicaps* e già ha affrontato il problema nel corso di intensi contatti tra la

direzione generale della motorizzazione civile ed il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato. Tali organismi nello studio delle varie questioni hanno presente sia quanto prospettato nell'interrogazione sia quanto prospettato dalle categorie interessate al riguardo, talchè la futura normativa, pur nel rispetto delle dovute garanzie per la sicurezza della circolazione, sarà più aderente alle necessità dei portatori di *handicaps*.

MORANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDI. Signor Presidente, l'onorevole sottosegretario Santonastaso non se la deve prendere se anche in questa occasione — sia pure in modo meno netto che nella precedente — io mi devo dichiarare parzialmente insoddisfatto. D'altra parte conosco il sottosegretario Santonastaso e so che egli anche in Commissione, quando abbiamo avuto modo di discutere di certi argomenti, si è dimostrato sensibile; egli ha portato qui una notizia — quella dello stralcio eventuale per regolare la materia in esame — che potrebbe essere la via attraverso la quale finalmente, e con celerità, sarebbe possibile risolvere il problema con tutti gli effetti positivi ed utili che conosciamo e che risparmio di ricordare ai colleghi.

Sappiamo tutti — sia lei, signor Sottosegretario, che io nella mia qualità di interrogante — che per troppo tempo si è detto che non era possibile risolvere i problemi degli handicappati se non passava l'intera riforma del codice della strada. Sono d'accordo sul fatto che la via può essere anche quella dello stralcio e di una normativa che regoli questa parte. Bisogna tuttavia avere la consapevolezza che i conti con la riforma del codice della strada andranno pur sempre fatti. La materia che noi abbiamo sollevato con l'interrogazione non può non essere ricondotta ad una concezione del codice della strada che deve garantire l'uso dei mezzi di autotrasporto individuale da parte di portatori di *handicaps* in condizioni di agevolazione soprattutto alla luce dei fatti nuovi che sono intervenuti e che abbiamo eviden-

ziato nell'interrogazione. Tali fatti hanno modificato profondamente la situazione. Tanto per fare un esempio, credo che si possono raggruppare in due grandi linee i motivi che suggeriscono di giungere rapidamente ad una nuova normativa: da una parte lo sviluppo tecnologico delle protesi che permettono di attenuare gli effetti delle minorazioni, di ridurre gli effetti degli impedimenti e quindi di assicurare un approccio più sicuro ed accertato, anche da un punto di vista tecnico-scientifico, nell'uso dei veicoli da parte di numerosi handicappati; dall'altra parte — e questo costituisce l'oggetto della mia insoddisfazione — ci troviamo di fronte ad iniziative come quella assunta dalla FIAT con il comune di Torino che hanno portato alla messa a punto di una autovettura avente particolari e avanzate caratteristiche di adattabilità all'uso da parte di non pochi handicappati, anche di quelli soggetti a minorazioni multiple. Questo prototipo, segno anche di uno sforzo sostenuto in collegamento con l'anno internazionale degli handicappati, è stato presentato alla mostra dell'automobile di Torino. Ha ottenuto all'epoca una grande risonanza giornalistica, suscitando un diffuso interesse. Poi, così come è finito a « coda di pesce » l'anno internazionale degli handicappati, è finita anche questa iniziativa.

Questa vicenda e il modo come si è svolta suggeriscono una riflessione: tutti i discorsi che sono stati fatti, secondo cui bisognava agire in vari punti per garantire l'inserimento nella società degli handicappati, arrivando a privilegiare l'accesso al lavoro e a favorire pertanto le possibilità di spostamento degli handicappati stessi, assicurando loro una maggiore autonomia e mobilità, rischiano di vanificarsi sistematicamente. Infatti, quando si arriva ai punti concreti, se manca l'iniziativa dell'Esecutivo — come è accaduto anche in questo caso — tutto si paralizza. Il Senato si è fatto carico di tali questioni — ha fatto la sua parte — perchè più volte ha voluto discutere nel corso dell'anno degli handicappati e anche successivamente dei differenti problemi che interessano l'inserimento degli handicappati nella società (lavoro, abbattimento delle barriere

architettoniche eccetera). Ma ciò, se si considera come l'Esecutivo non si è mosso, sembra essere stato vano. Mi permetta di dire, signor Sottosegretario, che siamo ancora costretti a discussioni come questa proprio perchè manca l'iniziativa e la sensibilità da parte del Governo di voler tener conto concretamente delle esigenze reali di questa importante parte della popolazione rappresentata dai cittadini handicappati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00097, dei senatori Lotti e Vecchi, sulla situazione gestionale della ferrovia Ferrara-Suzzara:

LOTTI, VECCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che lo stato di degrado gestionale in cui da tempo versa la Ferrovia Ferrara-Suzzara s.p.a. ha portato nei mesi scorsi a forti ritardi nella corresponsione delle retribuzioni al personale dipendente ed al concreto pericolo, già preannunciato dall'azienda, della sospensione delle stesse a far tempo dal corrente mese di ottobre 1983;

che la situazione di grave incertezza nella gestione della ferrovia concessa ha costretto nel recentissimo passato i lavoratori a promuovere articolate e pressanti forme di lotta che, pur condotte in modo responsabile, hanno provocato disservizi con danno per migliaia di utenti e che tale situazione di pesante disagio e danno economico si riprodurrà nei prossimi mesi a seguito della comprensibile ed inevitabile ripresa dell'azione sindacale;

che la direzione della Ferrovia Ferrara-Suzzara, pur ripetutamente sollecitata, non ha ancora provveduto nè a definire un chiaro programma finanziario atto a garantire la regolare corresponsione degli stipendi, nè a rendere trasparente la complessiva conduzione economico-finanziaria dell'azienda appesantita da forti esposizioni bancarie;

che la Ferrovia Ferrara-Suzzara da anni svolge un importante servizio di trasporto di massa attraverso relazioni di viaggio interessanti più regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Marche) e va considerata tronco di interesse nazionale in quanto

inserito nell'interno dell'arco ferroviario La Spezia-Parma (Pontremolese)-Suzzara-Ferrara-Adriatica, alternativo all'attuale sistema imperniato sulla dorsale appenninica e quindi in grado di offrire una risposta di grande rilievo strategico per il riequilibrio di una vasta area padana a seguito di un più razionale e produttivo traffico merci tra l'Italia e il Nord Europa attraverso i valichi alpini, e in particolare il Brennero;

che tale funzione, ripetutamente e in più occasioni evidenziata dalle Regioni, dagli Enti locali interessati e dalle organizzazioni sindacali regionali e territoriali, è fortemente compromessa dai limiti della gestione aziendale tanto da rendere opportuna la nomina in sede ministeriale di un commissariato governativo che meglio potrebbe garantire la necessaria trasparenza di tutte le operazioni finanziarie e l'assolvimento pieno alla ricordata funzione di interesse nazionale della Ferrovia Ferrara-Suzzara che già oggi svolge il 50 per cento dei propri servizi sulla rete ferroviaria statale;

che la manifestata disponibilità della Ferrovia Ferrara-Suzzara a risolvere in modo consensuale e anticipato la concessione consente l'immediato riscatto della ferrovia e la sua inclusione nella rete ferroviaria statale,

gli interroganti chiedono di conoscere: quali provvedimenti urgenti, nell'ambito delle sovvenzioni al sistema delle ferrovie in concessione, il Ministro intenda predisporre al fine di garantire ai lavoratori della Ferrovia Ferrara-Suzzara s.p.a. la regolare corresponsione degli stipendi;

quale sia l'orientamento del Ministro in ordine all'opportunità di nominare un commissario governativo per dare certezza e trasparenza alla gestione economico-finanziaria della Ferrovia Ferrara-Suzzara, massima sicurezza al suo esercizio e consentire il pieno sfruttamento delle sue potenzialità di trasporto merci e persone;

quali iniziative il Governo, in coerenza con gli impegni assunti nel programma, intenda promuovere per una rapida ripresa dell'iter legislativo dei provvedimenti per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione, riservando an-

che, come prova concreta di tale impegno, un adeguato stanziamento nel bilancio 1984 (fondo globale) da destinare alla legge sul riordino delle ferrovie concesse finalizzato ad una logica economica e di sviluppo.

(3 - 00097)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, signori senatori, per quanto concerne il problema delle retribuzioni al personale della ferrovia Suzzara-Ferrara si è sicuri che a tutt'oggi è stata sempre effettuata la regolare corresponsione degli stipendi. Quanto poi, al più ampio problema della copertura delle necessità finanziarie della suddetta società, tra le quali una posizione prioritaria spetta al problema della corresponsione degli stipendi al personale, si informa che il comitato tecnico interministeriale, istituito ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1978, n. 297, nella riunione tenutasi in data 17 novembre ultimo scorso, ha approvato le richieste di ventidue aziende di pubblico trasporto tra cui la società che gestisce la linea Suzzara-Ferrara. Le suddette richieste erano intese ad ottenere un ulteriore acconto pari all'80 per cento delle perdite di esercizio. Specificamente per la Ferrovia Suzzara-Ferrara sono state approvate anticipazioni pari a 182 milioni di lire a carico dei fondi relativi all'anno 1983 e a 674 milioni circa a carico dei fondi relativi all'anno 1984.

In relazione all'opportunità di nominare un commissario governativo per dare un nuovo impulso gestionale ed economico alla Ferrovia Suzzara-Ferrara, occorre fare presente che in data 15 ottobre 1983 è pervenuta alla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione la domanda, da parte della suddetta società, intesa ad ottenere la risoluzione consensuale della concessione.

In merito a tale istanza ed alla eventuale conseguente nomina di un commissario governativo sono attualmente in corso i necessari adempimenti istruttori. Peraltro si fa rilevare che la valutazione dell'opportu-

nità del costo dell'operazione, che presenta aspetti differenti e delicati, richiede una procedura lunga e complessa che tra l'altro prevede anche la necessità di interpellare i Ministeri del tesoro e delle finanze.

Per quanto attiene, infine, ai provvedimenti legislativi diretti ad attuare il risanamento tecnico ed economico delle ferrovie in regime di concessione e ad assicurare la loro vitalità economica, si fa presente che il Governo sta attualmente riesaminando tutta la problematica per la quale a suo tempo vennero presentati, come è noto, i disegni di legge recanti i numeri 790 (atto Senato) e 3292 (atto Camera), poi decaduti in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere. Nell'ambito dei provvedimenti che in sede di riesame saranno adottati non si mancherà di valutare anche l'ipotesi dell'inserimento della citata linea nelle rete ferroviaria delle Ferrovie dello Stato.

LOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta che è stata fornita anche se in essa sono contenute alcune precisazioni delle quali occorre necessariamente prendere atto. Proprio nel momento in cui noi stiamo parlando, su questa ferrovia si stanno verificando degli scioperi, dichiarati dalle organizzazioni sindacali, che sono iniziati ieri mattina e che proseguiranno fino al 3 febbraio; ve ne saranno altri, così è stato preannunciato, con tre ore giornaliere di sospensione del servizio. Questo perchè, se è vero che sino ad ora, come opportunamente ha rilevato il Sottosegretario, è stato possibile corrispondere in modo puntuale gli stipendi, qualche volta con dei ritardi (penso, ad esempio, alla situazione di marzo, aprile e maggio 1983), è altrettanto vero che la situazione finanziaria complessiva dell'azienda che gestisce la ferrovia in concessione è tale da non consentire alcuna certezza per il futuro.

Molta parte degli accordi aziendali viene costantemente disattesa dall'azienda che oggi non è più interlocutore valido non solo per poter far fronte ai problemi che la ferrovia Ferrara-Suzzara presenta, ma per poter far fronte anche al ruolo ed alla funzione che questa ferrovia già oggi assolve e che potrebbero essere ulteriormente valorizzati qualora si procedesse con la dovuta rapidità alla sua statizzazione. Duemila pendolari non possono utilizzare in questi giorni la ferrovia in questione negli orari di punta, con grave disagio, per il fatto che non esiste più un'azienda che la gestisca: un'azienda che, tra l'altro, non ha più alcun credito nei confronti degli istituti bancari, i quali si rifiutano di allargare ulteriormente le anticipazioni, in presenza anche di ripetuti ritardi da parte dello Stato nei versamenti delle quote che le leggi in materia hanno riservato alle ferrovie concesse.

Sta in questa situazione la motivazione profonda della richiesta, ribadita anche dalle organizzazioni sindacali e dai sindaci, sia emiliani che lombardi, della zona interessata, di procedere al commissariamento della ferrovia in questione. Riteniamo che in questo modo sarebbe garantita la trasparenza di gestione e che già adesso questa ferrovia potrebbe utilizzare appieno il proprio potenziale, che oggi non viene utilizzato. Vi sono stati investimenti per parecchi miliardi in opere che oggi giacciono totalmente inutilizzate e stanno deteriorandosi. Questo significa che il tutto si tradurrà in un maggior costo per lo Stato quando si andrà alla statizzazione della ferrovia, quando — e prendo atto di questa che è la parte che maggiormente mi soddisfa della risposta del Sottosegretario — la ferrovia Ferrara-Suzzara verrà inserita nel complesso delle Ferrovie dello Stato, per l'ovvia funzione di importante tronco dell'asse medio-padano che essa sarebbe in grado fin d'ora di poter risolvere.

È con queste precisazioni che, pur non potendomi dichiarare completamente soddisfatto, prendo atto (ma in questo senso mi permetto di esprimere ancora una volta la sollecitazione mia personale e del Gruppo al quale appartengo) della riconferma da parte del Governo di voler ripresentare il

disegno di legge volto al risanamento e al riordino complessivo delle ferrovie concesse. Non possiamo perdere ulteriore tempo. Certamente vi sarà il contributo positivo da parte della nostra forza politica, ma questo nulla toglie al fatto che, per la ferrovia Ferrara-Suzzara e forse per qualcun'altra, in previsione proprio delle decisioni che mi auguro prossimamente il Parlamento andrà a prendere, sia opportuno completare subito gli esami e gli accertamenti in corso cui lei ha fatto riferimento, signor Sottosegretario. Riteniamo opportuno anche, se del caso, il commissariamento, come misura di salvaguardia dell'interesse dello Stato stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00125, del senatore Marchio, concernente il metodo seguito dall'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato nell'espletamento delle gare per la concessione di prestazioni integrate, cui il senatore Pistolese ha aggiunto la propria firma.

MARCHIO, PISTOLESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il metodo seguito dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nell'espletamento delle gare per la concessione di prestazioni integrate, di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 1982, n. 267, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 50 in data 20 febbraio 1982, intese alla realizzazione di complessi di opere riguardanti il potenziamento e l'ammodernamento della propria rete.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

1) le ragioni per le quali, in violazione dell'articolo 8, primo comma, della legge 12 febbraio 1981, n. 17, che prevede espressamente che l'Azienda è autorizzata a chiedere la fideiussione bancaria agli imprenditori aggiudicatari delle gare stesse, sia stata modificata con la richiesta di una dichiarazione di impegno a rilasciare fideiussione bancaria di adempimento, ragguagliata al 70 per cento dell'importo presunto per la concessione, alle imprese invitate a partecipare alle gare stesse, stante che la legge in questione lega la fideiussione di adempimento alla « normale cauzione », da intendersi cauzione definitiva e non provvisoria;

2) se ritenga compatibile con l'interesse dell'Amministrazione il fatto che l'applicazione distorta della legge, avendo reso le banche arbitre di stabilire quante e quali imprese ritenere idonee a partecipare alle gare, ha ridotto i limiti della concorrenza costringendo l'Azienda a scelte limitate fra pochi grossi gruppi di imprese che vengono, così, ad operare in regime di monopolio;

3) se ritenga compatibile con l'interesse dell'Amministrazione e con lo spirito del regime della concessione, essenzialmente fiduciario, l'obbligo imposto alle imprese concorrenti di operare la scelta per l'esecuzione degli impianti tecnologici specialistici fra un numero limitato di ditte preselezionate dall'Azienda, con ciò favorendo possibili accordi fra le stesse ditte che, qualunque fosse stata l'impresa aggiudicataria, avrebbero eseguito il lavoro;

4) se ritenga regolare, essendo stata annullata la risultanza di alcune gare per i prezzi troppo alti offerti, il passaggio alla trattativa privata, interpellando le sole imprese, e non tutte quelle idonee, che avevano potuto presentare l'offerta solo perchè qualificate tali non dall'Azienda, ma dalle banche, e se non ritenga di invitare alle gare andate deserte tutte le imprese a suo tempo qualificate come idonee dall'Azienda.

(3 - 00125)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Onorevole Presidente, signori senatori, il metodo seguito dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per l'espletamento delle gare per le concessioni di prestazioni integrate trova fondamento nell'articolo 7 della legge n. 17 del 12 febbraio 1981, il quale, ai fini degli inviti a gare, prevede il possesso, da parte delle imprese concorrenti, di speciali requisiti stabiliti con decreto del Ministro dei trasporti. In tale ambito, con il decreto ministeriale n. 175 del 30 gennaio 1982 fu previsto, tra gli altri requisiti, quello concernente la presentazione di una dichiarazione di impegno a concedere una fideiussione bancaria di adempimen-

to, raggugliata al 70 per cento degli atti da stipulare.

Detto requisito era finalizzato a selezionare soggetti che dessero sotto il profilo finanziario le massime garanzie di poter far fronte, al momento della scelta definitiva del contraente, alla garanzia prevista dall'articolo 8 della stessa legge 12 febbraio 1981, n. 17. Pertanto non si è operato nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 8, ma nel quadro dei principi contenuti nell'articolo 7 della citata legge intesi ad assicurare una concorrenza rigorosamente qualificata, stante l'ingente impegno, non solo tecnico ed organizzativo ma anche finanziario, che comporta la realizzazione delle opere del piano integrativo.

In merito, poi, all'obbligo imposto alle imprese concorrenti di operare la scelta per l'esecuzione degli impianti tecnologici specialistici fra un numero limitato di ditte preselezionate dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato, è da far presente che è proprio nell'interesse dell'azienda ferroviaria che l'esecuzione dei lavori specialistici, date le loro specifiche peculiarità tecniche, sia svolta da ditte che abbiano già dato prova di elevata idoneità nell'esecuzione di precedenti lavori analoghi.

Si osserva infine che la determinazione di esperire la trattativa privata tra le sole ditte che hanno partecipato alla gara — determinazione adottata su conforme parere del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato — trova la sua motivazione nella considerazione che tali imprese da un lato avevano dimostrato di avere la capacità finanziaria per assumere gli impegni derivanti dalla concessione e dall'altro avevano dato dimostrazione di essere interessate a concorrere all'affidamento.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, prendo la parola anche a nome del senatore Marchio attualmente impegnato nella Conferenza dei Capigruppo. Devo dichiararmi insoddisfatto innanzitutto perchè il richiamo all'articolo 7 e al decreto ministeriale rappresenta certamente una

modifica dello spirito della legge. Infatti è chiaro che le aziende invitate a partecipare a determinate gare debbono avere dei requisiti di solidità, cosa che già risulta dall'iscrizione all'albo delle imprese abilitate, che sono requisiti di ordine generale. La questione però è molto diversa se — così come è stato disposto con il decreto ministeriale cui lei ha fatto cenno — gli imprenditori aggiudicatari devono anche dichiarare di impegnarsi a rilasciare preventivamente alla gara una fideiussione, in quanto si sa che tale fideiussione, per principio generale, viene data nel momento definitivo dell'aggiudicazione della gara.

Quindi è certamente una limitazione che si pone nella scelta dell'impresa, limitazione peraltro già operante per il Ministero indipendentemente da questa norma perchè l'iscrizione all'albo presuppone una valutazione generale e di conseguenza una selezione delle aziende. Non c'era bisogno di aggiungere a tale selezione, che già rientra nei poteri discrezionali dell'amministrazione, an-

che l'obbligo per l'impresa di prestare preventivamente una garanzia nell'eventualità di essere o meno aggiudicataria di una certa gara.

Comunque, nel dichiararmi insoddisfatto, voglio precisare che l'interrogazione da noi presentata è relativamente generica e che abbiamo presentato in questi giorni un'ulteriore interrogazione molto più motivata e circostanziata; riteniamo pertanto che in tale prossima sede si potrà meglio approfondire il problema cui adesso abbiamo semplicemente accennato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni è esaurito.

Essendo in corso, come i colleghi sanno, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per la determinazione del calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dalla seduta di domani, sospendo la seduta fino al termine dei lavori della Conferenza stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30 è ripresa alle ore 20,30).

Presidenza del presidente COSSIGA

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1984.

- Disegno di legge n. 445. — Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 419. — Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1984*).
- Disegno di legge n. 420. — Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per la applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (*Presentato al Senato - scade il 29 febbraio 1984*).

- Disegno di legge n. 421. — Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (*Presentato al Senato - scade il 29 febbraio 1984*).
- Disegno di legge n. 232. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni.
- Disegni di legge nn. 142 e 71: *Status* degli amministratori locali (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 343. — Elaborazione del Piano generale dei trasporti.
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, concernente disposizioni urgenti in materia di IVA (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 29 febbraio 1984*).
- Disegno di legge n. 145. — Regolazione delle attività della « Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni.
- Disegno di legge n. 240. — Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università.
- Disegno di legge n. 233. — Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia.
- Disegno di legge n. 310. — Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti.
- Disegno di legge n. 430. — Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato.
- Disegno di legge n. 390. — Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno.
- Disegni di legge nn. 375-376-4. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, 1981 e 1982 (*due sono stati approvati dalla Camera dei deputati*).
- *Doc. VIII*. — Bilancio interno del Senato per il 1984 e Rendiconto per l'anno 1982.
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 23 marzo 1984*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga del trattamento economico previdenziale dei dirigenti statali (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 23 marzo 1984*).
- Disegno di legge n. 53. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (*Nella seduta del 14 dicembre 1983, l'Assemblea ha concesso alla Commissione la proroga di due mesi per riferire*).

- Disegno di legge n. 56. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (*Nella seduta del 14 dicembre 1983, l'Assemblea ha concesso alla Commissione la proroga di due mesi per riferire*).
- Disegno di legge n. 57. — Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (*Nella seduta del 14 dicembre 1983, l'Assemblea ha concesso alla Commissione la proroga di due mesi per riferire*).
- Disegni di legge nn. 21 e 48. — Legge quadro per l'artigianato.
- Disegno di legge n. 52. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.
- Disegni di legge nn. 252-254-255-258-261. — Pacchetto giustizia (competenza del conciliatore e del pretore, giudice di pace e misure contro la criminalità organizzata).
- Disegno di legge n. 316. — Revisione della legislazione valutaria.
- Disegni di legge nn. 37-135. — Istituzione di una Commissione nazionale per la uguaglianza tra uomo e donna.
- Disegni di legge nn. 133-311. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali.
- Disegni di legge n. 42-98. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa.
- Proposte di modificazione del Regolamento.
- Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge.
- Deliberazioni sulle richieste di procedura abbreviata a norma dell'articolo 81 del Regolamento.
- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 25 gennaio al 3 febbraio 1984.

Mercoledì	25 gennaio	(antimeridiana) (h. 11)	} — Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito sulla revisione del Concordato.
»	»	(pomeridiana) (h. 15,30)	
<p>(Le Commissioni potranno riunirsi solo fino alle ore 11. La 1ª Commissione, per i presupposti dei decreti-legge, potrà utilizzare l'intervallo tra le 13,30 e le 15,30, per continuare, se necessario, giovedì mattina dalle 8,30 alle 11).</p>			
Giovedì	26 gennaio	(antimeridiana) (h. 11)	} — Disegno di legge n. 445. — Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>). — Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità di decreti-legge (disegni di legge nn. 419, 420 e 421).
<p>(fino alle ore 11, la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari, con la sola possibile eccezione della 1ª Commissione).</p>			
Giovedì	26 gennaio	(pomeridiana) (h. 16,30)	} — Deliberazioni su richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento (elenco allegato).
Venerdì	27 »	(antimeridiana) (h. 10)	
<p>(La giornata di martedì 31 gennaio, mattina e pomeriggio, è riservata alle Commissioni).</p>			— Disegno di legge n. 232. — Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (<i>inizio della discussione</i>).

52ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GENNAIO 1984

Mercoledì	1° febbraio	(antimeridiana)	}	— Mozioni nn. 14, 15, 16 (ed altre eventualmente connesse) riguardanti l'ordine pubblico e la situazione carceraria.
		(h. 9,30)		
»	»	(pomeridiana)	}	
		(h. 16,30)		
			}	— Esame di disegni di legge con la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento (elenco allegato).
			}	— Disegno di legge n. 419. — Conversione in legge del decreto-legge recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (<i>Presentato al Senato - scade il 27 febbraio 1984</i>).
Giovedì	2	(antimeridiana)	}	— Disegno di legge n. 420. — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (<i>Presentato al Senato - scade il 29 febbraio 1984</i>).
		(h. 9,30)		
»	»	(pomeridiana)	}	— Disegno di legge n. 421. — Conversione in legge del decreto-legge concernente disciplina della proroga dei termini di vigenza delle leggi e proroga di taluni termini in scadenza al 31 dicembre 1983 (<i>Presentato al Senato - scade il 29 febbraio 1984</i>).
		(h. 16,30)		
Venerdì	3	(antimeridiana)	}	
		(h. 9,30)		
»	»	(pomeridiana)	}	
		(h. 16,30)		

Il disegno di legge n. 232 in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni, per il seguito e la conclusione della discussione e per la votazione finale, sarà iscritto nel successivo calendario dei lavori a partire dalla seduta di mercoledì 8 febbraio. Subito dopo, nella stessa settimana, si discuterà il disegno di legge n. 142, sullo *status* degli amministratori degli enti locali (*dalla sede redigente*).

Se saranno raggiunte tempestive intese con la Camera dei deputati, in una delle sedute comprese tra martedì 31 gennaio e venerdì 3 febbraio, saranno incluse all'ordine del giorno dell'Assemblea le votazioni per l'elezione dei membri dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e per la nomina dei membri di tre Commissioni di vigilanza (Istituto di emissione, Debito pubblico e Cassa depositi e prestiti).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Disegni di legge per i quali è stata richiesta la procedura prevista dall'articolo 81 del Regolamento

- Disegno di legge n. 297. — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici ».
- Disegno di legge n. 300. — « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica ».
- Disegno di legge n. 309. — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 ».
- Disegno di legge n. 310. — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti ».
- Disegno di legge n. 314. — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi ».
- Disegno di legge n. 315. — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 ».
- Disegno di legge n. 317. — « Ordinamento della professione di psicologo ».
- Disegno di legge n. 387. — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia ».
- Disegno di legge n. 391. — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini "Vittore Buzzi" di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto ».

*Disegni di legge da discutere con la procedura prevista
dall'articolo 81 del Regolamento*

- Disegno di legge n. 213. — « Legge-quadro per l'artigianato ».
- Disegno di legge n. 233. — « Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia ».
- Disegno di legge n. 234. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 ».
- Disegno di legge n. 235. — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 ».
- Disegno di legge n. 236. — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini ».
- Disegno di legge n. 237. — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 ».
- Disegno di legge n. 238. — « Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURO-DIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di Note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione ».
- Disegno di legge n. 243. — « Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione ».
- Disegno di legge n. 283. — « Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di "Volontario della Libertà" ».
- Disegno di legge n. 289. — « Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali ».

Per lo svolgimento di una interrogazione

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00230, pubblicata nel resoconto della nostra Assemblea del 23 dicembre scorso, presentata da me assieme alla collega Nespolo e ad altri senatori e rivolta al Ministro della pubblica istruzione in relazione ad una incresciosissima situazione che si è determinata. Ne accenno brevemente per motivare questa richiesta: la situazione si è verificata in seguito ad un atto, successivamente dichiarato nullo dal Ministero della pubblica istruzione, secondo cui tre provveditorati agli studi hanno posto in servizio un numero non indifferente di insegnanti elementari ai quali attualmente, essendo stato l'atto annullato, è stato revocato l'incarico. Abbiamo pertanto chiesto al Ministero come intende comportarsi in relazione a questa situazione e mi auguro che su ciò si possa avere una discussione anche perchè si tratta, almeno per quanto mi risulta, di una situazione che non ha precedenti nella pubblica amministrazione. Quindi credo che abbia un rilievo che va oltre le legittime rimostranze e aspettative degli interessati.

PRESIDENTE. Senatrice Tedesco Tatò, sarà cura della Presidenza provvedere a sollecitare al Ministro competente la risposta alla sua interrogazione.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

RICCI, CHIAROMONTE, BATTELLO, BENEDETTI, COSSUTTA, DE SABBATA, FLAMIGNI, GHERBEZ, GROSSI, MAFFIOLETTI, MARTORELLI, PERNA, PECCHIOLETTI, SALVATO, STEFANI, TARAMELLI, TEDESCO TATÒ. — Il Senato,

premessi e considerati:

che la criminalità organizzata, specialmente mafiosa e camorristica, è venuta sempre più assumendo nel nostro Paese dimensioni di estrema gravità, come tra l'altro è stato evidenziato nella relazione di apertura del nuovo anno giudiziario. Costituisce carattere essenziale della nuova criminalità la grande forza economica derivante dall'alta redditività del traffico degli stupefacenti e dei sequestri di persona, che le consente di penetrare nell'economia e nella politica, corrompendo l'una e l'altra. L'imponente accumulazione economica di origine criminale rappresenta ormai un vero pericolo per la nostra democrazia e la nostra economia; essa sta alla base di un potere illegale che condiziona la vita e lo sviluppo economico-sociale di intere regioni, in particolare la Sicilia, la Calabria e la Campania, con il ricorso sempre più frequente all'eliminazione fisica di chi la combatte;

che il nuovo potere criminale ha ulteriormente saldato ed esteso i propri rapporti con importanti componenti e settori delle pubbliche amministrazioni e del mondo politico, realizzando un vero e proprio sistema di « governo mafioso e camorristico » incompatibile con quello democratico;

che la penetrazione delle grandi organizzazioni criminali è in espansione in tutto il territorio nazionale e tende a insediarsi in ogni campo di attività economica e finanziaria, anche formalmente lecita, come è fra l'altro dimostrato dalle inchieste relative ai casinò di Sanremo, Saint Vincent e Campione;

che l'azione del Governo e degli apparati dello Stato si è dimostrata fino ad ora del tutto insufficiente e a volte negativa, specie ai fini della individuazione delle collusioni fra criminalità e politica. Non è tollerabile, ad esempio, che ancora non si sia

fatta piena luce in ordine al sordido intreccio del « caso Cirillo » e al ruolo che in esso hanno avuto i servizi di sicurezza, alle oscure vicende del caso Cutolo anche per i recenti fatti dell'Asinara, o che ancora non si sia andati a fondo in sede politica, e non soltanto giudiziaria, sul ruolo svolto da un personaggio come Francesco Pazienza, fiduciario di servizi segreti stranieri e di quelli nazionali, legato alla P2, alla mafia e contemporaneamente a importanti settori del mondo politico e finanziario;

che, di fronte alle caratteristiche nuove della grande criminalità, è necessario legare insieme l'azione repressiva e preventiva tradizionale con un'azione di tipo nuovo sul terreno economico, anche attraverso accordi internazionali, per colpire il grande traffico degli stupefacenti e per rendere più difficile l'acquisizione, il reinvestimento e la circolazione dei proventi di origine criminale;

che mentre non può ancora dirsi interamente sconfitto l'attacco terroristico, relativamente alle stragi di cui il terrorismo nero si è reso responsabile, nulla di sostanziale ancora è stato chiarito e restano avvolte nell'oscurità non soltanto le singole responsabilità, ma le collusioni e le coperture che hanno alimentato e favorito la strategia della tensione;

che deve essere debellata la perdurante azione di poteri occulti extra-istituzionali, la cui dimensione e pericolosità viene posta in luce dall'inchiesta sulla loggia massonica P2;

che profondo e giustificato turbamento provocano il susseguirsi dei sequestri di persona e l'aggravarsi della ferocia delle modalità che li accompagnano;

che per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, mentre deve essere ribadito un giudizio positivo sull'impegno della Magistratura nell'affrontare i problemi dell'eversione, della lotta contro la grande criminalità e la corruzione dei pubblici poteri, non può non rilevarsi l'esistenza di una serie di ritardi, disfunzioni e, in alcuni casi, deviazioni in larga parte connessi a problemi irrisolti relativi alla struttura e alla funzionalità dell'apparato giudiziario;

che le nuove esigenze cui debbono far fronte i magistrati richiedono come non mai che sia tenuto fermo il principio dell'assoluta loro indipendenza che vive e si alimenta sulla trasparenza delle procedure, sui controlli del prodotto giudiziario anche da parte dell'opinione pubblica, sulla libertà del giudice da condizionamenti esterni, ma anche interni, in cui vanno annoverati i centri di potere che più volte sono venuti costituendosi nel seno stesso dell'Ordine giudiziario;

che, nel quadro delle suddette esigenze, è basilare la funzione dell'organo di autogoverno della Magistratura, che sta svolgendo un incisivo ruolo istituzionale in difesa dei valori democratici, ruolo che deve essere accresciuto e ulteriormente strumentato alla luce delle novità che investono l'intero territorio della giurisdizione;

che la gravità della situazione rende indispensabile una straordinaria mobilitazione e concentrazione delle risorse della giustizia in direzione della lotta contro i grandi poteri criminali. Intollerabili carenze devono essere superate, fra cui quelle relative alla non piena utilizzazione nella direzione sopra indicata e alla distribuzione sul territorio di personale e mezzi, alla durata dei processi (con le distorsioni che ne derivano), all'esigenza di una crescita di professionalità;

che particolarmente grave è la situazione del sistema e del regime carcerari, che debbono poter garantire il rispetto della personalità del detenuto e in cui invece si sommano i problemi della fatiscenza delle strutture, del sovraffollamento, della non separazione di detenuti per tipi di devianza e di pericolosità, della inattuazione della riforma del 1975, dell'insediamento all'interno degli stabilimenti di domini criminali, della mancata riforma del Corpo degli agenti di custodia e dei dipendenti civili dell'amministrazione penitenziaria,

impegna il Governo:

1) a condurre un'azione vigorosa che, anche attraverso nuove strategie e rompendo con le insufficienze, le deviazioni e le reticenze del passato, sia tale da conseguire nuovi risultati nella lotta contro la grande

criminalità organizzata, specie mafiosa e camorristica, individuando e colpendo i rapporti e le collusioni che essa intrattiene con i pubblici poteri; contro la corruzione dei pubblici amministratori nella salvaguardia — anche attraverso la ridefinizione dei reati contro la pubblica amministrazione — di un uso corretto della discrezionalità amministrativa; contro i poteri occulti, andando a fondo in ordine alla loro penetrazione nel mondo politico, istituzionale e finanziario;

2) ad apprestare, più in particolare, nuovi strumenti, quali l'attuazione delle direttive CEE sulla trasparenza della proprietà delle aziende di credito, il potenziamento degli organici degli ispettori della Banca d'Italia, direttive per un uso « mirato » degli strumenti d'indagine fiscale e valutaria, in raccordo con i poteri e la struttura dell'Alto Commissariato, per colpire l'accumulazione e il reimpiego dei redditi di origine criminale anche a livello internazionale, nonchè misure per impedire l'erogazione di capitali pubblici ad imprese o società controllate dalla grande criminalità;

3) ad esercitare una più puntuale e razionale direzione e un più penetrante controllo dell'attività dei servizi di informazione e sicurezza, tali, insieme al controllo parlamentare, da scongiurarne le deviazioni;

4) ad attuare, con particolare riferimento alle esigenze di un effettivo (oggi largamente carente) coordinamento fra le varie forze dell'ordine e all'acquisizione di una moderna e adeguata professionalità e specializzazione — soprattutto nella lotta antidroga — la riforma di polizia del 1981;

5) a dislocare in modo più adeguato uomini e mezzi, in relazione non solo al numero, ma anche alla capacità professionale, della polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di finanza nelle aree e nei settori particolarmente investiti dalla criminalità organizzata, nonchè in tutte quelle altre aree ove il potere criminale tende, ad ogni livello, ad insediarsi;

6) a promuovere una più vasta e puntuale applicazione — specie nelle zone meridionali — della legge La Torre, eventualmente proponendo integrazioni alla legge stessa per garantire la più funzionale gestio-

ne pubblica delle attività economiche da riciclaggio sottoposte a sequestro o confisca;

7) a promuovere accordi internazionali per la lotta contro la grande criminalità e, in particolare, il traffico di armi e stupefacenti;

8) ad attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario, con particolare riferimento al potenziamento del ruolo del Consiglio superiore della Magistratura, alla struttura e ai poteri dei Consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e all'ingresso e specializzazione in Magistratura, alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie a cominciare da quelle delle Preture;

9) a provvedere alla copertura delle vacanze, al potenziamento e revisione dei ruoli degli ausiliari della giustizia, alla concentrazione delle risorse della giustizia nelle aree e nei settori maggiormente investiti dalla grande criminalità, all'automatizzazione dei servizi giudiziari, reperendo nuovi mezzi finanziari per un finalizzato programma di potenziamento dei servizi stessi;

10) ad accelerare, per quanto ad esso compete, l'approvazione della riforma del processo penale, la redistribuzione delle competenze penali e civili, la riduzione dei termini di carcerazione preventiva, l'istituzione della Magistratura onoraria, la ridefinizione delle norme relative alla responsabilità disciplinare dei magistrati;

11) a dare maggiore impulso a un piano organico, da comunicare al Parlamento, di edilizia penitenziaria comprendente l'utilizzazione delle case mandamentali; a rielaborare anche legislativamente i criteri per la carcerazione dei detenuti per contingenti omogenei in base ai criteri della sicurezza e della rieducazione; a prendere iniziative urgenti per la riforma del Corpo degli agenti di custodia e dei ruoli dei dipendenti civili dell'amministrazione penitenziaria; a provvedere all'organica attuazione della riforma penitenziaria del 1975;

impegna altresì il Governo:

a sostenere un più alto impegno delle forze dello Stato nella lotta ai grandi poteri criminali con una intelligente mobilitazione delle migliori energie e della cultura del Paese, indirizzando in tal senso l'azione

dei mezzi di informazione, a cominciare dalla Radiotelevisione, e l'essenziale apporto della scuola.

(1 - 00014)

BISAGLIA, MANCINO, CAROLLO, ALIVERTI, SAPORITO, FONTANA, DELLA PORTA, DI LEMBO, JERVOLINO RUSSO, MEZZAPESA, PACINI, SCOPPOLA, TOROS, VENTURI. — Il Senato,

premesso che negli ultimi mesi, nonostante i sempre più efficaci interventi delle forze dell'ordine e della Magistratura, la criminalità organizzata si è fatta più forte e più aggressiva, fino a raggiungere forme allarmanti di controllo del territorio e di organizzazione permanente dei più efferati delitti;

considerato che la criminalità così « strutturata » tende ad infiltrarsi sempre più organicamente nelle istituzioni statali e nella società civile, imponendo regole e comportamenti di un inaccettabile ordinamento conflittuale con quello di un Paese democratico e civile, recuperando criminose solidarietà anche negli ambienti della pubblica amministrazione e della politica;

ritenuto che i delitti più ricorrenti, dal sequestro di persona (ancor più efferato se vittima è addirittura un innocente bambino) agli omicidi, alla strage, vengono pensati, organizzati e compiuti da bande di delinquenti di diversa matrice e provenienza territoriale, talvolta saldatesi anche con il terrorismo tradizionale di sinistra e di destra;

valutato il fenomeno della criminalità — mafiosa e camorristica — con riferimento:

a) alla situazione della giustizia, estremamente grave;

b) alla condizione carceraria, molto preoccupante;

c) al complesso fenomeno dell'affluenza degli stranieri, nel quadro di una legislazione certamente inadeguata e, per carenza di controllo, anche permissiva;

d) al mercato della droga, che rappresenta la piaga più diffusa sull'intero territorio nazionale, con sodalizi criminosi di ampia dimensione internazionale,

impegna il Governo:

1) a rinvigorire la propria azione di lotta contro la criminalità « strutturata », mafiosa e camorristica, nonché contro ogni altra forma di associazione a delinquere;

2) a creare le condizioni necessarie per una mobilitazione della società civile intorno ad una questione, quella della mafia e delle sue penetranti presenze nelle strutture statali, che è la questione morale di una società industrializzata;

3) a dare soluzione organica ai problemi delle carceri;

4) a confermare la propria indisponibilità ad estendere a favore della criminalità organizzata le misure premiali adottate in favore dei terroristi pentiti, non solo perchè ogni legislazione speciale, per essere tale, deve avere limiti rigorosamente temporali, ma anche perchè i vantaggi conseguiti hanno richiesto prezzi altissimi ad un ordinamento che deve rimanere fondato sulla certezza dei diritti e dei doveri;

5) a coordinare meglio e più efficacemente le attività delle forze dell'ordine, per rendere più penetrante l'opera di repressione della malavita;

6) a migliorare gli organici e a potenziare i mezzi a disposizione della polizia e della Magistratura, per corrispondere alle esigenze più diffuse nella comunità nazionale di ordine e di moralità pubblica;

7) a rinsaldare l'azione di coordinamento con la polizia dei Paesi occidentali al fine di combattere più energicamente un fenomeno che ha rilevanza internazionale.

(1 - 00015)

FABBRI, DE CATALDO, VASSALLI, MARINUCCI MARIANI, SCAMARCIO, COVATTA, FRASCA, GARIBALDI, SCEVAROLLI, BUFFONI, ORCIARI, SPANO Ottavio, DELLA BRIOTTA, SELLITTI, CIMINO, CASTIGLIONE, VELLA. — Il Senato,

premesso e considerato:

che, nonostante le misure legislative adottate negli ultimi anni contro le varie forme di criminalità organizzata, ed in particolare contro la mafia, e nonostante l'eroico sacrificio di molti servitori della collettività, la situazione venutasi a creare nel

Paese nel campo dell'ordine pubblico e della giustizia non ha dato luogo a sostanziali miglioramenti;

che, anzi, il potere mafioso si è fatto ogni giorno più penetrante e spregiudicato, estendendo la propria forza in zone ed in regioni del Paese dove prima era sconosciuto;

che tale potere conta non più soltanto su tradizionali omertà e su sempre più diffuse e spiegabili forme di paura, ma anche su infiltrazioni e collusioni in apparati dello Stato e amministrazioni locali;

che la sua forza è particolarmente temibile perchè è fondata anche su ingenti disponibilità economiche derivanti in gran parte da orribili delitti, come il traffico di droga e i sequestri di persona a scopo di estorsione, e perchè può contare anche su canali e collegamenti criminali fuori del territorio dello Stato, mentre al tempo stesso si pone, con le sue ramificazioni all'estero, come una fonte di pericolo per lo stesso ordine internazionale;

che la sua intollerabilità per lo Stato è dimostrata dal fatto, culminante tra tutti per il suo terribile significato e per la sua portata anche morale, degli assassini perpetrati non solo contro coloro che ad esso si oppongono nell'assolvimento del dovere — ufficiali ed agenti di polizia, funzionari, magistrati, operatori penitenziari, professionisti — ma anche contro coloro che partecipano a ricerche od inchieste su di esso o che ne denunciano l'esistenza e la pericolosità;

che l'indignazione ripetutamente espressa per questi fatti nel Paese, e della quale si sono fatte portavoce anche le autorità ecclesiastiche, attinge la stessa credibilità dello Stato e la sua capacità a fronteggiare la sfida criminale;

considerato, inoltre, che anche la criminalità individuale ha raggiunto punte di ferocia e di crudeltà raramente conosciute nel passato e sembra anch'essa talvolta farsi beffa dell'insufficienza dei pubblici apparati preventivi e repressivi;

considerato, ancora, che la gravità della situazione, in quasi tutto il territorio nazio-

nale, nel campo della criminalità comune e le carenze della polizia e della giustizia, i ritardi e le disfunzioni dell'apparato giudiziario sono stati recentemente denunciati nei discorsi dei procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1984, reclamandosi dal Governo e dal Parlamento strutture e sistemi di lotta più efficaci di quelli sinora esistenti;

ritenuto che in modo particolare meritino attenzione e adeguata reazione da parte dei pubblici poteri tutte le forme di riciclaggio, anche attraverso canali apparentemente leciti, delle somme di denaro provenienti da delitti o da attività mafiose, la corruzione in tutte le sue varie forme, deprecabile di per sé stessa, ma anche come veicolo di più gravi forme di criminalità, l'estorsione sempre più diffusa a danno di operatori economici anche minori, i sequestri di persona pervenuti a manifestazioni particolarmente crudeli, il traffico di stupefacenti con il suo seguito distruttivo di tante giovani esistenze e fonte a sua volta di altri terribili delitti;

ricordata, ancora una volta, la da tempo riconosciuta inadeguatezza dell'organizzazione giudiziaria per difetto negli organici, per lentezza di procedure, per vetustà di norme e di riti, per insufficienza di strutture;

considerata, infine, la gravità della situazione carceraria, dove alle deprecabili condizioni in cui vivono gran parte dei detenuti si associano la prepotenza mafiosa, la violenza diffusa e la droga e dove non sono in alcun modo confacenti ai loro impegnativi compiti le condizioni in cui vivono ed operano gli agenti di custodia ed il restante personale penitenziario;

pur dando atto al Governo della Repubblica di avere presentato recentemente, nel campo della giustizia, consistenti progetti di riforma per la cui rapida discussione ed approvazione il Senato conferma la propria disponibilità,

impegna il Governo:

a riferire sui rilievi autonomamente compiuti sullo sviluppo della criminalità, in specie della criminalità mafiosa e camorristica, negli ultimi mesi, ed in particolare a dare una valutazione circa le prime applicazioni

e gli effetti sinora potuti rilevare della legge 13 settembre 1982, n. 646, nonchè sugli approfondimenti e le modificazioni che a distanza di oltre un anno di esperienza pratica possano apparire opportuni;

a riferire sulle iniziative legislative che ancora intenda adottare in ogni settore attinente alle leggi penali e processuali penali, all'organizzazione e coordinamento delle forze di polizia, all'organizzazione giudiziaria, all'organizzazione penitenziaria;

a presentare un disegno organico di nuovi provvedimenti amministrativi e di nuove direttive di azione da adottare nell'ambito delle leggi vigenti — con particolare riferimento all'adeguamento dei mezzi di polizia e alla dislocazione e all'impiego della forza pubblica — nell'intento di rafforzare l'azione dello Stato contro la criminalità, restituire il senso di sicurezza e di fiducia ai cittadini, assicurare le condizioni dell'ordine pubblico;

ad assumere in particolare iniziative nel campo delle indagini dirette a scoprire i movimenti e le destinazioni del denaro mafioso, l'infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni, nonchè nel campo della repressione delle corruzioni, delle estorsioni, dei sequestri di persona, del traffico di stupefacenti e della diffusione dell'uso della droga, in modo da intensificare ogni forma di controllo sociale su queste gravi manifestazioni di criminalità;

a presentare, inoltre, un piano organico di provvedimenti per una adeguata ricostituzione dell'organizzazione giudiziaria ed in particolare a porre finalmente mano ad una completa revisione delle circoscrizioni giudiziarie con il solo scopo di rafforzare la congruenza e l'efficienza dell'apparato giudiziario;

a presentare un piano per l'edilizia penitenziaria;

a presentare un disegno di legge per la riforma del Corpo degli agenti di custodia;

a rendersi iniziatore di una grande opera di mobilitazione delle coscienze contro l'omertà e contro la paura, nello sforzo di stroncare i poteri occulti e di vincere la sfida fatta allo Stato.

(1 - 00016)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

FERRARA SALUTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.*

— Premesso e considerato:

che le due statue bronzee, originali d'arte della Grecia propria del V secolo avanti Cristo, dette « Bronzi di Riace », attualmente conservate ed esposte nel Museo di Reggio Calabria, per l'eccezionale qualità estetica, l'ottimo stato di conservazione esteriore, l'importanza, l'ampiezza e la complessità dei problemi storici proposti dalla loro scoperta e l'estrema rarità della produzione bronzistica monumentale greca dell'età classica a noi pervenuta, costituiscono un patrimonio assolutamente unico della cultura mondiale;

che l'opera pluriennale di restauro a cura della Soprintendenza archeologica di Firenze in esse incorporata rappresenta in sè un risultato scientifico ed un'esperienza tecnico-culturale fondamentale nel campo;

che, nonostante l'efficacia del restauro compiuto, non vi è, nè può esservi, garanzia che il materiale metallico delle statue, vecchio di 2.400 anni e già sottoposto a vicissitudini millenarie (asporto, trasporto, immersione in acque marine, esposizione agli agenti climatici), non nasconda tuttora processi in atto di decadimento irreversibile, o che in qualsiasi momento, specie sotto sollecitazione ambientale, processi del genere possano entrare in azione (anzi, almeno per una di esse, sembra già essere in atto il decadimento detto « cancro dei metalli ») e che, pertanto, la loro permanenza stabile nel sito di definitiva sistemazione, in condizioni di adatta climatizzazione ed illuminazione e sotto assidua sorveglianza e controllo, è il requisito minimo richiesto per la loro ulteriore conservazione;

che il Museo di Reggio Calabria, nonostante la collocazione periferica della città, è di facile e rapido accesso non solo per gli studiosi italiani, ma anche per gli studiosi stranieri, le cui nazioni dispongono in Italia di istituti stabili di missione di studio archeologico e storico-artistico, e che, in particolare, come tutti i musei e i siti storico-archeologici dell'area dell'antica Magna Grecia e della Sicilia, esso è naturale meta degli studiosi ellenici, al cui lavoro non può non aversi un particolare riguardo, come quelli che nello studio dell'antica civiltà ellenica portano uno specifico e legittimo interesse nazionale;

che, a quanto risulta da notizie giornalistiche e da dichiarazioni pubbliche, autorità di Governo, quali ad esempio il Ministro del turismo e dello spettacolo, si adoperano a favore del trasferimento dei « Bronzi di Riace » a Los Angeles, California (USA), in occasione delle prossime Olimpiadi, onde esibirli nell'ambito di una mostra denominata « Dagli etruschi ai robot »;

che tale eventuale trasferimento implica un balzo aereo transoceanico e transcontinentale dell'ordine di molte migliaia di chilometri, per un periodo di tempo non breve, durante il quale quelle statue saranno, quali che siano le precauzioni a tutela, esposte ai rischi oggettivi insiti nel trasporto non compensabili da alcuna assicurazione e, anche se di probabilità statisticamente minima, di carattere estremo, nonchè sottoposte all'influenza negativa di variazioni ambientali anche massicce (ad esempio, illuminazione per riprese cinema e TV, afflusso concentrato di grandi masse di visitatori, eccetera);

che, sempre dalle medesime autorità di Governo, si giustifica l'iniziativa con motivazioni d'indole culturale quanto meno discutibili, quale, appunto, una « Mostra dagli etruschi ai robot », che dovrebbe testimoniare una non altrimenti nota continuità trimillenaria della civiltà « italica », e ancor più con motivazioni d'indole francamente pubblicitario-commerciale, come, ad esempio, quella che la esibizione californiana dei due eroi ellenici darebbe un importante contributo all'incremento dei rapporti di

scambio tra l'Italia e la nazione ospitante, nonchè le altre nazioni presenti alle Olimpiadi,

l'interpellante chiede:

1) al Presidente del Consiglio dei ministri, se non ritenga che lo Stato italiano e il Governo nel suo insieme debbano anteporre le ragioni della conservazione e della tutela presente e futura di tali eccezionali e rari monumenti ai vantaggi di propaganda culturale e di pubblicità commerciale, la cui realtà obbiettiva e il cui interesse generale sono non solo assai opinabili, ma, nella misura in cui vi fossero e fossero oggettivamente valutabili, sarebbero anche con ogni probabilità irrilevanti, e se, in ogni caso, non pensi che ben altri siano gli atti di Governo utili ad incrementare la presenza economica dell'Italia nel mondo, piuttosto che iniziative del genere, delle quali, semmai, è ben evidente il carattere effimero e surrogatorio;

2) al Ministro del turismo e dello spettacolo, se non creda che gli interessi turistici italiani meglio si incrementino e tutelino garantendo la permanenza e la sopravvivenza in Italia dei più celebri oggetti di interesse turistico nazionale ed internazionale, piuttosto che trasportando altrove detti oggetti, e se, e in che misura, ritiene che gli interessi reali dello sport nazionale siano specificatamente favoriti dalla presenza in Los Angeles dei « Bronzi di Riace »;

3) al Ministro della pubblica istruzione, se non ritenga negativo che i « Bronzi di Riace » siano sottratti alla visita di studiosi, insegnanti, studenti, nonchè delle famiglie che fanno dei più celebri luoghi artistici e monumentali meta di viaggi dei quali scopo non secondario è l'esperienza educativa dei figli;

4) al Ministro dei beni culturali e ambientali, se non creda che il suo Ministero, già drammaticamente carente di fondi e di personale, come appare ben evidente dal recente esame del bilancio, debba esigere che il pubblico denaro si spenda per sopperire a quelle carenze piuttosto che per mettere in atto operazioni tanto spettacolari quanto costose, pericolose e culturalmente irrilevanti.

L'interpellante si rivolge al Presidente del Consiglio e ai detti Ministri per chiedere loro se l'operazione di trasferimento ed esposizione dei « Bronzi di Riace » a Los Angeles, California (USA), di cui si parla, sia realmente in corso di approvazione e preparazione, e, se così è, se non debba invece immediatamente interrompersi, per dare luogo, semmai, ad una immediata ed approfondita disamina dei problemi della politica di tutela e conservazione dei beni culturali italiani, anche in vista di una decisione globale e definitiva circa i criteri di ammissibilità dell'allontanamento delle opere d'arte dalle loro sedi di conservazione ed esposizione.

L'interpellante sottolinea la gravità e l'urgenza della questione in oggetto e il suo carattere, in effetti, sostanzialmente politico.
(2 - 00092)

MILANI Eliseo, FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Premesso:

1) che la situazione politica e militare in Libano è in rapido e continuo peggioramento e che, soprattutto nelle ultime settimane, i combattimenti hanno direttamente investito le zone di competenza del contingente italiano della Forza multinazionale di pace;

2) che, nonostante le aspre reazioni che seguirono le prime voci di un possibile ritiro del contingente italiano, i Governi dei Paesi alleati coinvolti nella Forza multinazionale di pace hanno subito dopo intrapreso iniziative concrete ed inequivoche per garantire maggiore sicurezza ai propri contingenti e per « alleggerire » il coinvolgimento nell'incandescente situazione libanese;

3) che, infatti, il 2 gennaio 1984, il Governo francese ha annunciato che entro il mese 482 uomini, che erano stati « sottratti » all'Unifil quindici mesi or sono per raggiungere la Forza multinazionale di Beirut, torneranno al loro primitivo impiego nel sud del Libano, ma che già da ora il contingente francese ha notevolmente ridotto la propria area di competenza, scegliendo postazioni meno esposte a ridosso del mare;

4) che negli Stati Uniti, inoltre, numerosi ed autorevoli esponenti di ambedue i principali partiti insistono per un ritiro dei *marines*, come è stato suggerito addirittura da tre ex direttori della CIA e da due candidati democratici per le prossime presidenziali (Mondale e Jackson), dopo che peraltro erano divampate le polemiche per le incerte condizioni di sicurezza in cui si trovavano i militari americani (forse causa non secondaria del tremendo bilancio dell'attentato dell'ottobre 1983) e che era stata ventilata persino l'ipotesi di un ritiro del contingente a bordo della VI flotta, mentre la Commissione presieduta dall'ammiraglio Long ha segnalato che i *marines* non possono rappresentare o sostituire l'azione diplomatica americana;

5) che, infine, addirittura la Gran Bretagna, presente a Beirut con meno di 100 uomini, sembrerebbe intenzionata a ridurre il proprio contingente;

6) che il Governo italiano, invece, pur avendo più volte ribadito di voler ridurre le forze presenti a Beirut, si è trincerato dietro « ragioni di opportunità e di sicurezza » per non chiarire al Parlamento ed al Paese i tempi, i modi e le finalità di tale operazione;

7) che, da ultimo, il Ministro della difesa ha dichiarato di voler « ridefinire i criteri della ristrutturazione dei nostri reparti, adeguandoli alle esigenze originarie della missione, tenuto conto dei mutamenti intervenuti »;

gli interpellanti chiedono di conoscere: per quale motivo il Governo ritenga che ragioni di « opportunità e sicurezza » siano tali da consigliare il segreto sui programmi di ristrutturazione del contingente italiano, posto che i Governi alleati non hanno ritenuto altrettanto ed hanno annunciato ufficialmente, ed addirittura con grande preavviso, le proprie intenzioni;

se le parole del Ministro della difesa circa un « adeguamento alle esigenze originarie della missione » siano una doverosa e tardiva ammissione che il contingente italiano era stato arbitrariamente più che raddoppiato e coinvolto in vicende che nulla avevano a che fare con gli impegni sottoscritti nel settembre 1982;

se è vero, comunque, come afferma il consigliere del Presidente degli USA Mc Farlane, in una intervista a « la Repubblica » del 5 gennaio 1984, che « il recente cambiamento italiano » si è limitato a riportare il numero dei militari al suo livello originale di 1.100 uomini;

se, inoltre, il riferimento ai « mutamenti intervenuti » possa intendersi connesso al fatto che un conflitto civile ha preso il posto di una guerra di invasione e che il compito di proteggere i civili palestinesi è risultato via via meno prioritario dato il drammatico esodo di quasi tutti i palestinesi residenti in Libano;

se è vero che recentemente il Governo libanese ha chiesto una diversa utilizzazione del contingente italiano e in particolare una sua dislocazione in Beirut-ovest;

che senso abbia, comunque, in questo quadro, limitarsi a ridurre il contingente italiano, riportandolo nei limiti fissati dal Parlamento ed illegalmente superati, senza porsi il problema di un totale ritiro dal Libano della Forza di pace e di una sua sostituzione con contingenti delle Nazioni Unite (come suggerito dallo stesso segretario generale dell'ONU).

(2 - 00093)

MARGHERI, CONSOLI, BISSO, BOTTI, CANNATA, GIANOTTI, IMBRIACO, MARGHERITI, SALVATO, URBANI, VOLPONI, PASQUINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Considerato:

che la crisi della siderurgia è sempre di più una grave questione nazionale, che condiziona la possibilità di risanamento e di rilancio di una grande parte dell'apparato produttivo della nazione e che, contemporaneamente, colpisce molto duramente importantissime zone del nostro Paese sul piano sociale ed occupazionale;

che il necessario ridimensionamento delle produzioni siderurgiche, di fronte alle nuove condizioni del mercato mondiale (causate, certo, dalla sostituzione dei materiali in alcuni settori, dai minori consumi per unità di prodotto, ma anche dalla fase recessiva che ha colpito grandi aree del pia-

neta), non deve diventare un disordinato processo di smantellamento, giacchè in un Paese industrialmente avanzato, come l'Italia, è necessario garantire un efficiente e competitivo sistema di imprese siderurgiche, importante risorsa strategica per l'intero apparato industriale;

che i problemi occupazionali derivanti da processi di ristrutturazione concordati con le organizzazioni sindacali debbono essere affrontati attraverso la promozione di nuove attività produttive e la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree maggiormente colpite, prima di arrivare alle soluzioni estreme come quella del prepensionamento speciale;

che, di fronte all'atteggiamento della Commissione esecutiva della CEE, fortemente negativo per le imprese italiane, la posizione del nostro Governo è risultata nei fatti assai debole per le inadempienze, i ritardi e le mancate scelte che hanno caratterizzato il comportamento dei gruppi dirigenti, politici e imprenditoriali negli ultimi anni;

che la richiesta del nostro Governo di un'extra-quota di un milione e duecentomila tonnellate di prodotti piani è stata gravemente indebolita da vari elementi, tra i quali si ricordano:

a) l'assenza di un piano organico per l'intero settore siderurgico;

b) i contrasti che dividono il comparto pubblico dal comparto privato;

c) la incertezza delle cifre comunicate dal nostro Governo in merito alla capacità produttiva delle imprese pubbliche e private;

d) l'assenza di obiettivi e di chiare scelte sul rinnovamento delle stesse istituzioni comunitarie e del loro ruolo nella politica industriale complessiva,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se e quando verrà presentato un piano organico per l'intero settore siderurgico, che riguardi sia le imprese pubbliche che le imprese private, secondo gli impegni presi dal Governo nel recente dibattito alla Camera e sinora totalmente disattesi;

2) se i Ministri interpellati intendono promuovere la necessaria e immediata ri-

presa produttiva dell'impianto di Bagnoli, pur nella consapevolezza che è necessario allargare lo spazio produttivo nel campo dei prodotti piani, per i quali il nostro Paese è deficitario;

3) se il piano conterrà i criteri e gli obiettivi dei ventilati accordi tra imprese pubbliche e private per l'area a caldo di Cornigliano, che dovranno avere carattere complementare e non alternativo rispetto alle prospettive di risanamento di altre aziende pubbliche e private (come la Nuova SIAS);

4) se nel piano saranno previste ipotesi di collaborazione tra pubblici e privati nel campo della siderurgia speciale, per garantire la massima competitività dell'apparato produttivo italiano anche nel campo delle produzioni tecnologicamente più avanzate e a maggior valore aggiunto, con la piena utilizzazione e valorizzazione delle risorse tecniche e professionali di cui dispone il nostro Paese: in questo quadro deve essere affrontato il problema della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni;

5) se nel piano sarà previsto un organico intervento pubblico per quanto attiene la rete di commercializzazione, la riorganizzazione delle dogane, la politica delle materie prime, i costi energetici, la riorganizzazione dei trasporti e lo sviluppo della ricerca scientifica, con il potenziamento e il rinnovamento del Centro sperimentale metallurgico, e se saranno previste, inoltre, iniziative per promuovere l'utilizzazione dell'acciaio nei settori dove ciò è economicamente e tecnologicamente vantaggioso;

6) se il Governo intende appoggiare le sue richieste alla Commissione esecutiva della CEE sulle solide basi di una politica di programmazione, abbandonando la pratica essenziale delle richieste settoriali e frammentarie e svolgendo finalmente un ruolo di stimolo e di promozione per il rinnovamento della politica industriale della Comunità;

7) se il Governo ha elaborato proposte precise ed efficaci sia per garantire la tempestiva ricapitalizzazione delle imprese pubbliche, sia per rifinanziare l'articolo 20 della legge n. 46 che deve tener conto, in futu-

ro, dell'esigenza di rendere più efficaci le scelte e i controlli sulla destinazione dei finanziamenti pubblici e, contemporaneamente, sull'utilizzazione programmata delle quote produttive liberate dallo smantellamento degli impianti non competitivi;

8) se il Governo ha elaborato progetti di promozione industriale nelle aree maggiormente colpite dalla crisi dell'acciaio per affrontare adeguatamente i problemi dell'occupazione.

(2 - 00094)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — La recente decisione dell'ENI di porre in liquidazione le società « Chimica Ferrandina » in Basilicata e « Biosintesi di Saline » in Calabria ha suscitato legittime reazioni.

Considerato che è paradossale che l'ENI presuma di mettere ordine nelle sue disstate finanze liquidando due piccole aziende localizzate nelle regioni più povere d'Italia;

ritenuto che tale atto è in netto contrasto con la conclamata politica meridionalistica di cui l'ENI avrebbe dovuto essere caposaldo e forza stimolante e trainante;

premesso che, per quanto riguarda la Basilicata, l'ENI non ha mantenuto gli impegni assunti con la FULC nazionale e regionale, sottoscritti nell'accordo dell'aprile 1981, puntualmente tutti disattesi;

visto che il grande senso di responsabilità delle popolazioni meridionali affoga nel disinteresse generale, ciò che potrebbe fare esplodere pericolose reazioni,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda promuovere nei confronti dell'ENI perchè revochi subito il provvedimento di messa in liquidazione delle due società e perchè sia sollecitamente ripresa la trattativa con le forze sindacali;

quali programmi seri e concreti intenda presentare il Governo per promuovere la ripresa economica della Basilicata e della Calabria.

(2 - 00095)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

MACALUSO, VITALE, BELLAFFIORE, CROCETTA, MONTALBANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'efferata uccisione del giornalista Giuseppe Fava ripete il rito mafioso dell'esecuzione dimostrativa ed intimidatoria;

che tale uccisione è la conferma che anche nella città di Catania gli interessi delle cosche criminali si scontrano apertamente con le regole più elementari della convivenza democratica;

che Catania, città non nuova all'omicidio intimidatorio e mafioso, ma le cui vittime rientravano tra quegli stessi che si erano votati alla violenza come regola di vita, ha dovuto registrare — con forte preoccupazione — l'omicidio del giornalista, personaggio chiave della città impegnata contro ogni tipo di sopraffazione, come salto di qualità nella violenza sociale,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di potenziare i ranghi della Magistratura catanese;

b) quali atti intenda compiere al fine di incoraggiare quei settori della stessa che vogliono fare il proprio dovere sino in fondo e senza indugi perchè sia fatta luce sul delitto Fava e sul retroterra affaristico-politico-mafioso nel quale lo stesso delitto è maturato.

(3 - 00238)

CHIAROMONTE, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per conoscere, anche in relazione alle più recenti e documentate denunce della Federazione lavoratori della Funzione pubblica, come il Governo intenda assolvere agli impegni assunti, in sede di dichiarazioni

programmatiche, in tema di riforma della pubblica amministrazione e di politica del pubblico impiego.

Gli interroganti chiedono spiegazioni sull'assenza di ogni pur minima organicità nella politica del personale dei singoli Ministeri, mentre a livello di Governo non si adempie agli obblighi di legge per organizzare il Dipartimento per la Funzione pubblica e persiste la carenza di proposte sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, di cui è ulteriore testimonianza l'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 747, che evidenzia l'assenza di ogni coordinamento nell'attività dei singoli Ministeri.

In particolare, si chiede di sapere come mai le Commissioni parlamentari non siano state richieste del parere, previsto dalla legge-quadro sul pubblico impiego, sul provvedimento riguardante l'organizzazione del citato Dipartimento; come e quando si intenda provvedere a disciplinare e ridurre a coerenza ed al rispetto delle leggi l'azione dei singoli Ministeri (vedi disciplina dello straordinario al Ministero delle finanze); se non si intenda, dinanzi alle più diverse proposte settoriali, assumere una posizione collegiale del Governo per stralciare dai diversi disegni di legge governativi le normative che contraddicono agli obiettivi di armonizzazione e di riforma più volte ribaditi, e ciò a cominciare dal disegno di legge n. 310, presentato dal Governo al Senato, dove si riproducono norme rivolte a facilitare promozioni e passaggi di categoria.

Si chiede, altresì, di sapere se il Governo non intravede la necessità preminente di anticipare la presentazione di un disegno di legge sulla riforma della dirigenza statale, che possa servire anche a valutare documentate e limitate urgenze degli uffici, ma in collegamento diretto con un'organica rivalutazione qualitativa delle funzioni dirigenziali nell'interesse dell'Amministrazione pubblica e dei cittadini.

(3 - 00239)

SALVATO, CHIAROMONTE, RICCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che le vicende giudiziarie, le ripetute evasioni, la latitanza di personaggi di spicco del-

la camorra come Zaza, Giuliano, Di Girolamo, Vastarella — per citarne alcuni — suscitano pesanti interrogativi e preoccupazioni nell'opinione pubblica;

che sconcertante è la vicenda giudiziaria di Zaza e Giuliano, soprattutto per le ripetute concessioni di libertà provvisoria;

che il primo, il Zaza, ha goduto di diverse libertà provvisorie: nel febbraio 1982, dietro pagamento di 500 milioni di cauzione seguita dalla fuga nel marzo 1982 con passaporto rilasciato dalla Questura di Roma e carta di identità del comune di Portici intestata a Michele Zara con dati anagrafici rispondenti a quelli del Zaza; riarrestato per caso a Milano il 22 giugno 1982 ottiene di nuovo libertà provvisoria nell'agosto dello stesso anno; riarrestato a Roma nel novembre 1982, nonostante provvedimento del luglio 1983 del Tribunale di Genova e la condanna del 20 dicembre a nove anni di reclusione, gli vengono « inflitti » gli arresti domiciliari e poi, a fine anno, ottenuto il permesso di trascorrere a casa le festività, si dà nuovamente alla latitanza;

che, nel frattempo, i beni di questo pericoloso personaggio non sono stati sottoposti a sequestro e che della libertà provvisoria hanno beneficiato persino la moglie e il suocero a loro volta inquisiti;

che il Giuliano, arrestato nel 1982, ottiene nel febbraio 1983 la libertà provvisoria senza cauzione perchè ritenuto in imminente pericolo di vita;

che nel corso dell'estate dello stesso anno, a Bologna, invece, partecipa ad una rissa a cui segue un ordine di cattura della Procura di Bologna e la revoca della libertà provvisoria da parte della Procura di Napoli, ma nel frattempo anche il suddetto si dà alla latitanza;

considerata l'estrema pericolosità di questi personaggi, inquadrati entro i vari *clans* camorristici che imperversano in aree importanti della regione Campania, gli interroganti chiedono di conoscere:

in particolare sulla vicenda Zaza, se il Ministro di grazia e giustizia ha attivato i suoi poteri ispettivi a prescindere dal procedimento iniziato presso il Tribunale di Perugia;

se e con quali strumenti i due Ministri interrogati e il Governo nel suo insieme intendono non solo far luce sui gravissimi, sconcertanti aspetti delle vicende sopra denunciate, ma soprattutto mettere in atto una strategia per colpire lo strapotere e l'impunità delle varie cosche camorriste, spezzare omertà e protezione, restituire alle popolazioni della Campania tranquillità e sicurezza.

(3 - 00240)

LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il testo dell'ultima bozza di accordo con la Santa Sede e per sapere:

se corrisponda a verità che il Governo intenderebbe firmare il nuovo patto concordatario mettendo il Parlamento dinanzi al fatto compiuto, nonostante l'intesa mai smentita tra Parlamento e Governo secondo la quale prima della firma si sarebbe proceduto ad una verifica parlamentare sull'ultimo testo concordato;

se il Governo non intenda sottoporre quanto prima al Senato il nuovo testo degli accordi, anche perchè si possa valutare se tale ventilato accordo, integrando un patto concordatario del tutto nuovo e diverso rispetto a quello compreso nei Patti Lateranensi, e non semplici modifiche di esso, non esuli dall'ipotesi di modifica dei Patti stessi prevista dall'articolo 7 della Costituzione e non richieda perciò una particolare procedura costituzionale.

(3 - 00241)

MARCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde al vero quanto affermato nel quotidiano « Il Popolo » dell'11 gennaio 1984, in prima pagina, sotto il titolo « Smontate le menzogne di Pisanò », a firma Antonio Bisaglia, articolo nel quale si parla di strani rapporti intercorsi tra il SISMI ed il senatore Bisaglia;

in caso affermativo, quali iniziative siano state intraprese dalla Procura della Repubblica di Roma nei confronti dell'ex mi-

nistro Bisaglia e nei confronti dell'ex capo del SISMI Santovito per la conclamata deviazione dei servizi segreti.

(3 - 00242)

DE CINQUE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di gravissimo disagio e di incombente, continuo pericolo in cui versa la circolazione sulla strada statale n. 16, « Adriatica », nel tratto che attraversa l'abitato di Francavilla al Mare (Chieti), dopo la recentissima apertura della tangenziale esterna di Pescara che con lo svincolo di San Silvestro ha riversato tutto il traffico, soprattutto quello pesante, in quell'autentico e pericolosissimo budello, stretto e malagevole, che è oggi la strada statale « Adriatica » a sud di Pescara, ancora nelle condizioni di 40 anni fa, provocando così lunghe file di automezzi, nei due sensi, da San Silvestro di Pescara sino al fiume Foro;

se non ritengano che tale difficilissima situazione, che penalizza gravemente la fiorente cittadina di Francavilla al Mare e che è destinata ad appesantirsi ulteriormente nel periodo estivo, sia stata determinata dall'imprevidenza dell'ANAS che non ha tempestivamente programmato ed eseguito i lavori per la variante esterna alla strada statale « Adriatica », anche nel tratto interessante Francavilla al Mare, liberando così l'abitato da una costante minaccia di morte e da una mortificante strettoia di traffico che aggrava il vincolo già costituito dalla ferrovia adriatica;

quali provvedimenti si intendano adottare — anche per tranquillizzare la popolazione, ormai esasperata e prossima a gravi manifestazioni di protesta — sia nel medio periodo, per il rapido finanziamento ed avvio dei lavori per la realizzazione della suddetta variante da San Silvestro di Pescara al fiume Foro, sia nell'immediato, per la deviazione obbligatoria del traffico pesante, nei due sensi, sull'autostrada « Adriatica », da Pescara ad Ortona, onde evitare l'attraversamento dell'abitato di Francavilla al Mare, eliminando così, almeno in parte, lo stato di pericolo e di disagio che quotidiana-

namente si verifica a danno dei cittadini, degli utenti della strada e dei turisti, che non solo d'estate affollano quella che una volta era chiamata « la perla dell'Adriatico ».

(3 - 00243)

PANIGAZZI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che già dal 1979 la Regione Lombardia aveva approvato la cosiddetta « Legge speciale » che avrebbe dovuto affrontare, attraverso finanziamenti regionali, ma soprattutto attraverso quelli dello Stato, il risanamento del territorio dell'Oltrepò, sconvolto e sovvertito da movimenti franosi di eccezionale e drammatica gravità;

considerato che, a questo scopo, l'ufficio speciale della Regione Lombardia aveva programmato e predisposto un piano di interventi, con progetti esecutivi distribuiti su tre piani di area, del territorio dell'Oltrepò, maggiormente colpito, e all'uopo aveva sensibilizzato tutte le forze politiche e tutti i parlamentari della provincia di Pavia per un loro tempestivo ed autorevole intervento presso il Ministero competente perchè finanziasse, attraverso il FIO (Fondo d'investimento per l'occupazione), i 42 miliardi occorrenti per la realizzazione di tali piani;

a conoscenza che il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) non ha previsto per il 1983 tale impegno finanziario, nonostante l'intervento dei parlamentari pavesi,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative ed impegni il Ministro competente intenda assumere perchè tale finanziamento trovi attuazione nei fondi per il 1984.

(3 - 00244)

LA VALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando saranno operativi i primi missili *Cruise* a Comiso.

(3 - 00245)

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per potenziare l'azione dell'UNESCO, strumento e

simbolo di una democrazia universale dei popoli, pur dopo il preannunciato ritiro del sostegno finanziario e della partecipazione degli Stati Uniti.

(3 - 00246)

SALVATO, VISCONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che il nuovo carcere di Salerno, aperto un anno fa, oltre ad essere poco funzionale e non rispondente ai criteri della riforma penitenziaria, presenta condizioni di sovraffollamento (capienza 287, presenza 416 uomini più 30 donne) tali da non garantire la sicurezza dei detenuti, come recenti denunce hanno drammaticamente evidenziato, si chiede di conoscere:

a) quali interventi si intendono predisporre perchè attraverso uno sfoltimento si riporti la presenza dei detenuti a livelli tali da creare condizioni vivibili e garanzie di sicurezza per quelli che si vogliono dissociare dalla camorra;

b) le intenzioni del Ministero circa la destinazione del vecchio carcere presso il quale continua ad essere presente personale che potrebbe essere utilizzato diversamente.

(3 - 00247)

SALVATO, CALÌ, GROSSI, FLAMIGNI, RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la situazione del carcere di Poggioreale permane gravissima e che in questi mesi, nonostante l'inagibilità di tre padiglioni, sono state toccate nella presenza dei detenuti punte di 2.500 unità;

che queste condizioni di sovraffollamento, di promiscuità, di potere camorristico tolgono ai detenuti la loro dignità di esseri umani;

che gravissime sono le condizioni di vita e di lavoro degli operatori penitenziari, a partire dagli agenti di custodia;

che i vari piani di sfoltimento non hanno finora dato alcun risultato apprezzabile e che sembra anzi essere calato sulla vergogna di questo carcere uno strano silenzio,

si chiede di conoscere:

a) con quali strumenti il Ministro intende dare risposte concrete al dramma di Poggioreale e a ciò che esso significa in una città come Napoli e nella strategia di lotta contro la camorra;

b) il nuovo progetto del secondo carcere napoletano, le sue dimensioni e la localizzazione, vista l'opposizione della cittadinanza e delle forze politiche al primitivo progetto;

c) quali carceri mandamentali sono attualmente in funzione nella regione Campania;

d) la data reale di apertura dei nuovi carceri di Avellino e di Benevento.

(3 - 00248)

SALVATO, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in seguito al bradisismo di Pozzuoli le detenute della casa circondariale sono state da alcuni mesi trasferite in una delle palazzine dell'istituto per minori di Nisida in condizioni di sovraffollamento tali da non garantire livelli minimi di vivibilità e di dignità umana;

che questa situazione compromette gravemente le attività e i programmi per i minori in atto nell'istituto, oltre a destare serie preoccupazioni per la contiguità che inevitabilmente si viene a stabilire tra detenute e reclusi minorenni,

si chiede di conoscere:

a) quali interventi nell'immediato il Ministro intende predisporre per ricercare una soluzione più adeguata che salvaguardi le esperienze positive e rispetti le esigenze dei minori di Nisida;

b) se si intende predisporre un progetto per una nuova casa circondariale femminile nell'area napoletana, visto che sembra non ipotizzabile un ritorno delle recluse nel carcere di Pozzuoli.

(3 - 00249)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Istituto per le opere di religione (IOR) avrebbe deciso di pagare 513 miliardi

di lire in relazione alla vicenda dei suoi rapporti con il Banco Ambrosiano;

se questa decisione appaia conforme alle conclusioni dell'apposita Commissione italo-vaticana sui rapporti fra l'Ambrosiano e lo IOR, di cui peraltro non si è saputo nulla.

(3 - 00250)

GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione alla prevista costruzione di una chiesa del costo di 4 miliardi di lire nella base missilistica di Comiso;

premessi che la prassi della liturgia cattolica tollera largamente l'utilizzo di ambienti comuni pluriuso per le celebrazioni eucaristiche, anche nelle parrocchie, sia pure in via provvisoria;

considerato che, di conseguenza, non vi era, a stretto rigore, alcuna necessità immediata di costruire un edificio apposito, tanto meno di quel costo, per soddisfare le esigenze spirituali del personale interno alla base,

si chiede di conoscere:

1) quale specifica autorità dello Stato abbia assunto la decisione;

2) se alla decisione abbia concorso la speranza, mal riposta, di attenuare l'opposizione irriducibile di molti cattolici alla « macchina impazzita della corsa agli armamenti » (documento della Santa Sede all'ONU, 1976), di cui la base di Comiso è massima espressione in Italia;

3) da quali fondi di bilancio si trarranno i 4 miliardi;

4) se non debba riconoscersi, nel progetto in questione:

a) un inutile spreco, in tempi di crisi economica;

b) un fomite dannoso di polemiche aspre, dentro e fuori la comunità cattolica;

c) un pericolosissimo segnale di stabilità permanente della base missilistica, in contrasto non solo con la generale aspirazione a che possano maturare le condizioni che ne permettano lo smantellamento, ma anche con la linea di politica estera del Go-

verno, in quanto rivolta « a non lasciare nulla di intentato » per promuovere la ripresa di negoziati che pervengano finalmente a creare quelle condizioni.

(3 - 00251)

POLLASTRELLI, RANALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Il commissario prefettizio al comune di Montalto di Castro (Viterbo) ha esercitato e sta tuttora continuando imperterritito ad esercitare le sue funzioni in quel comune per esclusivi interessi di parte, in dispregio di ogni e qualsiasi doverosa imparzialità per i suoi doveri di ufficio e contro gli interessi della collettività montaltese.

In occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale, svoltesi l'11 e il 12 dicembre 1983, già si è avuto modo di portare a conoscenza del Ministro dell'interno e della Procura della Repubblica di Civitavecchia la scandalosa vicenda degli oltre 600 certificati elettorali ancora non consegnati e ancora giacenti presso il comune, a sole poche ore dall'apertura delle operazioni del voto amministrativo.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se si è a conoscenza:

1) che lo stesso commissario prefettizio dava incauto e troppo interessato incarico di espletare la consegna dei suddetti certificati elettorali ad un funzionario del comune, signor Tedeschi, guarda caso, anche segretario politico della locale sezione della DC, malgrado che quest'ultimo fosse stato a suo tempo già rimosso dalla mansione di messo notificatore a seguito di provvedimento disciplinare preso nei suoi confronti per inadempienze già commesse dallo stesso nell'espletare la notifica di atti comunali;

2) che alle ore 12 del sabato 10 dicembre ancora non aveva dato nei termini prescritti dalla legge comunicazione « ufficiale » alla Prefettura circa la macroscopica e scandalosa consistenza degli oltre 600 certificati elettorali, pari ad un sesto del totale degli elettori, ancora giacenti in comune e non consegnati;

3) che la quasi totalità dei suddetti certificati, ancora giacenti in comune a poche ore dal voto, erano stati assegnati per la consegna a domicilio al sunnominato funzionario signor Tedeschi;

4) che, malgrado la tempestiva denuncia pubblica della scandalosa vicenda dei certificati elettorali non consegnati e delle responsabilità conseguenti del commissario prefettizio, quest'ultimo si farebbe ancora oggi vanto di aver così voluto avvantaggiare e pilotare « la volata elettorale alla DC »;

5) che, in dispregio di ogni elementare norma di correttezza amministrativa, ha proceduto in modo certo poco chiaro e trasparente, con delibera presa in data 3 dicembre 1983 e pubblicata soltanto il lunedì 12 dicembre, ad operazioni elettorali già chiuse, ad assegnare incarichi professionali per progettazione di lavori pubblici per l'importo di quasi 6 miliardi di lire, lottizzando sfacciatamente gli incarichi suddetti a professionisti noti per essere dirigenti, amministratori, iscritti od orbitanti nell'area dei partiti della DC e del PSI;

6) che lo stesso commissario prefettizio avrebbe deliberato, dopo l'avvenuta consultazione elettorale, la concessione a favore di un privato di oltre un ettaro di pineta pubblica a Montalto Marina, distogliendo così all'uso pubblico un bene prezioso della collettività;

7) che a distanza di un mese dalle avvenute elezioni si rifiuta di convocare il Consiglio comunale.

Poichè la Prefettura di Viterbo non è nuova ad atteggiamenti smaccatamente di parte, come è accaduto anche nel caso della modifica dei collegi elettorali alla immediata vigilia delle elezioni amministrative provinciali del giugno 1983, sol perchè faceva così comodo alla DC e contro la volontà espressa dal Consiglio provinciale di Viterbo e da tutti gli altri partiti, gli interroganti chiedono che venga aperta una scrupolosa indagine ispettiva sull'operato del prefetto di Viterbo e del commissario prefettizio al comune di Montalto di Castro e che vengano adottati, ove ne ricorrano gli estremi, i doverosi e severi provvedimenti

conseguenti. Inoltre, sempre se si è in grado di farlo, si chiede che venga quantificata, anche approssimativamente, l'entità delle eventuali tangenti per l'avvenuta lottizzazione degli incarichi professionali, nonchè, se ci sono, quali ne sono stati gli eventuali destinatari.

(3 - 00252)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione al recente dibattito a seguito di precedente interrogazione, i provvedimenti concreti da porre in atto nel comune di Sant'Onofrio, ove l'unica sovranità imperante è quella della criminalità, di certo non espugnabile con la scarsissima dotazione delle forze di polizia ivi operanti.

(3 - 00253)

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sviluppo intende dare al lavoro svolto dalla speciale commissione che si è occupata della riforma dei programmi della scuola elementare e che ha recentemente concluso i suoi lavori, e in particolare:

1) se non intende contribuire a rendere più ampio e costruttivo il dibattito che sul progetto si è aperto fra gli esperti e che dovrebbe investire strati assai vasti della pubblica opinione;

2) se non intende inquadrare la riforma dei programmi in una visione più generale di riforma della scuola elementare, ferma nelle sue basi legislative ad una normativa inorganica, frammentaria e provvisoria;

3) se non intende fissare in questo quadro tempi e scadenze, nonchè adottare i particolari provvedimenti richiesti dalla speciale commissione, al fine di evitare che — ancora una volta — i buoni propositi restino nei cassetti ministeriali.

(3 - 00254)

GARIBALDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per*

il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Premesso:

che la moderna agricoltura non può prescindere, per la competitività economica di determinate coltivazioni, quali, ad esempio la viticoltura, le colture cerealicole, la pioppicoltura, eccetera, ai cui costi di produzione concorrono consistentemente gli oneri per i trattamenti antiparassitari, dall'impiego di idonei mezzi aerei ed in particolare di elicotteri (per il minor consumo, la necessità di poca manodopera, peraltro indisponibile per note ragioni, la rapidità di esecuzione dell'intervento e le possibilità di attingere anche aree agricole marginali ed impervie);

che, tuttavia, l'uso di tali mezzi, ove non adeguato e controllato, è suscettibile di creare situazioni di rischio per le persone (adetti e non) e per l'ambiente;

che i rischi sono legati pressochè esclusivamente alla propagazione delle sostanze impiegate in aree più ampie di quelle interessate al trattamento per i noti fenomeni di deriva, i quali, con appropriati accorgimenti tecnici ed adeguata formazione dei piloti, potrebbero essere ridotti fino alla totale eliminazione,

si chiede a ciascuno dei Ministri in epigrafe, per la parte di propria competenza e congiuntamente, se non sia da ritenersi opportuno ed utile:

1) tenere presente, anche in sede di assegnazione di commesse alle industrie per l'attuazione di programmi di ammodernamento degli specifici mezzi aerei militari (elicotteri), l'esigenza di preordinare, in previsione di collaterali usi civili degli stessi, accorgimenti tecnici particolarmente appropriati per l'impiego agricolo (impianti di distribuzione e componenti aerodinamiche del volo per il controllo del raggio di deriva);

2) predisporre per i piloti corsi di addestramento alle esigenze delle particolari finalità di volo;

3) collegarsi con le realtà sanitarie pubbliche che negli altri Paesi impiegano diffusamente aeromobili ad ala rotante nei trattamenti antiparassitari agricoli.

(3 - 00255)

LIBERTINI, NESPOLO, GIANOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il suo Ministero sia al corrente del fatto che nella città di Torino non esiste alcun posto telefonico pubblico aperto nella notte e se possa spiegarne le ragioni.

In una grande città come Torino esistono allo stato attuale tre posti telefonici pubblici, ma tutti chiudono alle ore 21,30. Vi sarebbe un altro PTP ad orario continuo, gestito dall'ASST, ma esso è chiuso da tre anni. Ciò produce gravi disagi per quei cittadini che per varie ragioni non possono usare il telefono delle abitazioni private per chiamate interurbane.

Gli interroganti, in particolare, desiderano sapere:

1) se il Ministero è in condizione di adottare disposizioni che consentano il funzionamento continuo di almeno un posto telefonico;

2) per quali motivi il PTP dell'ASST sia chiuso da tre anni e quale sia il costo dei lavori di ristrutturazione.

(3 - 00256)

BONAZZI, POLLASTRELLI, POLLIDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la Guardia di finanza sta effettuando accertamenti per violazione alle norme che regolano la introduzione dei registratori di cassa che comporterebbero penalità di decine, o centinaia, di miliardi, come nei casi delle farmacie comunali riunite e di alcuni commercianti della provincia di Reggio Emilia;

che nella maggior parte dei casi le violazioni dipendono dal fatto che le aziende non hanno potuto fornirsi tempestivamente dei registratori omologati e dei rotoli di carta della qualità prescritta perchè non reperibili sul mercato,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di disporre che, nei casi in cui sia accertata una effettiva impossibilità da parte delle singole aziende di reperire i registratori ed i rotoli di carta necessari, prescritti dalla legge, si sospenda la notifica degli avvisi di accertamento e si dichiari

che non sussistono le condizioni per l'applicazione delle penalità.

(3 - 00257)

CHIAROMONTE, SALVATO, VALENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la sua opinione circa il grave episodio accaduto a Pomigliano d'Arco negli ultimi giorni del 1983.

Il sostituto procuratore Lignola emanò mandato di cattura nei confronti di alcuni dirigenti locali del PCI e della CGIL, per addebiti relativi a fatti accaduti due anni prima durante una manifestazione di lavoratori che intendeva far rispettare una deliberazione della commissione regionale per l'impiego, secondo la quale ogni assunzione doveva avvenire attraverso la graduatoria del collocamento.

Anche se l'istanza degli avvocati difensori degli arrestati è riuscita a ottenere la revoca dei mandati di cattura, gli interroganti fanno notare come l'episodio, a due anni di distanza dagli avvenimenti in questione e nei giorni delle festività di fine d'anno, resti, a loro parere, assurdo ed inspiegabile.

(3 - 00258)

SALVATO, CHIAROMONTE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso e considerato:

che la chiusura della Cassa popolare stabiese ripropone con urgenza la necessità di colpire l'intreccio tra settori non marginali e incontrollati del sottobosco finanziario presenti nella regione Campania e attività più esplicitamente illegali;

che finora sono mancate un'attenzione adeguata e un'azione incisiva anche nell'ambito dell'applicazione della legge La Torre-Rognoni nei riguardi delle strutture creditizie minori operanti in questa regione, soprattutto in zone dove massiccia è la presenza camorristica;

che la mancata prevenzione e vigilanza, oltre a favorire la penetrazione della camorra in importanti settori dell'economia, viene pagata pesantemente da migliaia di piccoli risparmiatori la cui fiducia era stata carpita dalla apparente regolarità e nor-

malità delle operazioni effettuate presso la Cassa stabiese;

che la chiusura degli sportelli della Cassa popolare stabiese situati nei comuni di Agerola, Castellammare di Stabia, Santa Maria La Carità e Pompei sta determinando situazioni di grave tensione sociale e, in alcuni comuni, un notevole aggravamento della già precaria situazione economica,

si chiede di sapere:

a) quali controlli sono stati effettuati, nei mesi passati, sull'attività della Banca popolare stabiese, in particolare da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) se è vero che la Cassa popolare stabiese ha operato come una banca di fatto;

c) se nella primavera del 1980 la Banca d'Italia ha effettuato un'ispezione nei confronti della suddetta Cassa;

d) i motivi e i risultati di questa ispezione;

e) se e quali interventi il Ministro del tesoro e la Banca d'Italia intendono mettere in atto.

(3 - 00259)

FABBRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se il suo Ministero intenda riconoscere all'aeroporto Natale Palli di Parma la qualifica di aeroporto di terzo livello, inquadramento che appare giusto ed opportuno se si tiene presente che, come è agevolmente accertabile, le caratteristiche, le dotazioni e le strumentazioni in essere presso l'aerostazione di Parma sono le seguenti:

pista in asfalto di 1.000 metri per 23, con possibilità di prolungamento fino ad una lunghezza totale di 3.000 metri;

portanza della pista definibile in LCN 50, tale quindi da consentire, prescindendo dalla lunghezza, l'atterraggio di un DC9;

strumentazione NDB, nonchè VOR disattivato e da riattivare con VOR - di ME;

torre di controllo completa di apparecchiature radio-meteorologiche in funzione dall'alba al tramonto, possibilità di rifornimento per benzina e kerosene, servizio antincendio garantito a norma di legge, servizio di bar-ristorante;

funzionamento di officine attrezzatissime, che si avvalgono della collaborazione di oltre 10 meccanici provetti;

servizi che assicurano l'efficienza dell'aeroporto completati dalla presenza di un reparto dell'Aeronautica militare, dalla direzione della rete POL (oleodotto NATO), da un reparto di aviazione leggera dell'Esercito con elicotteri ed aerei turbo-elica, da un aeroclub con 300 soci, che realizza 2.500 ore di volo annuo, con scuola di pilotaggio per brevetti di primo, secondo e parte di terzo grado;

opera, avendo come base il Natale Palli, una delle maggiori ditte italiane di aerofotogrammetria, ben conosciuta anche in campo europeo;

movimenti medi giornalieri che variano dai 60 ai 70.

Alla luce dei dati obiettivi sopra riferiti, l'interrogante, mentre chiede di conoscere in proposito il parere della Regione Emilia Romagna, domanda se non si ritenga in ogni caso (disattendendo ogni tendenza a ritardare ulteriormente un riconoscimento che appare, indipendentemente dalla situazione degli altri aeroporti della regione, un atto dovuto) di procedere senz'altro all'inquadramento dell'aeroporto nell'ambito del terzo livello, con tutte le connesse possibilità operative, compresa la movimentazione delle merci, per la quale si prevede una intensificazione della domanda in relazione allo sviluppo del vicino centro padano intercambio merci (CEPIM).

(3-00260)

SAPORITO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Premesso che il furto avvenuto nel museo dell'Istituto storico dei frati minori cappuccini di Roma ripropone in modo drammatico il problema della vigilanza e della tutela dei beni culturali, storici ed artistici nel nostro Paese, l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Governo su quanto accaduto e sulle iniziative che si intendono adottare.

(3-00261)

BERLINGUER, LIBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha investito per l'informatica circa 50 miliardi nel periodo 1971-81 e 80 miliardi dall'81 all'83 e che nei prossimi anni prevede un ulteriore incremento degli investimenti in questo settore;

che, oltre a queste somme, altre ne sono state spese dai diversi Servizi dell'Azienda in varie apparecchiature elettroniche (ad esempio, minielaboratori) senza alcun coordinamento negli acquisti e nella politica delle commesse;

che con l'approvazione del Sistema informativo aziendale (SIA) da parte del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è creato uno strumento per conferire omogeneità di sviluppo ai vari sottosistemi in atto, per coordinarne l'attività e recuperare i ritardi ad oggi maturati,

si chiede di sapere:

1) qual è lo stato di attuazione dei vari progetti settoriali avviati (controllo domanda merci, controllo circolazione rotabili, controllo gestione scorte, eccetera) ed in quali tempi se ne prevede il funzionamento a regime;

2) se nella elaborazione del nuovo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato vengono definite le linee di tendenza aziendali anche per lo sviluppo dell'informatica;

3) quali criteri hanno portato ad affidare l'intero progetto del SIA ad una ditta privata (GE.DA.) senza il ricorso alla prescritta gara di appalto, dal momento che esistono altre qualificate ditte su scala nazionale e non si è riscontrata nessuna delle condizioni atte a giustificare una trattativa privata;

4) quali esperienze su complessi sistemi informativi, quale *curriculum*, quale affidabilità, comunque, è stata in grado di assicurare la suddetta GE.DA.;

5) quali iniziative le Ferrovie dello Stato intendono assumere per qualificazione, riqualificazione, mobilità del personale a fronte della introduzione di nuove tecnologie nei processi aziendali.

(3-00262)

ARGAN, CHIARANTE, ULIANICH. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Gli interroganti, preoccupati per un'eventuale concessione in prestito, in occasione delle Olimpiadi a Los Angeles, dei due grandi bronzi di Riace, preziosissimi esemplari della scultura arcaica greca, chiedono di sapere se il Governo, accingendosi a decidere in merito, abbia vagliato tutti gli aspetti negativi di un eventuale accoglimento della richiesta, sia in rapporto alla logica di una seria politica della cultura, sia in rapporto agli obiettivi e ai non tutti prevedibili pericoli per la conservazione.

Circa il primo punto, che si ritiene preminente perchè tocca il prestigio culturale del Paese, gli interroganti osservano:

1) che i due bronzi non sono stati richiesti per una finalità scientifico-culturale, ma per un altro avvenimento, sia pur molto rilevante, come le Olimpiadi;

2) che le due preziosissime statue, rappresentando guerrieri e non atleti, non sono in nessun modo evocative delle Olimpiadi elleniche;

3) che volendo portare a Los Angeles una o due opere aventi riferimento alle antiche Olimpiadi, gli organizzatori avrebbero dovuto rivolgersi in prima istanza alla Grecia, ma non l'hanno fatto sapendo come quel Paese sia giustamente geloso, non meno della buona conservazione, della dignità culturale del suo patrimonio archeologico.

Circa il secondo punto, gli interroganti osservano:

1) i pericoli del trasferimento per la conservazione dei bronzi non possono essere esclusi al cento per cento;

2) tali pericoli non dipendono solo da cause traumatiche, ma anche da cause climatiche e ambientali;

3) gli accertamenti circa lo stato attuale di conservazione, per quanto scrupolosi, non possono considerarsi esaurienti, non essendo possibile in nessun modo stabilire con certezza le conseguenze dell'immersione in mare per circa duemila anni sullo stato di aggregazione molecolare del bronzo;

4) per l'intrinseca delicatezza i grandi spostamenti dovrebbero essere vietati per i

grandi bronzi antichi non meno che per i dipinti su tavola.

La preoccupazione degli interroganti è poi accresciuta dal fatto che, stando alle notizie di stampa, la richiesta di prestito non è venuta da un museo archeologico presso il quale si preveda di esporre i due bronzi, con le cautele e le misure richieste dalla loro eccezionale importanza archeologica ed artistica.

(3 - 00263)

PISTOLESE, GRADARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se siano state accertate le cause che hanno portato l'ENIT all'attuale stato di crisi, con 4 miliardi e mezzo di passivo e con spese generali così alte da rendere problematica e, comunque, limitata ogni promozione del nostro turismo all'estero;

a quali criteri siano stati ispirati i trasferimenti di personale all'estero e se siano state esercitate pressioni sindacali;

se sia stata presa in considerazione la proposta di trasformare l'Ente in una organizzazione autonoma rispetto agli attuali lacci e laccioli statali e parastatali.

(3 - 00264)

ULIANICH, VALENZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Per sapere se ai Ministeri competenti risulta che, in seguito alle ventilate soluzioni di condono dell'abusivismo edilizio, nell'isola d'Ischia si sia scatenata negli ultimi mesi una corsa selvaggia alla costruzione di case senza regolari licenze edilizie ed al di fuori di ogni normativa urbanistica ed antisismica, per addirittura diecimila vani. Se questo dato venisse confermato, si sarebbe all'assurdo che quanto edificato in pochi mesi supererebbe le costruzioni realizzate negli ultimi cinque anni.

Considerato, inoltre:

che questa nuova ondata di cemento (che verrebbe sbarcato di notte per dare meno nell'occhio) costituisce un vero e proprio colpo di grazia per l'isola, che ha già subito l'aggressione speculativa ai siti più belli ed alle ultime zone di verde per l'assenza di ade-

guati strumenti urbanistici o per violazione di quelli esistenti a causa della colpevole inerzia delle autorità locali;

che si aggrava, in pari tempo, il problema dell'abitazione per i residenti a fronte dell'abnorme crescita del numero delle seconde case che vengono tenute sfitte e che avrebbero già superato la metà del patrimonio edilizio esistente,

gli interroganti chiedono di sapere se e come il Governo intenda intervenire, con urgenza ed efficacia, per evitare la definitiva rovina di una delle località più famose nel mondo per le sue risorse paesaggistiche, termali e turistiche e che costituisce un bene ambientale e storico tra i più rilevanti del nostro Paese.

(3 - 00265)

BONAZZI, POLLASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritengano che la nomina di Franco Piga a presidente della CONSOB ed il comunicato della direzione del PSI con il quale si informa che le segreterie del PSI e della DC auspicano che il dottor Nerio Nesi voglia accettare la conferma al vertice della Banca nazionale del lavoro (la cui designazione spetta al Ministro del tesoro) costituiscano un nuovo scandaloso episodio di lottizzazione di importanti e delicati posti di direzione dell'economia, che altera l'esercizio legittimo delle funzioni e le responsabilità del Governo e del Parlamento, mortifica la personalità stessa di coloro che sono coinvolti nella contrattazione e nello scambio e pregiudica l'autonomo esercizio di funzioni di grande rilievo per il risanamento e lo sviluppo economico del Paese.

(3 - 00266)

MARTORELLI, CHIAROMONTE, SALVATO, RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso e considerato:

che il rapporto tra pubblici poteri e criminalità organizzata ha avuto eclatanti dimostrazioni in questi ultimi tempi, come, peraltro, si evince dai procedimenti penali che, prescindendo da ogni giudizio di me-

rito, hanno coinvolto il presidente della Regione della Valle d'Aosta, il presidente della Regione Liguria e il vice presidente della Regione siciliana e che, in questo quadro, anche un sottosegretario di Stato, per il quale è stata chiesta l'autorizzazione a procedere, ha dovuto rassegnare le dimissioni;

che è stata documentata l'erogazione di fondi pubblici, a vario titolo, da parte di pubbliche istituzioni in favore di « famiglie » mafiose, come l'erogazione di ingenti somme da parte della Regione siciliana in favore della « famiglia » Greco di Palermo e da parte della Regione calabrese in favore delle « famiglie » Piromalli e Nirta di Reggio Calabria (vedi delibera della Giunta regionale calabrese del 7 ottobre 1983, n. 5815);

che questi rapporti tra pubblici poteri e « famiglie » criminali trovano un presupposto nella pratica delle « tangenti » che taluni esponenti politici e burocratici di pubbliche istituzioni pretendono per il compimento di atti conformi o contrari ai propri doveri;

che ancora non si conosce l'esito delle indagini sui rapporti tra il bandito Cutolo ed esponenti dello Stato e del partito di maggioranza relativa;

che la correttezza dei comportamenti della pubblica amministrazione, locale e centrale, è una importante questione nazionale che talvolta, però, attraverso generici polveroni, viene elusa senza la ricerca puntuale delle cause del fenomeno e degli ambiti di responsabilità,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) lo stato e l'esito delle indagini sui rapporti tra Cutolo, esponenti di importanti strutture pubbliche ed esponenti della DC in ordine alla liberazione dell'assessore Cirillo e sui finanziamenti della Regione siciliana e della Regione calabrese, di cui in premessa, in favore di « famiglie » mafiose;

2) le iniziative assunte dall'Alto Commissariato per la lotta alla criminalità organizzata al fine di colpire proprio il rapporto tra pubblici poteri e grande criminalità;

3) gli indirizzi e le iniziative che il Governo intende assumere per garantire la correttezza e la trasparenza della pubblica amministrazione in generale e, in particolare, per impedire il reinvestimento della accumulazione violenta nel mercato pubblico e, comunque, che la spesa pubblica funzioni da sostegno ad imprese mafiose e camorristiche.

(3 - 00267)

GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come si possano giustificare i fatti seguenti, che risultano dalla *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 11 gennaio 1984, edizione speciale riservata all'attività della Corte costituzionale:

quattro ordinanze emesse dalla Corte d'appello di Messina il 17 novembre 1976 sono pervenute alla Corte costituzionale il 1° luglio 1983;

un'ordinanza del TAR dell'Umbria in data 6 luglio 1979 è pervenuta alla Corte costituzionale il 1° luglio 1983,

con la conseguenza di una sospensione dei relativi procedimenti talmente lunga da infliggere un danno evidente ai cittadini interessati.

(3 - 00268)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — La bestemmia pronunciata in TV, nel corso del programma « Blitz », domenica 22 gennaio 1984, dall'attore Mastelloni è una dissacrante offesa per i cattolici, una violenza alla serenità delle famiglie, un insulto alla civiltà degli italiani.

L'interrogante chiede al Governo di conoscere quali iniziative intenda promuovere:

perchè si adotti nei *mass-media* un codice di comportamento a salvaguardia del pudore e del civismo degli italiani;

perchè sia vietato l'accesso in TV a certi personaggi.

L'interrogante chiede, altresì, che venga promossa una inchiesta nei confronti dei responsabili della trasmissione « Blitz ».

(3 - 00269)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PAGANI Antonino. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel rispondere al ricorso gerarchico inoltrato dal signor Carratta Antonio, di Lecce, alla Corte dei conti di Roma e trasmesso dalla stessa Corte dei conti, per competenza, al Ministero del tesoro con elenco n. 117 del 17 novembre 1978, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Il signor Carratta, a suo tempo, ha ricevuto comunicazione di questa trasmissione direttamente dal direttore della Corte dei conti, segreteria sezioni speciali per le pensioni di guerra, con foglio protocollo numero 1199/S del 6 novembre 1978, oggetto « ricorso gerarchico ». Successivamente, dopo il decesso del signor Carratta Antonio, la vedova, signora Cristina di Tondo Carratta, residente in Lecce, in via G. De Rosis n. 121, non ha più ricevuto alcuna notizia. Questa pratica di pensione di guerra pare si trovi, ancora inevasa, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra in via Casilina n. 3, Roma.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di questo grave ritardo nella definizione della suddetta pratica e perchè non si sono più trasmesse notizie alla signora Cristina Di Tondo vedova Carratta.

Si tratta, nella sostanza, di fare giustizia nei confronti di chi ha servito la patria e che, a distanza di anni, ancora attende risposte ufficiali e definitive.

(4 - 00453)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che negli ultimi giorni è stato trasferito il provveditore agli studi della provincia di Mantova, nominato solo da pochi mesi, e tenuto conto che attualmente il Provveditorato di Mantova è affidato alla reggenza del provveditore di Piacenza e che sono stati sei i provveditori agli studi che tra il 1982 e il 1983 si sono avvicendati a Mantova, l'interrogante chiede di conoscere:

a) con quale logica vengono emanati i provvedimenti di assegnazione di tale inca-

rico, posto che un troppo frequente cambiamento di titolarità non può giovare al buon andamento del servizio;

b) sulla base di quali garanzie il Ministero ha disposto gli spostamenti per assicurare che i problemi della popolazione scolastica locale non vengano posti in subordine alle esigenze di tipo personale degli incaricati;

c) come si intende risolvere il problema, tuttora aperto, di un più stabile assetto della direzione del Provveditorato di Mantova, problema che peraltro l'interrogante aveva già portato all'attenzione dei competenti organi della Pubblica istruzione nel corso della passata legislatura.

(4 - 00454)

FRANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda emanare precise direttive affinché alcuni Uffici finanziari delle imposte dirette della provincia di Avellino rivedano il loro incomprensibile atteggiamento restrittivo nei confronti delle opere di ricostruzione di edifici abitativi danneggiati o distrutti dal sisma dell'agosto 1962.

I predetti Uffici, infatti, insistono nel non ritenere applicabile a tali ricostruzioni l'esenzione dall'ILOR, che pure era stata prevista esplicitamente dall'articolo 11, terzo comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1465, che aveva all'uopo richiamato gli articoli 69 e 70 della legge n. 968 del 27 dicembre 1953, contenente benefici fiscali per le ricostruzioni conseguenti ai danni bellici.

Sembra all'interrogante che, nel caso di specie, l'Amministrazione sia incorsa in un errore interpretativo evidente, poichè:

a) il decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1973, n. 601, « Disciplina delle agevolazioni tributarie », mentre ha abrogato altre esenzioni ed agevolazioni precedenti, ha inteso però, con l'articolo 33, esplicitamente far salva l'esenzione dall'ILOR per i beni e i fabbricati ricostruiti o ripristinati a seguito di distruzioni o danneggiamenti per fatti bellici;

b) le provvidenze a favore delle zone colpite dal sisma dell'agosto 1962 hanno introdotto, con il citato articolo 11 della legge

n. 1465 del 1963, un preciso richiamo alla normativa speciale che assiste le ricostruzioni conseguenti ai danni di guerra.

Il combinato disposto delle due norme richiamate non lascia alcun dubbio circa l'applicabilità dell'esenzione dall'ILOR per i fabbricati ricostruiti a seguito del terremoto del 1962, e ciò perchè, con l'esplicita statuzione (contenuta nell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 sopracitato) della sopravvivenza dell'esenzione dall'ILOR per i redditi da fabbricati ricostruiti o ripristinati per distruzioni o danneggiamenti per fatti bellici, sono implicitamente fatte salve tutte le norme di agevolazione, riguardanti la stessa imposta, che hanno recepito ovvero richiamato siffatto trattamento di favore tributario.

(4 - 00455)

FRANCO. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso che la legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 317 del 18 novembre 1983) stabilisce, all'articolo 11, l'esenzione totale dal pagamento delle quote di partecipazione sui medicinali e sugli esami di diagnostica strumentale da parte degli invalidi di guerra affetti da menomazioni dell'integrità fisica ascrivibili alle categorie dalla 1ª alla 5ª della tabella A allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313, ferma restando l'esenzione dal pagamento del *ticket* per gli invalidi della 6ª, 7ª e 8ª categoria limitatamente alle infermità contratte in guerra;

constatato che nella regione Calabria, e particolarmente a Reggio Calabria, molti medici ed anche talune strutture pubbliche rifiutano di apporre la prevista autorizzazione, sulle prestazioni sanitarie, all'esenzione di cui sopra, adducendo a pretesto il mancato ricevimento di apposite istruzioni da parte degli organi preposti e dagli Ordini dei medici;

considerato che tale stato di incertezza nuoce agli interessi degli aventi diritto, che si vedono costretti al pagamento di pesanti oneri non dovuti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non intendano intervenire con la dovuta immediatezza perchè siano impartite sollecite istruzioni a chi di dovere, e ciò al fine di porre rimedio al lamentato inconveniente che potrebbe provocare atti inconsulti da parte di quegli invalidi (segnatamente quelli affetti da malattie nervose) che non accettano l'esortazione ad una paziente attesa di chiarimenti che proviene dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra.

(4 - 00456)

CANETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti iniziative intende assumere di fronte all'infittirsi e al dilatarsi di atti di teppismo, di violenza e di vera e propria delinquenza che — prendendo a pretesto avvenimenti sportivi, segnatamente partite di calcio — stanno drammaticamente sconvolgendo la vita delle città italiane.

La violenza ha avuto un crescendo impressionante: distruzione di beni pubblici e privati, lanci di oggetti di ogni tipo, incendi, percosse, bastonature e, da ultimo, una serie di accoltellamenti, con ferimenti anche gravi. Sono colpiti, all'interno, all'esterno e anche lontano dagli stadi, pacifici sportivi che si recano o ritornano dalle partite e pure inermi cittadini, del tutto ignari di quanto sta accadendo. Ultimo, in ordine di tempo, l'episodio di domenica 18 dicembre 1983, in occasione della gara Fiorentina-Roma, con 8 accoltellati e addirittura uno scippo con ferimento.

Urgono misure repressive più severe, che portino ad esemplari condanne, una più continua ed assidua opera di sorveglianza e, soprattutto, una capillare opera di prevenzione, intesa a bloccare alla sorgente la spirale di violenza che deturpa il volto dello sport italiano, allontana gli spettatori dagli stadi e turba la vita di intere città.

L'azione preventiva più proficua dovrebbe avere per oggetto gruppi ben individuati di teppisti e facinorosi che — organizzati, inquadrati e obbedienti a forme gerarchiche di vita interna — sono i responsabili

della violenza e dell'aumento degli atti criminali.

Molti sono conosciuti dalle forze dell'ordine, altri sono noti alle società sportive, che potrebbero utilmente collaborare alla loro identificazione in modo che si possa isolarli e colpirli con la durezza necessaria.
(4 - 00457)

GARIBALDI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la legge n. 118 del 1971 stabilisce (articolo 12) che ai cittadini mutilati ed invalidi civili di età superiore agli anni 18 è concessa la pensione di inabilità ove sia accertata totale inabilità lavorativa a patto che le loro condizioni economiche siano quelle stabilite all'articolo 26 della legge n. 153 del 1969;

che sempre la legge n. 118 del 1971, all'articolo 13, concede un assegno di accompagnamento ai mutilati ed invalidi civili di età inferiore agli anni 18, ove non deambulanti e che frequentino la scuola dell'obbligo od altro, « con le stesse valutazioni economiche previste per la concessione dell'assegno » (articolo 17, ultimo comma) da intendersi assegno mensile (articolo 13 della legge n. 118 del 1971) e quindi in presenza delle condizioni economiche di cui all'articolo 26 della legge n. 153 del 1969;

che la legge n. 18 del 1980, all'articolo 1, riconosce ai mutilati ed invalidi civili totalmente inabili, impossibilitati a deambulare e non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, una indennità di accompagnamento senza esplicito, comunque diretto od indiretto, riferimento alle condizioni economiche del soggetto;

che per questo si è verificato un abnorme incremento di richieste di indennità di accompagnamento, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 18 del 1980,

si chiede di conoscere:

1) se l'espressione « totalmente inabili » sia identica all'altra « totale inabilità lavorativa » (articolo 12 della legge n. 118 del 1971);

2) se l'espressione « impossibilitati a deambulare » sia identica all'altra « non deambu-

lanti » (articolo 17 della legge n. 18 del 1971);

3) se l'espressione « non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita » sia identica all'altra « che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età » (secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 118 del 1971);

4) se l'espressione « indennità di accompagnamento » sia identica all'altra « assegno di accompagnamento » (articolo 17 della legge n. 118 del 1971);

5) quali siano ad oggi gli oneri derivanti al bilancio dello Stato in relazione all'applicazione della citata norma per gli anni 1980, 1981, 1982 e 1983 e quali si prevedono per il 1984;

6) se il Governo non reputi opportuno, anche per evidenti ragioni di equità sociale, stabilire i limiti di reddito al di sopra dei quali l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 1 della legge n. 18 del 1980 non debba essere corrisposta.

(4 - 00458)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che lo stabilimento tessile della « Intesa » s.p.a. di Maratea, secondo una decisione unilaterale presa dall'ENI e dalla « Lanerossi » s.p.a., sarebbe in procinto di essere chiuso, in dispregio delle garanzie e dei vincoli esistenti per le aziende del Sud e, in particolare, per quelle situate nelle aree terremotate.

Lo stabilimento della « Intesa » s.p.a. occupa circa 300 dipendenti che verrebbero a trovarsi sul lastrico nonostante non siano assolutamente responsabili di questo stato di crisi e nonostante abbiano dichiarato la loro completa disponibilità per la ricerca di soluzioni che possano comunque garantire il posto di lavoro, sia nel settore abbigliamento che in altro settore.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritiene opportuno intervenire e quali provvedimenti intende adottare per scongiurare la chiusura dello stabilimento.

(4 - 00459)

SALVATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nell'aprile del 1982 furono sequestrati dall'autorità giudiziaria nel comune di Massa Lubrense 517 cantieri edili, a cui il Consiglio comunale aveva rilasciato concessione di costruzione;

che, in seguito, con una vicenda giudiziaria che presenta aspetti sconcertanti e contraddittori soprattutto per la diversità di giudizio espressa dai tre magistrati che finora si sono susseguiti nell'iter processuale, più di un centinaio di questi cantieri riguardanti insediamenti di notevoli dimensioni sono stati dissequestrati, mentre a tutt'oggi i piccoli concessionari vedono i loro cantieri bloccati;

che tutto questo arreca gravissimi danni all'economia di detta zona e mette in discussione il diritto di lavoratori, artigiani, piccoli commercianti di costruirsi una casa per la propria famiglia o addirittura di apportare piccole modifiche per rendere più vivibile l'abitazione in cui risiedono,

si chiede di conoscere:

a) quanti, con precisione, sono i cantieri finora dissequestrati e a chi appartengono;

b) se è vero che sono stati dissequestrati perchè le concessioni sono state ritenute legittime;

c) per quali motivi la Magistratura non si è ancora pronunciata sugli altri cantieri, visto che la lentezza di questo iter processuale sta creando notevoli sperequazioni tra cittadini dello stesso comune e danni soprattutto per i meno abbienti.

(4 - 00460)

GIUST. — *Al Ministro delle finanze.* — L'interrogante, avuta segnalazione che la Guardia di finanza, dalla scadenza dei 90 giorni previsti dal decreto ministeriale 19 luglio 1983, eleva verbali di constatazione ai contribuenti che, pur avendo commissionato nei termini il registratore e/o i rotoli fiscali, non ne sono ancora venuti in possesso, o comunque ne sono venuti in possesso dopo la scadenza prevista dei 90 giorni per

ritardi imputabili ai fornitori (produttori od importatori), chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessaria una circostanziata indagine conoscitiva onde verificare se tali ritardi siano effettivamente dovuti a fatti tecnici legati ai processi produttivi, oppure siano riconducibili a ben prevedibili difficoltà dovute allo stratificarsi di norme sull'argomento ed alla mancanza di tempo tecnico necessario per realizzare e quindi omologare il misuratore fiscale, così come voluto dalla legge 26 gennaio 1983, n. 18, e dai relativi decreti di attuazione; e tutto questo per poter ridare la necessaria credibilità al rapporto fisco-contribuente.

Quanto sopra è anche il necessario presupposto per dare opportune ed uniformi norme di comportamento a quei sindaci che si sono visti notificare dalla Guardia di finanza i verbali di constatazione con espresa la sanzione che prevede la sospensione dell'attività commerciale. Si afferma, in proposito, che nei casi di cui sopra non è ancora stato eseguito alcun accertamento formale da parte dell'ufficio IVA.

Si chiede se in tali casi i sindaci debbono (atto dovuto) o possano (potestà discrezionale) emanare il provvedimento di sospensione dell'attività anche quando venga dal contribuente dimostrato che l'ordine di acquisto dell'apparecchio e/o dei rotoli fiscali è stato concluso e comunicato all'Ufficio provinciale dell'IVA entro il 30 giugno 1983 e che la fornitura da parte del produttore o grossista è stata effettuata in data successiva al 28 settembre 1983 o non è ancora stata eseguita per comprovati motivi tecnici indipendenti dalla volontà del contribuente stesso.

Infatti i sindaci, in presenza di tali verbali, per la non chiara formulazione dell'ottavo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, e trattandosi in modo manifesto di inadempimenti del venditore e non dell'acquirente, si trovano in una oggettiva condizione di incertezza, cioè se provvedere o meno all'ordinanza di sospensione dell'esercizio commerciale, anche per le conseguenze morali, oltre che economiche, conseguenti a tale provvedimento.

(4 - 00461)

ROMUALDI. — *Al Ministro della marina mercantile ed ai Ministri senza portafoglio per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano di dare pronta attuazione alla legge n. 979 del 31 dicembre 1982 (difesa del mare), considerato che con ciò si verrebbero finalmente a predisporre dei mezzi atti ad evitare i disastri ecologici determinati da rotture di pozzi o di tubature subacquee o da naufragio di petroliere;

quali accordi e quali accorgimenti abbiano preso allo stesso fine tra loro i Ministeri in indirizzo, onde le unità navali previste dall'articolo 6 della stessa legge n. 979 del 31 dicembre 1982 siano dotate di adeguate capacità di eliminazione meccanica del greggio eventualmente disperso in mare in seguito ai suaccennati gravi incidenti, purtroppo ancora largamente possibili.

(4 - 00462)

SCEVAROLLI, FABBRI, DELLA BRIOTTA, BOZZELLO VEROLE, GRECO, BUFFONI, SELLITTI, CIMINO, ORCIARI, SPANO Ottavio. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene necessario adottare un provvedimento per elevare il *plafond* del credito concedibile dall'Artigiancassa per mutui agli artigiani, e ciò al fine di tener conto delle potenzialità sia di investimento che occupazionali della categoria che, nelle mutate condizioni economiche in cui si trova ad operare, soprattutto in conseguenza della svalutazione che ha più che dimezzato in termini reali il valore del *plafond* fissato nel 1979, viene a trovarsi in difficoltà.

(4 - 00463)

GHERBEZ, BATTELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la direzione provinciale delle poste di Trieste ha ordinato di togliere dagli albi sindacali del palazzo delle poste un manifesto di convocazione di una manifestazione internazionale per la pace e contro il riarmo svoltasi a cavallo del confine nel goriziano ed indetta dalla Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL e dall'Unione dei sindacati della Slovenia (Zveva Sindakato Slove-

nije), manifesto redatto sia in lingua italiana che in lingua slovena;

che in tal modo è stato leso il diritto dei lavoratori di esprimere la loro volontà ed il loro proponimento in merito ad un tema molto sentito e di grande attualità;

che contemporaneamente è stato vilipeso il diritto dei lavoratori sloveni in Italia di esprimersi in madrelingua, come previsto dalla Costituzione repubblicana e come sancito dagli accordi di Osimo, mentre sono stati dimostrati una profonda scorrettezza ed un incomprensibile disprezzo nei confronti degli ospiti della Slovenia e della loro lingua ufficiale;

che già altre volte la direzione provinciale delle poste di Trieste ha assunto analogo atteggiamento nei casi di esposizione di manifesti redatti anche in lingua slovena,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro è al corrente dell'inaudito caso e quali misure intende prendere per impedire ulteriori abusi nei confronti dei nostri lavoratori, della popolazione slovena in Italia e degli ospiti di un Paese amico.

(4 - 00464)

GIUST. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — L'articolo 2 della legge 11 novembre 1982, recante ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976, ha previsto, tra l'altro, la realizzazione del serbatoio di Ravedis nel torrente Cellina, in provincia di Pordenone.

Con i 30 miliardi aggiuntivi agli stanziamenti precedentemente previsti, a carico del Ministero dell'agricoltura e della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, veniva garantito, per complessive lire 46.832.000.000, il completo finanziamento di un'opera di importanza nazionale e storicamente determinante per lo sviluppo di vaste aree territoriali e di rilevanti componenti sociali ed economiche delle aree stesse.

Lo stanziamento sopracitato era stato puntualmente calcolato a fronte di un'opera già progettata esecutivamente ed approvata dopo lunga, rigorosa istruttoria di legge.

Rilevando che sono già trascorsi 15 mesi dalla promulgazione della legge senza che l'opera abbia avuto inizio, che sembra certo che le forme di appalto intraprese non consentiranno l'inizio dei lavori neppure nel corso di quest'anno 1984 e che questo deplorabile stato di cose ha già causato un grave danno anche al contribuente, dato che la previsione di spesa è ampiamente superata dal tempo così colpevolmente trascorso, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non intendano promuovere un'inchiesta onde accertare le gravi responsabilità di quanto sopra esposto.

(4 - 00465)

SAPORITO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, con nota n. 687793 del 30 aprile 1979 e con nota n. 689577 del 25 luglio 1979, il Ministro dell'industria *pro tempore* aveva fissato i criteri per una migliore remunerazione dell'energia elettrica di fonte idrica ceduta all'Enel da terzi, adottando criteri di fissazione del prezzo in qualche modo indicizzati ed agganciati al costo dell'olio combustibile, conferendo validità al sistema in periodo di prezzi crescenti;

che successivamente, in base all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 24 maggio 1982, n. 308, è stata demandata la competenza per la fissazione del prezzo di cessione al CIP (Comitato interministeriale prezzi);

che a tutt'oggi il CIP non ha preso nessuna determinazione per l'anno 1983,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

a) per quali motivi non si è proceduto tempestivamente, da parte degli organi preposti, all'adeguamento dei prezzi in parola per il 1983, creando notevoli difficoltà alle numerose piccole aziende, che sono state costrette a ricorrere al credito ordinario per le proprie esigenze di bilancio e molte delle quali rischiano la chiusura dell'attività;

b) quali urgenti iniziative si intendono assumere perchè vengano fissati i prezzi di cessione all'Enel dell'energia prodotta da

terzi relativamente sia al 1983 sia al 1984;

c) con quali criteri verranno fissati detti prezzi nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

(4 - 00466)

SAPORITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso e considerato:

che con delibera n. 21 del 23 gennaio 1976 il consiglio di amministrazione centrale dell'INPS, nel quadro del decentramento territoriale, approvò l'istituzione di due sedi zonali nei comuni di Città di Castello e di Foligno, secondo il piano di decentramento proposto dal comitato provinciale INPS di Perugia;

che risulta costituita la sede zonale di Città di Castello, mentre nulla è stato fatto per Foligno, con grave disagio nell'erogazione dei servizi agli utenti del comprensorio Foligno-Spoleto-Nursino e paesi vicini;

che a nulla sono valse le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali di quel territorio,

l'interrogante chiede di sapere a che punto è l'attuazione della decisione adottata e quali iniziative urgenti si intendono sollecitare all'INPS ed alle autorità locali competenti per realizzare quanto stabilito nella ricordata delibera.

(4 - 00467)

VENANZETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno fatto sospendere i lavori di ripulitura della facciata del Palazzo di giustizia, su piazza dei Tribunali, a Roma.

Dopo anni di restauro era stata iniziata la pulizia esterna del Palazzo, ma da circa due mesi, scomparse le impalcature, due terzi del lato principale sono perfettamente candidi, mentre l'ala destra è rimasta ingrigita dallo smog e dal tempo stesso.

(4 - 00468)

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio del signor Musto Domenico, nato il 14 settembre 1953 a Rapolla (Potenza), in congedo dal 4 settembre 1975, che dalla commissione medica del

l'Ospedale militare di Bari, il 27 agosto 1981, ha avuto il riconoscimento clinico della causa di servizio.

(4 - 00469)

LIBERTINI, LOTTI, MAFFIOLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il Governo ritiene opportuno il passaggio in gestione cooperativa dell'autostello ACI di via Cristoforo Colombo, al chilometro 13, dopo che la gestione della s.r.l. « Erretour » è giunta a condizioni fallimentari.

Gli interroganti sottolineano che una tale soluzione eviterebbe manovre speculative che si profilano e garantirebbe i lavoratori da una spoliatura dei loro diritti che una procedura fallimentare comporterebbe.

(4 - 00470)

PAGANI Maurizio. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in base a quali criteri e diritti si è proceduto lungo la ferrovia Vignale-Domodossola, in comune di Orta, frazione Legro, alla chiusura di due passaggi a livelli posti su strade comunali senza alcun preavviso a cittadini utenti ed autorità comunali, determinando in tal modo l'impraticabilità delle strade stesse e grave pregiudizio agli utenti;

per quale motivo non si è dato alcun riscontro ai numerosi telegrammi e lettere di protesta e di richiesta di chiarimenti inviati al compartimento di Torino;

quali provvedimenti il Ministero intende porre in essere per ovviare alla grave situazione creatasi.

(4 - 00471)

PAGANI Maurizio, SCLAVI, FRANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Visto il decreto ministeriale 22 dicembre 1983, relativo alla cessazione dell'obbligo del rilascio di ricevuta fiscale per i barbieri e parrucchieri per uomo;

rilevato che l'introduzione di tale trattamento particolare per la predetta categoria è oggettivamente discriminante nei confronti di altre categorie artigianali consimili,

si chiede di conoscere:

per quali motivi si è ritenuto di riferire il provvedimento ai soli barbieri e parrucchieri per uomo e non estenderlo ad altre categorie artigianali consimili (falegnami, sarti, installatori, estetiste, tintolavanderie, eccetera), che hanno caratteristiche del tutto analoghe;

se il provvedimento di che trattasi costituisce o meno un primo passo verso una revisione totale del sistema dell'obbligo generalizzato delle ricevute fiscali che, almeno per quanto riguarda il settore artigianale, ha dato risultati del tutto insoddisfacenti e deve trovare ben altri strumenti di controllo per raggiungere una effettiva equità e giustizia fiscale.

(4 - 00472)

GRADARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che, dopo oltre tre anni dalla pubblicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, non sono state ancora assegnate le qualifiche funzionali ai dipendenti statali in servizio alla data del 1° gennaio 1978;

in caso affermativo, quali sono i motivi della mancata assegnazione.

(4 - 00473)

FILETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Ritenuto:

che il blocco quasi totale della contrattazione di agrumi provoca danni incalcolabili agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore, con gravissimo nocimento per l'economia nazionale e, in misura maggiore, per l'agricoltura e per le collettività della Sicilia;

che il fallimento del « vertice » di Atene ha accresciuto le preoccupazioni ed i disagi attuali dei quali fondatamente si teme un ulteriore peggioramento per effetto del programmato ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea;

che i problemi agricoli vanno risolti preminentemente in sede comunitaria me-

diante l'adozione imprescindibile ed irrinunciabile della « preferenza » del prodotto italiano, onde è inammissibile che, infrangendo il basilare principio della collaborazione e della corrispettività tra Paesi della CEE, in Gran Bretagna, in Francia, nella Germania federale, in Olanda ed in altri Stati comunitari si importino e si commercino liberamente a nostra beffa arance, mandarini e limoni provenienti da Israele o da altri Paesi terzi, trascurando ed abbandonando a se stessa totalmente o quasi interamente la fruttificazione agrumicola siciliana, destinata alla cascola ed al macero;

che è coevamente necessario e parimenti improcrastinabile che il Governo nazionale adotti accordi bilaterali con i Paesi dell'Est al fine di frenare il galoppante fenomeno della perdita dei relativi mercati e di ripristinare ed incrementare le contrattazioni concernenti l'esportazione di agrumi siciliani con eventuale scambio di altri prodotti;

che occorre altresì procedere senza ulteriori remore ad interventi involgenti sgravi fiscali particolarmente per quanto riflette i contributi unificati eccessivamente onerosi, facilitazioni nelle operazioni di credito agrario agevolato, notevole riduzione dei costi dei concimi, degli anticrittogamici e dell'acqua di irrigazione e corresponsione di contributi nazionali e regionali per il miglioramento, la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti agrumari;

che correlativamente necessita tutelare i lavoratori esterni ed interni del settore agrumicolo, che hanno già perduto in larga misura le fonti della loro occupazione;

che, per quanto riguarda quest'ultimo preoccupante problema, occorrono provvedimenti idonei ad assicurare ai lavoratori della terra, del commercio e della trasformazione mezzi di lavoro e, in ogni subordinata e contingente ipotesi, indennità di disoccupazione che garantiscano ai componenti i loro nuclei familiari un'esistenza libera e dignitosa,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti urgenti e congrui i Ministri interrogati intendano adottare al fine di porre riparo agli effetti eccezionalmente dannosi

derivanti agli agricoltori, agli esportatori, ai commercianti, agli industriali, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori del settore agrumicolo da una crisi sempre più preoccupante.
(4 - 00474)

GBERBEZ. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che a Trieste opera dal 1972 il Laboratorio di biologia marina;

che esso dispone di strutture, di mezzi, di attrezzature, di strumentazioni di base e di aree, nonchè di spazi logistici, non sufficientemente utilizzati;

che il Laboratorio collabora non solo con le istituzioni scientifiche regionali, ma anche con istituzioni scientifiche dei Paesi confinanti e che la sua attività nel campo della ricerca può essere ulteriormente ampliata,

l'interrogante chiede di conoscere come il Ministero intende utilizzare, anche ai fini ed in applicazione della legge n. 979 del 31 dicembre 1982, il Laboratorio di biologia marina di Trieste e quali misure intende prendere per il suo perfezionamento ed il suo potenziamento.

(4 - 00475)

GBERBEZ, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che attualmente 1.270 vigili del fuoco discontinui risultano idonei, pur non rientrando tra i vincitori del concorso a 1.500 posti per vigili permanenti bandito nel luglio 1982;

che essi vengono richiamati nel Corpo nazionale in servizio temporaneo normalmente soltanto 20 giorni all'anno, e precisamente nei periodi di carenza degli organici e nei casi di emergenza;

che in varie sedi sono stati fatti ampi apprezzamenti per l'espletamento encomiabile dei compiti affidati anche al personale discontinuo, che non ha mancato di dimostrare doti di professionalità ed esperienza analoghe a quelle dei colleghi permanenti;

che molto frequentemente viene lamentata in varie sedi l'insufficienza numerica degli organici permanenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministero intende procedere, ed entro quali termini, all'assunzione dei 1.270 idonei discontinui, il che consentirebbe un'immediata, anche se parziale, sanatoria dell'attuale carenza all'interno dell'importante servizio preposto al pubblico soccorso;

in caso negativo, come intende provvedere, ed entro quali termini, alla copertura di tutti i posti vacanti in organico ed alla piena efficienza dei servizi.

(4 - 00476)

CASCIA, VOLPONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Premesso e considerato:

che in data 15 febbraio 1982 è stato sottoscritto un accordo tra il dottor Leopoldo Ballardini, legale rappresentante della GESTPAR s.p.a., la Regione Marche e le organizzazioni sindacali, secondo il quale la suddetta s.p.a., acquisendo la INDEL s.p.a. (società SPI-IRI) di Sant'Agata Feltria (Pesaro), come successivamente è avvenuto, si impegnava tra l'altro a realizzare due iniziative industriali nel settore della posateria rispettivamente a Sant'Agata Feltria e a Jesi (Ancona);

che in data 27 luglio 1983 si sottoscriveva presso il Ministero un accordo tra la suddetta GESTPAR s.p.a., la Siemens Elettra s.p.a., l'ACE s.p.a. e le organizzazioni sindacali, accordo firmato anche dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti delle Regioni Marche ed Abruzzo, secondo il quale, con modalità e tempi stabiliti, la GESTPAR s.p.a. confermava il progetto di riconversione dello stabilimento ACE di Sulmona ed assumeva l'impegno di realizzare livelli occupazionali pari a 503 addetti, e, inoltre, in riferimento all'accordo del 15 febbraio 1982 sopra richiamato, a realizzare, con modalità e tempi definiti, complementariamente all'iniziativa industriale in Sulmona, uno stabilimento industriale a Jesi con 280 addetti ed uno stabilimento a Sant'Agata Feltria con 40 unità lavorative;

che l'inizio della realizzazione dello stabilimento di Jesi era fissato per il mese di novembre 1983 e che l'assunzione del personale, secondo un piano allegato all'accor-

do, doveva riguardare le maestranze provenienti dalla SIMA-Meccanica oleodinamica s.p.a. di Jesi, azienda in amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi;

che a tutt'oggi gli impegni assunti dalla GESTPAR per le iniziative da realizzare nelle Marche non sono stati concretizzati,

si chiede per quali ragioni ancora non si sia proceduto, da parte del Ministro, a convocare un incontro tra le parti e le istituzioni interessate, come dai numerosi solleciti delle organizzazioni sindacali, per verificare l'attuazione degli accordi stipulati e se si intenda farlo tempestivamente come gli interroganti sollecitano.

(4 - 00477)

ORCIARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Premesso:

che sono note le carenze dei collegamenti viario, ferroviario ed aereo delle Marche con l'Umbria ed il Lazio, e particolarmente della provincia di Ancona con Roma, carenze che sono state già oggetto di interventi da parte degli Enti locali e di parlamentari;

che la compostezza delle proteste dei marchigiani per il mancato accoglimento delle annose loro richieste non può e non deve far considerare le stesse meno pressanti e valide rispetto a quelle avanzate da altre regioni che certamente beneficiano di condizioni di collegamento migliori di quelle delle Marche,

si chiede di conoscere:

per quanto concerne il collegamento ferroviario Falconara-Roma, quando potranno iniziare i lavori del raddoppio dei binari della prima tratta Falconara-Jesi, il cui progetto ha impegnato positivamente la 3ª unità speciale del distaccamento di Falconara-Castelferretti, e quali sono i tempi presumibili di realizzazione degli stessi;

a che punto sia la progettazione delle altre tratte, nonché le prospettive di realizzazione ed i tempi, sia pure di larga massima, per l'esecuzione dei lavori;

per quanto concerne i collegamenti aerei, se è nota l'urgenza di istituire quello Falconara-Roma e viceversa.

Si fa, altresì, presente che le Marche devono poter disporre di un servizio aereo giornaliero con la Capitale, trattandosi oltretutto di un fatto sociale, economico e promozionale per questa regione che trovasi in una posizione cuscinetto tra Nord e Sud, senza considerare poi che è stato costruito un moderno aeroporto a Falconara, con il sacrificio finanziario determinante di alcuni Enti locali, del costo di parecchi miliardi, che è attualmente utilizzato da un solo volo giornaliero su Milano e ritorno, con una presenza di passeggeri molto elevata.

Per quanto concerne, poi, la viabilità, ed in particolare il collegamento Falconara-Fabriano-Roma, mentre si dà atto dell'avvenuta recente esecuzione di lavori di ampliamento e ristrutturazione della strada statale n. 76 fino a Serra San Quirico, si chiede di conoscere, auspicando che sia definito l'annoso problema della variante di Fabriano, quali sono i programmi di intervento e quali gli eventuali tempi di realizzo per la sistemazione delle tratte Osteria del Gattinocera Umbra-Valtopina (ed altre eventuali) in modo da consentire un percorso più agevole che permetta, a differenza dell'itinerario attuale, di raggiungere Roma in tempi decenti.

(4 - 00478)

SEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi e le eventuali responsabilità del suicidio in una cella di isolamento del carcere di Rovigo del detenuto Giampaolo Porco, di anni 31;

per quali motivi l'istituto carcerario di Rovigo, oltre ad essere sprovvisto di un educatore, risulta ancora sotto la responsabilità di un direttore in missione da Padova, il quale è presente a Rovigo solo qualche giorno alla settimana;

se il Ministro non ritenga necessario procedere con urgenza all'invio del direttore titolare a tempo pieno presso la casa circondariale di Rovigo.

(4 - 00479)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Le organizzazioni sin-

dacali dei lavoratori e l'Amministrazione provinciale di Viterbo hanno espresso viva preoccupazione al presidente dell'ENI per la paventata decisione dell'Ente stesso di insediare un nuovo opificio industriale per la costruzione di nastro corrosivo a Pisticci (Matera), investendo in tale attività aggiuntiva i profitti realizzati nella fabbrica ENI (società FIMAT-ALTA) di Bagnoregio (Viterbo).

L'interrogante chiede di sapere:

1) se è vera l'ipotesi paventata della realizzazione di una attività aggiuntiva dell'ENI a Pisticci che, per essere sicuramente più moderna tecnologicamente, diventerebbe poi sostitutiva di quella di Bagnoregio o comunque concorrerebbe ad un suo ridimensionamento produttivo ed occupazionale;

2) se non si ritiene invece opportuno ed economicamente più utile e necessario, come lo statuto ENI prescriverebbe, reinvestire i profitti realizzati dalla FIMAT-ALTA nella stessa azienda, per renderla sempre più tecnologicamente avanzata e competitiva sul mercato e per ampliarne la produzione e l'occupazione;

3) quali sono, nella eventualità che si realizzi l'impianto di Pisticci le determinazioni che l'ENI intende adottare per non pregiudicare l'attività FIMAT-ALTA di Bagnoregio.

(4 - 00480)

CHERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i quotidiani sardi hanno dato notizia di una « manifestazione » svoltasi a Nuoro nell'imminenza delle festività per celebrare il cinquantamillesimo numero telefonico attivato dalla SIP in quella provincia;

che a detta cerimonia hanno partecipato il direttore generale della società, Giubolini, quello regionale, Casalini, quello cittadino, Cossu, il direttore regionale della RAI, Cardellicchio, gli onorevoli Rojch, Ligios e Mulas della DC, l'assessore comunale Rojch, pure della DC, e il sindaco Corda, del PSI;

che le celebrazioni e i festeggiamenti appaiono in contrasto con l'efficienza tutt'altro

che soddisfacente del servizio, in città e in provincia, e soprattutto con i tempi di accoglimento delle domande di nuove utenze, per non parlare dei rincari attuati e di quelli annunciati;

che, a causa delle presenze e delle cose dette dai vari intervenuti, la manifestazione in parola è stata nient'altro che un momento della campagna elettorale, ormai avviata dalla DC e dai partiti al Governo in vista delle regionali del corrente anno,

l'interrogante chiede di sapere:

chi abbia autorizzato detta manifestazione;

quali criteri siano stati seguiti nel diramare gli inviti;

quali misure il Ministro intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che hanno sinora impedito di avere, in provincia di Nuoro, da parte dell'azienda di Stato, un servizio telefonico veramente efficiente.

(4 - 00481)

GRECO, PANIGAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del suo Ministero in merito alla sconcertante vicenda che ha coinvolto molti insegnanti elementari, chiamati in servizio e poi inopinatamente licenziati, nonostante sul territorio nazionale risultino vacanti molti posti che avrebbero dovuto trovare copertura con l'applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, alla quale gli interessati si appellano.

(4 - 00482)

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che il vice presidente della Camera dei deputati, onorevole Azzaro, recentemente, denunciando che « la mafia è nel Palazzo », ha correlato il suo giudizio al fenomeno della « cultura delle tangenti » o delle « bustarelle a percentuale fissa » che avrebbe caratterizzato numerosi Governi della Regione siciliana ed i suoi assessori;

che il fenomeno della corruzione in Italia è stato ed è tuttora ampiamente avvertito dalla pubblica opinione ed evidenziato dalla stampa nazionale ed estera, sino a

spingere il corrispondente da Roma di « Le Monde », Philippe Pons, a scrivere che:

1) « la mappa delle malversazioni, della concussione e della prevaricazione si estende ormai all'insieme dell'Italia minata da un male altrettanto pericoloso che il terrorismo »;

2) « la corruzione sembra diventare la regola del gioco della partitocrazia »;

3) « sembra delinarsi una solidarietà nella corruzione di persone che vengono da orizzonti politici differenti, il che limita il controllo di un partito sull'altro; la politica diventa solo un'occasione per far denaro: in alcune formazioni che pretendono di seguire la norma dell'efficienza non si può sperare di fare carriera senza sporcarsi le mani »;

4) « questo arrivismo dei giovani lupi della politica ha evidenti conseguenze politiche; contrariamente all'uomo d'affari, che deve pensare al futuro della sua azienda, gli uomini politici ricercano l'investimento che renderà di più in termini di clientela o di immagine; una parte dei fondi è destinata al partito, l'altra — la più importante — alla loro rete privata »;

che la denuncia di un sistema di corruzione sempre più dilagante, automatico e quasi istituzionalizzato ha indotto l'autorità giudiziaria e l'Alto Commissariato per la lotta contro la mafia ad aprire inchieste e ad intraprendere indagini al fine di individuare l'esistenza o meno di cosiddetti « comitati di affari » e di acclarare specificatamente la corrispondenza a verità o meno della pratica o, meglio, della imposizione delle « tangenti del 15 per cento » nelle pubbliche amministrazioni e specificatamente nell'ambito della Regione siciliana;

che è da temere fortemente e fondatamente che le indagini e le inchieste intraprese possano tradursi in iniziative defatiganti, inutili ed improduttive di validi risultati, atteso che le vittime della corruzione sono indotte a tacere onde evitare le pene che l'articolo 321 del vigente codice penale commina anche a carico di chi dà o promette illecitamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio danaro o altra utilità;

che lo stesso onorevole Azzaro — come leggesi su « La Sicilia » del 15 gennaio 1984 — nel fondato timore che le vittime della corruzione possano optare per il mantenimento di un opportunistico e prudente silenzio, è stato costretto ad invitare i cittadini che gli hanno denunciato casi di corruzione di « fare sino in fondo la loro parte » e di non esimersi dall'offrire le prove degli illeciti commessi;

che egli, per facilitare la scoperta di pubblici amministratori autori di reati di corruzione, ha dichiarato di avere preso contatto con giuristi al fine di formulare un disegno di legge che consenta di non punire l'operatore economico che ha pagato la tangente, sempre che dia prova di un ravvedimento operoso, proprio denunciando il caso di corruzione;

che sin dalla scorsa legislatura, ed anche all'inizio della corrente legislatura, l'interrogante al Senato della Repubblica e l'onorevole Trantino alla Camera dei deputati hanno presentato un disegno di legge che propone una nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore e, particolarmente, hanno chiesto la modifica dell'attuale normativa dell'articolo 321 del codice penale nel senso che « qualora l'iniziativa di corruzione sia opera del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio e l'atto della pubblica amministrazione sia dovuto, il corruttore non è punibile se informa l'autorità giudiziaria nel termine di un anno dalla commissione del fatto »;

che con norma transitoria, ai fini della non punibilità del corruttore, il termine per la denuncia dei pregressi reati di corruzione potrebbe farsi decorrere dall'entrata in vigore della nuova disciplina legislativa;

che il disegno di legge che reca il n. 28, come sopra presentato dall'interrogante, è stato posto all'ordine del giorno della Commissione giustizia del Senato, che l'ha esaminato e discusso nella seduta del 5 ottobre 1983 sottolineandone l'indubbio valore positivo, ma tuttavia orientandosi nel senso della istituzione di un apposito comitato per la redazione di un testo unificato da approntare non appena presentate in tempi ragio-

nevoli alcune preannunciate preposte di legge sulla materia di iniziativa dei senatori dei vari Gruppi;

che la sottocommissione Affari costituzionali del Senato, già nella decorsa legislatura, ebbe ad esprimere parere favorevole sul predetto disegno di legge, mentre nella corrente legislatura si è limitata a proporre un invito a valutare la materia nell'ambito di una complessiva revisione delle norme sui delitti contro la pubblica amministrazione;

che il Governo, rappresentato dal sottosegretario senatore Bausi, nella seduta tenuta dalla Commissione giustizia del Senato il 26 ottobre 1983, ha assunto lo stesso comportamento della sottocommissione Affari costituzionali, prospettando l'opportunità di una pausa di riflessione, ma ha assicurato che il Ministero di grazia e giustizia stava studiando la predisposizione di un disegno di legge relativo alla revisione della specifica materia del reato di corruzione nell'ambito di quella, più ampia, dei delitti contro la pubblica amministrazione;

che nell'occasione il Sottosegretario ha fugato i timori manifestati dall'interrogante circa una inammissibile lunga dilazione dell'esame della predetta materia legislativa, esternando l'intenzione del Governo di procedere speditamente;

che, sulla base di tali proponimenti ed assicurazioni, il presidente della Commissione giustizia, prendendo atto dell'orientamento della Commissione e ritenendo opportuno un adeguato coordinamento tra il testo proposto dall'interrogante e le annunciate iniziative governative, ha rinviato ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge n. 28;

che, purtroppo, sino ad oggi nessun disegno di legge concernente innovazioni sulla disciplina del reato di corruzione o dei delitti contro la pubblica amministrazione è stato presentato dal Governo o da altri Gruppi politici in aggiunta a quello come sopra approntato dai due Gruppi parlamentari del MSI-DN;

che il fenomeno degli amministratori corrotti allarma e preoccupa sempre più i

cittadini che amaramente constatano lo sfascio delle istituzioni e reclamano giustizia; che è necessaria l'adozione di immediati e congrui provvedimenti, tra i quali l'accoglimento della proposta modifica legislativa della disciplina della responsabilità penale del corruttore,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga necessario presentare senza ulteriore remore al Senato della Repubblica l'annunciato disegno di legge governativo che disciplini *ex novo* la normativa dei delitti contro la pubblica amministrazione o che, quanto meno, limitatamente al caso di corruzione operata da pubblico ufficiale o da incaricato di pubblico servizio, proponga la non punibilità del corruttore che informi l'autorità giudiziaria entro breve termine dalla commissione del fatto, e ciò al fine di esaminarlo senza ulteriori remore congiuntamente al disegno di legge n. 28, già comunicato dall'interrogante alla Presidenza del Senato il 19 luglio 1983, e di introdurre così entro breve termine nel nostro ordinamento legislativo la nuova disciplina della materia.

(4 - 00483)

SCEVAROLLI, BUFFONI, SELLITTI, ORCIARI, GRECO, DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Preso atto del decreto del Ministro del 22 dicembre 1983 che stabilisce dal 1° gennaio 1984 la cessazione dell'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale per le prestazioni di servizio effettuate dagli esercenti laboratori di barbiere e parrucchiere per uomo;

supposto che tale provvedimento è motivato dal fatto che il barbiere e parrucchiere per uomo svolge una prestazione di servizio di pura manodopera senza impiego di materie prime (ragione per la quale, a suo tempo e unitamente al parrucchiere per signora, fu esonerato dall'IGE);

dato atto che altre categorie artigiane prestano servizi alle stesse condizioni;

dato atto altresì che permane per le categorie in esame il problema dell'IVA al 18 per cento che dovrà trovare la giusta attenzione nel preannunciato provvedimento di accorpamento delle aliquote IVA,

gli interroganti chiedono che ove il provvedimento ministeriale debba intendersi come opportuna razionalizzazione dell'importante strumento della «ricevuta fiscale», esso non dia luogo a disparità di trattamento fra varie categorie artigiane che presentano caratteristiche analoghe nell'effettuare prestazioni di servizio.

(4 - 00484)

SANTALCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga urgente adottare i provvedimenti necessari perchè sia reso più efficiente l'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Barcellona Pozzo di Gotto, il cui edificio non risponde più assolutamente alle esigenze dei molteplici servizi, che in atto vengono assicurati con sacrificio dei dipendenti e con estremo disagio dell'utenza.

(4 - 00485)

SANTALCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, a seguito dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, che ha colpito la Sicilia orientale provocando gravi danni anche alla rete stradale, l'ANAS, intervenuta per la ricostruzione della strada statale n. 185, per mancanza di fondi rinviò la sistemazione del tratto Francavilla di Sicilia-bivio di Moio Alcantara, ormai divenuto assolutamente intransitabile e pericoloso per la circoscrizione stradale, si chiede se il Ministro non ritenga di dover disporre con la massima urgenza il completamento delle opere di contenimento e di sistemazione della predetta strada per assicurare l'unico collegamento possibile tra i comuni della valle dell'Alcantara, in atto seriamente compromesso.

(4 - 00486)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il Consiglio comunale di Spinazzola (Bari), facendosi interprete delle rimostranze manifestate dalla cittadinanza, dalle forze sindacali e dalle categorie produttive, con delibera n. 325 del 22 dicembre 1983, ha vivamente protestato a causa della soppres-

sione dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Minervino Murge, avente la competenza sui comuni di Minervino Murge e Spinazzola;

che detta soppressione, attuata con decreto del Ministro in data 5 dicembre 1983, n. 6592, costituisce una ulteriore causa di isolamento delle due comunità dal contesto dei servizi ed uffici governativi, con gravi conseguenze per i cittadini interessati al disbrigo di pratiche finanziarie, dovendosi questi recare, dal 1° gennaio 1984, presso l'Ufficio distrettuale di Barletta, distante 60 chilometri dai centri suindicati;

che il provvedimento ministeriale è stato adottato senza sentire il parere degli amministratori dei due comuni, i quali hanno il dovere democratico di tutelare i diritti delle popolazioni amministrate,

gli interroganti chiedono di conoscere le motivazioni e le opportunità che sono state assunte con il decreto ministeriale e che sia valutata la necessità di revocare il provvedimento, allo scopo di evitare i gravi disagi lamentati dalle popolazioni colpite e di avviare un processo di decentramento dei servizi finanziari nell'ambito zonale.

(4 - 00487)

PETRARA, DI CORATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in data 11 gennaio 1984 si sono abbattute abbondanti piogge nei territori di Rutigliano, Noicattaro, Capurso e Adelfia, che hanno inondato vaste zone coltivate ad ortaggi e danneggiato irreparabilmente tutta la rete viaria principale e la viabilità rurale;

che, per il deflusso delle acque verso il mare, le « lame » di Rutigliano non hanno retto alla piena, straripando in più punti della città e di conseguenza invadendo scantinati, scuole, abitazioni ed uffici e mettendo in serio pericolo le strutture stesse degli immobili;

che i danni sono così ingenti da richiedere interventi urgenti per fronteggiare la emergenza ed attuare un piano di sistemazione idrogeologico nei territori inondati,

gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in favore dei comuni colpiti, e in specie dei produttori agricoli, nonché gli altri provvedimenti particolari tendenti a garantire l'occupazione dei numerosi lavoratori disoccupati.

(4 - 00488)

SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che il quarto anno scolastico dopo il sisma del novembre 1980 nella città di Castellammare di Stabia (Napoli) si sta svolgendo ancora all'insegna della precarietà e drammaticità soprattutto per gli alunni delle scuole elementari e medie;

che non funzionano affatto o quasi le scuole materne;

che la stragrande maggioranza delle scuole è costretta a funzionare con doppi turni;

che molti edifici scolastici risultano in parte ancora occupati da terremotati o presunti tali (scuola media Panzini, succursale scuola media Stabiae, 3° circolo San Marco, istituto professionale Graziani, scuola media Viviani, 4° circolo Ponte Persica, 5° circolo, 6° circolo zona collinare, 1° circolo presso ex GIL);

che in molti edifici non sono ancora iniziate le riattazioni;

che in alcuni casi la situazione igienico-sanitaria (ad esempio, la scuola media Di Capua) si presenta così grave da comprometterne lo stesso funzionamento;

che i lavori dei vari piani di nuova edilizia scolastica vanno molto a rilento (liceo scientifico, scuola media di Capua, asilo San Marco) o addirittura, nonostante i finanziamenti e l'espletamento delle procedure d'appalto, non sono ancora iniziati (scuola media Scanzano, sopraelevazione scuola media Stabiae, liceo classico, scuola elementare Muscarella, ampliamento scuola elementare Schito);

che tutto questo arreca gravissimi disagi alle famiglie, ai docenti e soprattutto agli alunni, il cui diritto allo studio viene infatti ad essere negato,

si chiede di sapere:

a) se si intende condurre un'indagine sul funzionamento della scuola in questa città così duramente colpita dal sisma del 1980 e peraltro afflitta da gravissimi problemi;

b) se e quali interventi si intendono mettere in atto.

(4 - 00489)

MERIGGI, PANIGAZZI, MILANI Armelino, GARIBALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il comune di Pavia, in data 21 giugno 1982 — delibera della Giunta municipale n. 1030 e successiva richiesta in data 14 dicembre 1982 — ha inoltrato domanda per essere riconosciuto quale area a « tensione abitativa », in base al decreto ministeriale n. 9 del 1982, convertito in legge n. 92 del 25 marzo 1982, gli interroganti chiedono di sapere le ragioni dell'esclusione e se è possibile il riconoscimento di area a « tensione abitativa » considerato che il comune di Pavia aveva tutti i requisiti previsti dalla legge e considerato, altresì, l'aggravarsi del problema casa a seguito anche del continuo aumento degli sfratti.

(4 - 00490)

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto dichiarato sul « Giornale di Sicilia » dall'ingegner Armando Albanese, della direzione viabilità ordinaria dell'ANAS di Palermo, e cioè: « Indubbiamente, la Palermo-Agrigento è una strada quasi intransitabile. Bisognerebbe aggiustare i tratti Bolognetta-Corleone e Corleone-Agrigento. Ma dipende dallo Stato e l'Italia non è tanto ricca da mantenere una rete viaria in buone condizioni ».

L'interrogante chiede se il Ministro intenda disporre l'avvio dei lavori necessari per rendere transitabile l'importante arteria Palermo-Agrigento ed inoltre provvedere per la manutenzione delle strade n. 118 e n. 188 e per l'installazione di una segnaletica adeguata fra Marineo e il lago Scanzano.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro ritenga normale che per

percorrere 80 chilometri, da Bisacquino a Palermo, si debbano impiegare due ore, a causa della strada tortuosa ed intransitabile, e quando ritenga che possa essere costruito un normale e moderno collegamento a scorrimento veloce.

(4 - 00491)

RIGGIO. — *Ai Ministri senza portafoglio per gli affari regionali e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulti a verità quanto pubblicato da organi di stampa, e cioè che i premi concessi dalla Comunità europea per la riconversione dei vigneti vengono versati dalle Regioni italiane ai viticoltori con ritardi di almeno tre anni, così come rilevato dalla Corte dei conti della CEE nella sua relazione per l'esercizio finanziario 1982.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali provvedimenti si intendano adottare affinché le Regioni rispettino il Regolamento CEE, il quale prevede che l'importo del premio sia pagato « entro e non oltre sei mesi dal momento in cui il richiedente ha fornito la prova di avere effettivamente proceduto alla estirpazione del vigneto ».

(4 - 00492)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di modificare il disegno di legge che reca interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano, per i quali è prevista una spesa di 635 miliardi per Fiumicino e 480 per Linate, inserendo la realizzazione di opere nell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi.

L'interrogante ricorda lo stato di carenza dell'aeroporto palermitano, privo ancora di una dignitosa aerostazione e mancante di opere varie.

(4 - 00493)

RIGGIO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere se è vero

quanto sostenuto da un Centro studi inglese, e cioè che l'Italia perde 3.600 miliardi di lire l'anno per la sua partecipazione alla CEE, mentre non utilizza centinaia di miliardi l'anno a lei assegnati dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

L'interrogante chiede di sapere i motivi e le cause per cui non vengono utilizzate tali somme.

(4 - 00494)

RIGGIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che corre voce che il Poligrafico dello Stato sta per assorbire una cartiera calabra, mentre non si parla della cartiera siciliana SIACE di Catania, si chiede di conoscere i motivi per cui la SIACE, malgrado le tante promesse, non venga acquisita dall'Istituto poligrafico dello Stato.

Detta cartiera si dibatte in una paurosa crisi, al punto che molti dipendenti sono in cassa integrazione, per cui appare necessario un pronto rilevamento della stessa.

(4 - 00495)

RIGGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come possa essere giustificata la richiesta di un considerevole aumento del canone di abbonamento RAI-TV, avanzata dal consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, di fronte al palese spreco di denaro, anche attraverso erogazioni di premi di milioni in trasmissione e programmi di scarso significato.

L'interrogante chiede, inoltre, se è vera la notizia di aumenti salariali superiori ai 18 milioni l'anno per i massimi dirigenti dell'ente radiotelevisivo.

(4 - 00496)

ACCILI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se rispondono al vero le notizie riportate a più riprese dalla stampa in ordine ad una ulteriore caduta dell'occupazione all'Italtel dell'Aquila di oltre 1.000 unità;

se da parte dei responsabili dei Dicasteri interessati si intende tener fede agli impegni assunti nell'aprile 1983 attraverso i quali Governo, STET, Italtel e sindacati avrebbero, se necessitati, fatto ricorso ai cosiddetti pacchetti aggiuntivi qualora i livelli occupazionali nel settore delle telecomunicazioni nel comprensorio aquilano fossero scesi al di sotto delle 4.500 unità lavorative, unità, queste ultime, da ritenersi un punto fermo nel corso del processo di ristrutturazione aziendale che pur vedeva nella Selenia il complesso industriale capace di assorbire le eccedenze di manodopera presenti nell'Italtel;

se gli investimenti (4.200 miliardi) da parte della SIP, contenuti nel piano decennale delle telecomunicazioni, troveranno concreto impiego ad iniziare dal 1984, per cui ogni ritardo comprometterebbe ulteriormente i già precari livelli occupazionali e precipiterebbe la situazione economica dell'intero comprensorio in una condizione di crisi irreversibile.

(4 - 00497)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00185, dei senatori Miana ed altri, sulla situazione esistente nell'Ufficio imposte dirette di Sassuolo (Modena);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 00243, del senatore De Cinque, sui pericoli causati dalla circolazione stradale sulla statale n. 16, Adriatica, nell'attraversamento dell'abitato di Francavilla a Mare (Chieti);

n. 3 - 00260, del senatore Fabbri, sul riconoscimento all'aeroporto « N. Palli » di Parma della qualifica di aeroporto di terzo livello;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00112, dei senatori Torri e Margheri, sul reinserimento nella società « Nuova CIP-ZOO » dei dipendenti del gruppo « Liquifarm CIP-ZOO ».

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 25 gennaio 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e conseguente dibattito sulla revisione del Concordato.

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari